Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Giovedì 10 Maggio 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 110

ABBONAMENTI
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de "La Stampa"

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A.

L'istituzione di 22 Corporazioni basate sul criterio del ciclo produttivo

approvata dal Comitato Corporativo Centrale presieduto dal Duce

Roma, 9 notte.

Sotto la presidenza del Capo del Governo, si è riunito a Palazzo Venezia il Comitato Corporativo centrale per esaminare il problema della istituzione delle Corporazioni. Sono intervenuti alla riunione, che si è svolta dalle 16 alle 18, oltre i Sottosegretari di Stato per le Corporazioni, il Segretario del P. N. F., i Ministri per l'Agricoltura, per le Finanze, per i Lavori Pubblici e per le Comunicazioni. Erano altresì presenti tutti gli altri membri del Comitato Corporativo centrale. Fungeva da segretario l'avv. Bonaglia, delegato corporativo.

Il Sottosegretario di Stato per le Corporazioni, on. Biagi, ha ampiamente riferito circa gli studi compiuti dal Ministero per la elaborazione del piano organico e del decreto istitutivo delle corporazioni nonché per le modificazioni da apportare all'ordinamento sindacale, in conseguenza della attuazione della legge sulle Corporazioni.

Il Capo del Governo ha aperto la discussione cui hanno partecipato Acerbo, Pirelli, Riccardi, Starace, Cao, Puppini, Asquini.

In fine il Capo del Governo ha fatto importanti dichiarazioni intorno alla nuova costruzione corporativa che il Regime si accinge a realizzare, e ne ha posto in rilievo l'alto valore dal punto di vista dell'attività e dello sviluppo dell'Economia Nazionale.

Il Comitato Corporativo centrale ha infine espresso parere favorevole alla istituzione delle Corporazioni, approvando i criteri informatori del piano predisposto dal Ministero.

Ordinamento sindacale

La nuova legge sulle Corporazioni, votata con particolare solennità dapprima dal Senato del Regno e poi dall'altro ramo del Parlamento nell'ultima seduta della decorsa legislatura, fu elaborata dal Gran Consiglio del Fascismo nella notte del 9 dicembre dell'anno XII. Nelle sue linee e nel suo spirito, la legge 5 febbraio 1934, n. 163, sulla costituzione e sulle funzioni delle Corporazioni, rispecchia i concetti fondamentali enunciati dal Duce nella sua mozione e nel discorso da Lui pronunciato al Consiglio nazionale delle Corporazioni il 14 novembre scorso. Il più grave dei problemi, quello delle funzioni dei costituenti organi, ha avuto dal legislatore la sua soluzione. Gli art. 8 e 10 della legge hanno indicato tassativamente le attribuzioni ed il potere delle Corporazioni, che, in virtù di essi, sono chiamate ad attuare un nuovo ordine economico, fondato sulla autodisciplina delle categorie produttive giuridicamente organizzate.

I problemi che restavano da risolvere per la pratica attuazione della legge erano di un duplice ordine: sindacale e corporativo — essi sono stati, negli ultimi mesi, attentamente studiati dal Ministero delle Corporazioni e sono apparsi, fin dalla loro prima impostazione strettamente connessi, anzi inscindibili gli uni dagli altri.

Le varie questioni di ordine sindacale attinenti alla organizzazione corporativa, sono state concentrate nei due seguenti problemi: a) *Disciplina della autonomia delle associazioni di categoria collegate dalle Corporazioni*; b) *Revisione dell'attuale struttura della organizzazione sindacale e dell'inquadramento delle categorie professionali.*

L'attuazione della legge

Sulla base delle direttive di carattere generale fissate dal Capo del Governo, un proficuo lavoro è stato compiuto dai Commissari ministeriali preposti alle Confederazioni, per attrezzare le varie categorie alla nuova vita sindacale, che per esse si prepara in conseguenza della autonomia concessa *de jure* dall'art. 7 della legge, alle associazioni collegate dalle Corporazioni. Il Ministero ha, frattanto, fissato i criteri per la elaborazione delle norme ministeriali che dovranno stabilire i limiti ed il contenuto di detta autonomia, determinando i compiti delle confederazioni nazionali rispetto alle associazioni aderenti. Per quanto riguarda la revisione dell'assetto sindacale, è sembrato che il problema non potesse essere separato dalla formazione di un piano organico per la istituzione delle Corporazioni.

Il Ministero delle Corporazioni, avvalendosi anche della collaborazione delle Confederazioni sindacali e delle Amministrazioni statali interessate, ha compiuto accurati studi e, attraverso numerose riunioni ed ampie discussioni, ha esaminato i succennati problemi in tutta la loro estensione ed in tutta la loro profondità. *Tali studi hanno condotto alla elaborazione di un organico piano per la pratica attuazione della legge, sul quale il Comitato Corporativo centrale, chiamato ad esprimere il suo parere ai sensi di legge, si è pronunciato favorevolmente.*

Il problema generale e preliminare da risolvere per la formazione del piano era quello del fondamento organizzativo delle Corporazioni. Com'è noto, la mozione presentata dal Capo del Governo al Consiglio nazionale delle Corporazioni ha fissato il principio, poi accolto dalla legge, che le Corporazioni devono essere costituite per grandi rami della produzione. Tale principio tende ad assicurare alla Corporazione quella salda ed ampia base organizzativa che costituisce il presupposto della continuità e della efficienza delle sue funzioni.

Sulla base di questo concetto fondamentale è stato ora necessario stabilire quale criterio di ordine, per così dire qualitativo, dovesse guidare nella individuazione dei settori di attività economica per cui le Corporazioni devono essere istituite: se cioè quello della categoria economica o quello del ciclo produttivo. Il criterio prevalente su cui si fonda il piano corporativo è quello del ciclo produttivo, che presenta un più saldo fondamento teorico, che non il principio della categoria, e risponde ad una più esatta interpretazione della realtà economica.

I cicli produttivi

Le Corporazioni, di cui si è prevista la istituzione, possono essere ricondotte, in ragione del loro fondamento organizzativo, ai tre seguenti gruppi:

a) *Corporazioni a ciclo produttivo agricolo, industriale e commerciale;*

b) *Corporazioni a ciclo produttivo industriale e commerciale;*

c) *Corporazioni per le attività produttrici di servizi.*

Il primo gruppo comprende le seguenti Corporazioni: 1) Corporazione dei cereali; 2) Corporazione della ortoflorofrutticoltura; 3) Corporazione della viti-vinicoltura; 4) Corporazione olearia; 5) Corporazione delle bietole e zucchero; 6) Corporazione della zootecnia e della pesca; 7) Corporazione del legno; 8) Corporazione dei prodotti tessili.

Nel secondo gruppo vanno classificate le Corporazioni seguenti: 9) Corporazione della metallurgia e della meccanica; 10) Corporazione delle industrie chimiche; 11) Corporazione dell'abbigliamento; 12) Corporazione della carta e della stampa; 13) Corporazione delle costruzioni edili; 14) Corporazione dell'acqua, del gas e della elettricità; 15) Corporazione delle industrie estrattive; 16) Corporazione del vetro e della ceramica.

Il terzo gruppo comprende infine le seguenti Corporazioni: 17) Corporazione della previdenza e del credito; 18) Corporazione delle professioni e delle arti; 19) Corporazione del mare e dell'aria; 20) Corporazione delle Comunicazioni interne; 21) Corporazione dello spettacolo; 22) Corporazione dell'ospitalità.

Nella determinazione delle Corporazioni succennate, si sono tenute presenti le proposte a suo tempo formulate dalle varie sezioni del Consiglio nazionale delle Corporazioni. *Ed il generale criterio direttivo è stato quello di conciliare il principio del grande ramo di produzione, inteso ad evitare un eccessivo frazionamento organizzativo, con la esigenza di assicurare alla Corporazione una base ed un contenuto sufficientemente omogenei. Ciò allo scopo di ottenere una perfetta aderenza dei costituendi organi alla realtà della vita economica.*

Senza discendere ad una analisi troppo particolareggiata dei vari criteri seguiti, si rileva che si è cercato, per quanto possibile, di rispettare la unità dei vari cicli produttivi e di raggruppare in uno stesso organismo le categorie legate da rapporti di scambio e aventi comunque interessi contrastanti. Così, ad esempio, i produttori della carta sono stati raggruppati insieme con gli editori; i produttori di materiali da costruzione insieme con gli industriali edili; i produttori di fibre tessili insieme con i fabbricanti di prodotti tessili. E' sembrato, infatti, che il contrasto di interessi, mentre trova nella Corporazione l'organo più idoneo per la sua composizione, dovrà appunto costituire il principio dinamico dell'attività corporativa.

Criteri di raggruppamento

Di alcune questioni di inquadramento corporativo, che hanno dato luogo a gravi dubbi durante la elaborazione del piano, sembra opportuno fare un breve cenno.

Un approfondito esame del problema dell'Artigianato ha condotto a ritenere inopportuna la costituzione di un autonomo organismo corporativo in tale campo. Si è osservato, invero, che l'Artigianato anziché costituire un vero e proprio ramo di produzione, altro non rappresenta che una particolare forma di attività economica, la quale può avere come obietto le produzioni più diverse; ragion per cui una Corporazione dei mestieri artigiani, mentre scarse sarebbero state le sue possibilità funzionali, avrebbe avuto un contenuto privo di qualsiasi omogeneità. E' apparsa invece opportuna la inclusione di una adeguata rappresentanza dell'Artigianato nelle Corporazioni concernenti quelle attività che siano esplicate anche in forma artigiana, e per le quali la distinzione tra industria e artigianato è data da un elemento puramente estrinseco, e cioè le dimensioni dell'impresa. Si è altresì prevista la partecipazione dell'Artigianato alla Corporazione delle professioni e delle Arti, in considerazione del fatto che alcune attività artigiane assurgono a dignità di vere e proprie produzioni artistiche.

Per altre attività, si sono seguiti criteri diversi di raggruppamento. L'industria della concia delle pelli è stata aggregata all'industria chimica e nella Corporazione della chimica è stata altresì collocata la produzione della celluloide e delle materie plastiche e sintetiche. L'industria del vetro è stata raggruppata con l'industria delle ceramiche con cui ha strette affinità dal punto di vista tecnico economico. Per tali produzioni è stata prevista una apposita Corporazione: quella del vetro e della ceramica. Per quanto concerne le lavorazioni in cuoio è stato necessario frazionarle in due diverse Corporazioni, e precisamente in quella dell'abbigliamento (calzature, valigerie e pelletterie) ed in quella della metallurgica e meccanica (cuoio destinato ad uso industriale). Un criterio analogo, e cioè quello della destinazione, si è dovuto seguire per l'industria della gomma. Deve pur tuttavia riconoscersi che, nonostante la diversità di criteri seguiti, talune attività sono restate al di fuori del piano predisposto, non essendo stato possibile raggrupparle nelle Corporazioni previste per i varii rami della produzione. Ma ciò dipende, più che dai metodi di classificazione e di raggruppamento adottati, dalle stesse caratteristiche obiettive della realtà economica che non è suscettibile di essere inquadrata e, per così dire incasellata in schemi rigidi ed assoluti. Per una ragione insita nella stessa realtà delle cose, ogni classificazione ed ogni raggruppamento delle attività economiche, per quanto comprensivi possano essere, lasciano sfuggire qualche attività non riconducibile ad alcuna delle categorie predeterminate. Ma la vita delle Corporazioni potrà suggerire modificazioni basate sulla stessa esperienza.

Schema istitutivo e tabelle

Il piano predisposto per la istituzione delle Corporazioni si concreta in uno schema di provvedimento istitutivo e nelle tabelle, ad esso allegate, che determinano la composizione delle singole Corporazioni. Le disposizioni contenute nello schema riguardano la presidenza e la vice-presidenza delle Corporazioni, la partecipazione di esperti ai lavori delle Corporazioni, il funzionamento interno di queste, le funzioni di segreteria. Per quel che concerne la composizione del Consiglio di ciascuna Corporazione, esso fa rinvio alla corrispondente tabella.

A) I presidenti delle Corporazioni sono nominati con decreto del Capo del Governo. Sembra opportuno che la presidenza di tutte le Corporazioni venga attribuita al Ministro per le Corporazioni per assicurare, specie in un primo periodo la necessaria unità di indirizzo della attività corporativa. Si è prevista la facoltà del Capo del Governo di designare, per ciascuna Corporazione, persona che debba esplicare le funzioni di vice-presidente, e si è ritenuto opportuno che la scelta cada tra i rappresentanti del P.N.F. Alle riunioni del Consiglio possono sempre intervenire i capi delle amministrazioni interessate alle questioni da trattare. L'ordine del giorno dei lavori delle Corporazioni deve essere inoltre sottoposto all'esame dei Ministri interessati. Si è voluto opportunamente assicurare, in tal guisa, uno stretto collegamento tra le Corporazioni e le pubbliche amministrazioni.

B) Lo schema prevede una duplice figura di esperti. In primo luogo, è in facoltà del presidente di chiamare a partecipare ai lavori della Corporazione esperti tecnici, avuto riguardo all'obietto specifico delle questioni da trattare.

Per quanto riguarda i problemi di natura strettamente tecnica, è altresì prevista la facoltà del presidente di affidare al Consiglio nazionale delle ricerche e ad altri organi tecnici dello Stato lo studio di particolari questioni ed il compimento di indagini per la soluzione dei problemi sottoposti alla Corporazione. Il presidente ha inoltre facoltà di far partecipare alle sedute della Corporazione persone estranee al Consiglio, dietro designazione delle competenti associazioni sindacali e degli altri enti rappresentati, quando si reputi necessario, per l'esame di determinate questioni, una più specifica rappresentanza di interessi. Poiché è stato necessario contenere entro limiti ristretti il numero dei membri delle Corporazioni, per garantire l'agile funzionamento di esse, la norma succennata si rivela particolarmente opportuna per una migliore tutela degli interessi professionali. E' prevista altresì la facoltà dei presidenti della Corporazione di fare intervenire alle adunanze del Consiglio i direttori generali dei Ministeri interessati, i quali potranno portare in seno alla Corporazione l'utile contributo della loro capacità tecnica e della loro esperienza amministrativa.

C) I presidenti delle Confederazioni hanno facoltà di intervenire alle sedute delle Corporazioni riflettenti le attività che fanno capo agli organismi da essi presieduti. Ciò consente ai presidenti delle Confederazioni di seguire da vicino lo svolgimento della attività corporativa, che non può essere disgiunta da quanto attiene alle funzioni delle associazioni sindacali.

Piano di perfetta eguaglianza

D) Per quel che concerne lo svolgimento dei lavori, l'ordine delle sedute e i sistemi di votazione, lo schema contiene un rinvio al regolamento interno del Consiglio nazionale delle Corporazioni. Detto regolamento, come è noto, prevede, oltre la votazione individuale, due sistemi di voti collettivi: quello per i corpi separati e quello per rappresentanze separate dei datori di lavoro e dei lavoratori. *Tali sistemi di votazione, da introdurre in seno alle Corporazioni, con le opportune modificazioni che verranno stabilite con decreto del Capo del Governo, consentiranno di ottenere una manifestazione organica della volontà dei gruppi che di essi fanno parte. Per effetto di detti sistemi, i varii aggruppamenti verranno a trovarsi su un piano di perfetta eguaglianza, indipendentemente dal numero dei loro componenti. Sarà, in tal guisa, evitato il pericolo che un qualsiasi gruppo possa assumere, per il peso della propria rappresentanza, una posizione di predominio rispetto agli altri.*

E) Le funzioni di segreteria sono attribuite al Segretario generale del Consiglio nazionale delle Corporazioni, cui è demandato il coordinamento dell'attività delle Corporazioni ed il loro collegamento con i servizi tecnici delle amministrazioni statali, da un lato, e, dall'altro, con gli organi del Consiglio nazionale. Fanno parte di ciascuna Corporazione tre rappresentanti del P. N. F. *E' superfluo rilevare la proposta che al Partito è assegnata, nell'ordinamento corporativo, l'alta funzione politica di rappresentare, al di sopra di ogni contrasto, gli interessi generali della collettività nazionale.*

Per quanto riflette la rappresentanza delle categorie è stato indispensabile assicurare ad ogni gruppo di produzioni omogenee una specifica rappresentanza. La individuazione dei gruppi economici è riuscita necessariamente più analitica per quei settori della produzione in cui maggiore è la varietà dei prodotti e maggiore è il grado di specificazione aziendale. Così, ad esempio, nel campo della metallurgica e della meccanica, in quello delle industrie chimiche, in quello dei prodotti tessili. Circa la misura della rappresentanza, è stato tenuto conto, oltreché della varietà delle produzioni comprese in ogni gruppo, di elementi di vario ordine. Non si è potuto, in particolare, prescindere dalla distribuzione geografica degli interessi e dalla necessità di equilibrare, nell'interno di ciascun gruppo, la rappresentanza dei produttori maggiori con quella dei produttori minori. Comunque, è da rilevare al riguardo che l'equilibrio tra i vari gruppi potrà essere perfettamente garantito mediante i sistemi di votazione a base collettiva. In armonia con il principio di pariteticità, che è alla base di tutto il sistema sindacale e corporativo, si è assegnato a ciascun gruppo un egual numero di rappresentanti di datori di lavoro e di rappresentanti di lavoratori.

Per quanto riguarda i dirigenti di aziende che hanno nel sistema legislativo una autonoma figura sindacale, è sembrato che la rappresentanza di essi dovesse essere conglobata, dal punto di vista numerico, con quello dei datori di lavoro, con i quali i dirigenti hanno inscindibili vincoli, sia di ordine economico, sia, per dir così, di ordine psicologico. Nelle Corporazioni è inclusa la rappresentanza dei professionisti e degli artisti. Il problema è stato risolto caso per caso, avendosi riguardo alla diversa importanza che l'elemento tecnico ed artistico presenta nei vari settori dell'attività produttiva. Una adeguata rappresentanza è stata altresì assicurata alla Cooperazione ed all'Artigianato, in ragione della importanza che l'uno e l'altro assumono nei diversi campi dell'attività economica. Delle corporazioni sono altresì chiamati a far parte i rappresentanti di vari enti pubblici.

La composizione dei Consigli

Alla illustrazione dei principi informatori del piano organico, si reputa opportuno far seguire la indicazione schematica della composizione dei Consigli delle singole Corporazioni. Come si è dianzi rilevato, di ciascuna Corporazione fanno parte tre rappresentanti del P.N.F.: tale rappresentanza non viene quindi indicata nelle tabelle che seguono:

1) *Corporazione dei cereali.* — Cerealicoltura: sette datori di lavoro e sette lavoratori. Industria molitoria, risiera e delle paste, industria dolciaria: tre datori di lavoro e tre lavoratori. Industria della panificazione: un datore di lavoro e un lavoratore. Commercio dei cereali e dei prodotti di dette industrie: due datori di lavoro e due lavoratori. Tecnici agricoli: un rappresentante. Cooperative: un rappresentante. Artigiani: un rappresentante.

2) *Corporazione della ortoflorofrutticoltura.* — Ortoflorofrutticoltura: sei datori di lavoro e sei lavoratori. Industria delle conserve alimentari vegetali: due datori di lavoro e due lavoratori. Industrie dei derivati agrumari e delle essenze: due datori di lavoro e due lavoratori. Commercio dei prodotti ortoflorofrutticoli e derivati: tre datori di lavoro e tre lavoratori. Tecnici agricoli: un rappresentante. Chimici: un rappresentante. Cooperative: un rappresentante.

3) *Corporazione viti-vinicola.* — Viticoltura: sei datori di lavoro e sei lavoratori. Industrie enologiche (vini e liquori): due datori di lavoro e due lavoratori. Industria della birra e affini: un datore di lavoro e un lavoratore. Industria per la produzione dell'alcool di seconda categoria: un datore di lavoro e un lavoratore. Commercio del vino, dei liquori e dell'alcool: tre datori di lavoro e tre lavoratori. Tecnici agricoli: un rappresentante. Chimici: un rappresentante. Cantine sociali: un rappresentante.

4) *Corporazione olearia.* — Olivicoltura e coltura di altre piante da olio: cinque datori di lavoro e cinque lavoratori. Industrie per la spremitura e la raffinazione dell'olio di oliva: due datori di lavoro e due lavoratori. Industria per la spremitura e la raffinazione dell'olio di semi: un datore di lavoro e un lavoratore. Industria degli olii al solfuro: un datore di lavoro e un lavoratore. Commercio dei prodotti oleari: un datore di lavoro e un lavoratore. Tecnici agricoli: un rappresentante. Chimici: un rappresentante.

5) *Corporazione delle bietole e zucchero.* — Bieticoltura: due datori di lavoro e due lavoratori. Industria dello zucchero: un datore di lavoro e un lavoratore. Industria dell'alcool di prima categoria: un datore di lavoro e un lavoratore. Commercio degli zuccheri e dell'alcool: un datore di lavoro e un lavoratore. Tecnici agricoli: un rappresentante. Chimici: un rappresentante.

6) *Corporazione della zootecnica e della pesca.* — Praticoltura, allevamento del bestiame, allevamento del pesce di acque interne: otto datori di lavoro e otto lavoratori. Industria della pesca e della lavorazione della pesca: due datori di lavoro e due lavoratori. Industria del latte per consumo diretto: un datore di lavoro e un lavoratore. Industria dei derivati del latte: due datori di lavoro e due lavoratori. Industria delle carni insaccate e delle conserve alimentari: due datori di lavoro e due lavoratori. Commercio del bestiame: un datore di lavoro e un lavoratore. Commercio del latte e dei derivati: due datori di lavoro e due lavoratori. Tecnici: un zoiatra. Latterie sociali: un rappresentante. Cooperative di pescatori: un rappresentante.

7) *Corporazione del legno.* — Industrie boschive e forestali e prima lavorazione del legno: due agricoltori e due industriali, due lavoratori agricoli e due lavoratori industriali. Fabbricazione del mobilio e di oggetti vari di arredamento domestico: due datori di lavoro e due lavoratori. Produzione degli infissi e dei pavimenti: un datore di lavoro e un lavoratore. Produzione del sughero: un datore di lavoro e un lavoratore. Lavorazioni varie: due datori di lavoro e due lavoratori. Commercio dei prodotti delle industrie sopra indicate: tre datori di lavoro e tre lavoratori. Tecnici: un tecnico forestale. Artisti: un rappresentante. Artigianato: due rappresentanti.

Tessili, metallurgici, chimici

8) *Corporazione dei prodotti tessili.* — Industrie cotoniere: 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Ovinicoltura: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria laniera: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria del seme bachi: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Gelsibachicoltura: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria della trattura e torcitura della seta: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Tessitura della seta: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria del Rayon (filatura): 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Tessitura del Rayon: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Produzione del lino e della canapa: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria del lino e della canapa: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria della juta: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria della tintoria e della stampa dei tessuti: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria dei tappeti ed affini: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Commercio (dei cotoni, della lana, della seta e del rayon, di altri prodotti tessili, commercio al dettaglio dei prodotti tessili): 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Tecnici agricoli: 1 rappresentante; chimici: 1 rappresentante; artisti: 1 rappresentante; artigiani: 1 rappresentante; consorzi cooperativi: 1 rappresentante.

9) *Corporazione della metallurgia e della meccanica.* — Industria siderurgica: 3 datori di lavoro e 3 lavoratori; altre industrie metallurgiche: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Fonderie: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria per la produzione di automobili, motocicli ed aeroplani: 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Industria dei prodotti di gomma per uso industriale: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria dei prodotti di cuoio per uso industriale: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria del materiale mobile ferro-tramviario: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria delle costruzioni navali: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria delle macchine industriali: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria delle macchine agricole: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria del macchinario elettrico: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria dei cavi e cordoni isolanti e dei prodotti accessori dell'industria elettrica: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria degli apparecchi radiotelegrafonici: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria della meccanica di precisione degli apparecchi ottici e sanitari: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria delle armi: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Carpenteria in ferro: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Coltellineria: 1 datore di lavoro e un lavoratore. Orafi e argentieri: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Meccanica varia: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Commercio dei metalli, delle macchine, degli automotocicli, accessori, ed affini, dell'oro e dell'argento, di articoli vari: 4 datori di lavoro e 4 lavoratori. Tecnici: 1 ingegnere. Artigianato: 2 rappresentanti. Consorzi agrari e cooperativi: 1 rappresentante.

10) *Corporazione della chimica.* — Grande industria degli acidi inorganici, degli alcali, del cloro e dei prodotti chimici per l'agricoltura: 4 datori di lavoro e 4 lavoratori. Industria degli acidi organici, dei prodotti chimici organici e inorganici: 3 datori di lavoro e 3 lavoratori. Industria degli esplosivi: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria del fosforo e dei fiammiferi: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria dei materiali plastici: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Industria dei coloranti sintetici, dei prodotti medicinali sintetici, dei prodotti sintetici per fotografia: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Industria dei colori minerali, delle vernici, degli inchiostri, delle creme e dei lucidi per calzature e pellami: due datori di lavoro e due lavoratori. Industria dei gas compressi: un datore di lavoro e un lavoratore. Industria saponiera, stearica e della glicerina: due datori di lavoro e due lavoratori. Industria degli estratti concianti: un datore di lavoro e un lavoratore. Industria conciaria: un datore di lavoro e un lavoratore. Industria degli olii essenziali e sintetici e delle profumerie: due datori di lavoro e due lavoratori. Industria degli olii minerali: un datore di lavoro e un lavoratore. Industria della distillazione del catrame: un datore di lavoro e un lavoratore. Industrie farmaceutiche: un datore di lavoro e un lavoratore. Commercio dei prodotti chimici: tre datori di lavoro e tre lavoratori. Chimici: un rappresentante. Farmacisti: un rappresentante. Consorzi agrari: un rappresentante.

Abbigliamento e ceramica

11. *Corporazioni dell'abbigliamento.* — Industrie dell'abbigliamento (confezioni di abiti, biancheria ecc.): tre datori di lavoro e tre lavoratori. Industria della pellicceria: un datore di lavoro e un lavoratore. Industria del cappello: due datori di lavoro e due lavoratori. Industria delle calzature e di altri oggetti di pelle per uso personale: due datori di lavoro e due lavoratori. Industria dei guanti: un datore di lavoro e un lavoratore. Produzione di oggetti di gomma per uso di abbigliamento: un datore di lavoro e un lavoratore. Maglifici e calzifici: due datori di lavoro e due lavoratori. Produzione di pizzi, ricami e nastri, tessuti elastici e passamanerie: due datori di lavoro e due lavoratori. Industria dei bottoni: un datore di lavoro e un lavoratore. Produzioni varie per l'abbigliamento: un datore di lavoro e 1 lavoratore. Ombrellifici: un datore di lavoro e un lavoratore. Commercio dei prodotti delle industrie sopraelencate: tre datori di lavoro e tre lavoratori. Artigianato: tre rappresentanti.

12. *Corporazione della carta e della stampa.* — Industria della carta: due datori di lavoro e due lavoratori. Cartotecnica: un datore di lavoro e un lavoratore. Industrie poligrafiche ed affini: due datori di lavoro e due lavoratori. Industrie editoriali: un datore di lavoro e un lavoratore. Industrie editoriali giornalistiche: due datori di lavoro e due lavoratori, di cui un giornalista. Artisti (autori e scrittori, musicisti, belle arti, giornalisti): quattro rappresentanti. Artigianato: 1 rappresentante. Commercio: due datori di lavoro e due lavoratori.

13. *Corporazioni delle costruzioni edili.* — Industria delle costruzioni (costruzioni edilizie ed opere pubbliche): tre datori di lavoro e tre lavoratori. Industrie dei laterizi e dei manufatti di cemento: un datore di lavoro e un lavoratore. Industria dei cementi, della calce e del gesso: un datore di lavoro e un lavoratore. Industria di materiali refrattari: un datore di lavoro e un lavoratore. Commercio dei materiali da costruzione: due datori di lavoro e due lavoratori. Proprietà edilizia: un datore di lavoro e un lavoratore. Ingegneri: un rappresentante. Architetti: un rappresentante. Geometri: un rappresentante. Cooperative: un rappresentante. Artigiani: un rappresentante.

14. *Corporazione dell'acqua, del gas e della elettricità.* — Industrie degli acquedotti: due datori di lavoro e due lavoratori. Industrie del gas: due datori di lavoro e due lavoratori. Industrie elettriche: tre datori di lavoro e tre lavoratori. Tecnici: un ingegnere. Consorzi e cooperative: un rappresentante.

15. *Corporazione delle industrie estrattive.* Industrie dei minerali metallici: due datori di lavoro e due lavoratori. Industria dello zolfo e delle piriti: due datori di lavoro e due lavoratori. Industria dei combustibili fossili: un datore di lavoro e un lavoratore. Industria delle cave (marmo, granito, pietra ed affini): due datori di lavoro e due lavoratori. Lavorazioni del marmo e della pietra: un datore di lavoro e un lavoratore. Commercio dei prodotti delle industrie sopraindicate: due datori di lavoro e due lavoratori. Tecnici: un ingegnere minerario. Artigiani: un rappresentante.

16. *Corporazione del vetro e della ceramica.* — Industria delle ceramiche artistiche, porcellane, terraglie forti, semiforti e dolci, grès e degli abrasivi: due datori di lavoro e due lavoratori. Industria delle bottiglie: un datore di lavoro e un lavoratore. Industria del vetro bianco: un datore di lavoro e un lavoratore. Industria delle lastre: un datore di lavoro e un lavoratore. Industria degli specchi e dei cristalli: un datore di lavoro e un lavoratore. Industria del vetro scientifico (compreso quello d'ottica): un datore di lavoro e un lavoratore. Industria del vetro artistico e conterie: un datore di lavoro e un lavoratore. Industria delle lampade elettriche: un datore di lavoro e un lavoratore. Commercio dei prodotti delle industrie sopraelencate: due datori di lavoro e due lavoratori. Artigianato: due rappresentanti. Cooperative: un rappresentante.

Le altre categorie

17) *Corporazione della previdenza e del credito.* — Sezione delle banche: il Governatore della Banca d'Italia, il presidente dell'I.R.I., il presidente dell'I.M.I. Istituti di credito ordinario: due rappresentanti. Banche di provincia: un rappresentante. Istituti finanziari: un rappresentante. Banchieri privati: un rappresentante. Ditte e commissionari di Borsa e cambiavalute: un rappresentante. Dirigenti di aziende bancarie: un rappresentante. Dipendenti delle aziende bancarie: sette rappresentanti. Sezioni degli Istituti di risparmio e di diritto pubblico: i membri di diritto della sezione delle banche. Casse di Risparmio ordinarie: quattro rappresentanti. Istituti soggetti alla vigilanza del Ministero delle Finanze: due rappresentanti. Istituti di credito agrario: un rappresentante. Monti di Pietà di prima e seconda categoria: un rappresentante. Lavoratori dipendenti da enti di diritto pubblico: tre rappresentanti dell'Associazione nazionale fascista del Pubblico Impiego. Banche Popolari Cooperative: un rappresentante. Casse Rurali: un rappresentante. Dipendenti da Banche popolari e Casse rurali: due rappresentanti. Sezione dell'assicurazione: il presidente dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, il presidente dell'Istituto nazionale fascista delle assicurazioni infortuni, il presidente dell'Istituto nazionale fascista previdenza sociale. Imprese private autorizzate all'esercizio delle assicurazioni: due rappresentanti. Dirigenti di imprese di assicurazioni: un rappresentante. Dipendenti dalle imprese di assicurazioni: tre rappresentanti. Agenzie di assicurazione: un rappresentante. Dipendenti dalle Agenzie di assicurazione: un rappresentante. Lavoratori non inquadrati: un rappresentante.

18) *Corporazione delle professioni e delle arti.* — Professione legale: tre rappresentanti degli avvocati e procuratori (2 degli avvocati e uno dei procuratori): un rappresentante dei dottori in economia, uno dei notari, uno dei patrocinatori legali, uno dei periti commerciali, uno dei ragionieri. Professioni sanitarie: due rappresentanti dei medici, un rappresentante dei farmacisti, uno dei veterinari, uno degli infermieri, uno delle levatrici. Professioni tecniche: due rappresentanti degli ingegneri, uno degli architetti, due dei tecnici agricoli (uno dei dottori in agraria ed uno dei periti agrari), un rappresentante dei geometri, uno dei chimici. Arti: due rappresentanti degli autori e scrittori, due rappresentanti delle Belle Arti, un rappresentante degli architetti, uno dei giornalisti, uno dei musicisti, uno degli insegnanti privati, due dell'artigianato, due del commercio dell'arte antica e moderna e dei prodotti dell'artigianato (uno per i datori di lavoro e uno per i lavoratori).

19) *Corporazione del mare e dell'aria.* — Marina per il trasporto di passeggeri: 4 datori di lavoro e 4 lavoratori. Marina per il trasporto di merci: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Marina velica: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Trasporti aerei: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Cooperative: 1 rappresentante.

20) *Corporazione delle comunicazioni interne.* Sezione delle ferrovie, delle tramvie e della navigazione interna. — Ferrovie: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Tramvie extra-urbane ed urbane: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Funivie, ascensori, filovie e funicolari: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Navigazione interna: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. — Sezione dei trasporti automobilistici: Autoservizi di linea: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Servizi da noleggio: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Servizio turistico: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Servizio camionistico: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. — Servizio degli ausiliari del traffico: Spedizionieri: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Attività portuali: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Trasporti ippici: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Attività complementari del traffico: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Cooperative: 1 rappresentante. Sezione delle comunicazioni telefoniche e radiotelegrafiche: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori.

21) *Corporazione dello spettacolo.* — Il presidente della Società degli Autori, il presidente dell'Istituto L.U.C.E., il presidente dell'O.N.D. Editori: 2 rappresentanti. Autori teatrali: 1 rappresentante. Musicisti: 1 rappresentante. Industria del teatro: 2 datori di lavoro di cui 1 capocomico e 2 lavoratori, di cui 1 scenotecnico. Industria del cinematografo: 2 datori di lavoro (1 per la produzione e 1 per l'esercizio) e 2 lavoratori (1 per la produzione e 1 per l'esercizio). Industrie affini: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Radiotrasmissioni: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Organizzazioni sportive: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore.

22) *Corporazione dell'ospitalità:* 1 rappresentante del Commissariato del turismo. Alberghi e pensioni: 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Uffici ed a-

Il Duce premierà sabato

i vincitori dei Littoriali

ROMA, 9 notte.

I Littoriali della cultura, che con tanto successo si sono svolti a Firenze e quelli dello sport, che con alto spirito cavalleresco si svolgono tuttora a Milano, avranno un degno epilogo in Roma.

In data di ieri, infatti, il Segretario del Partito ha comunicato ai Segretari federali che sabato 12 corrente alle ore 12 il Duce farà a Palazzo Venezia la proclamazione dei C.U.F. Littoriali per la cultura, per l'arte e per lo sport e consegnerà i trofei e i premi ai vincitori.

Interverranno: per i Littoriali della cultura e dell'arte il Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Firenze, il Segretario del C.U.F. di Firenze, 20 littori dei vari concorsi e 25 fascisti universitari del C.U.F. Littore per la cultura e l'arte.

Per i Littoriali dello sport il Segretario della Federazione dei Fasci di Combattimento di Milano, il Segretario del C.U.F. di Milano, 40 littori per varii sport, 100 tra i migliori atleti del C.U.F. proclamato Littore.

Adunata alle ore 11 nel Palazzo Littorio. I Segretari federali indosseranno l'uniforme di comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento e i fascisti universitari l'uniforme sportiva.

Gli atleti dalle ore 16.30 presteranno servizio di guardia alla Mostra della Rivoluzione.

genzie di viaggio: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Esercizi pubblici in genere (ristoranti, caffè, bar, circoli pubblici di giuoco): 2 datori di lavoro e 2 lavoratori. Stabilimenti idroclimatici e termali: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Case private di cura: 1 datore di lavoro e 1 lavoratore. Medici: 1 rappresentante.

La revisione sindacale

In seguito al parere favorevole del Comitato corporativo centrale, le Corporazioni verranno istituite con decreto del Capo del Governo, ai sensi di quanto la legge prescrive; e non appena si sarà poi provveduto alla nomina dei membri, le Corporazioni potranno cominciare praticamente a funzionare.

Strettamente connesso all'istituzione delle Corporazioni, è il problema della riforma degli organi del Consiglio nazionale delle Corporazioni, espressamente previsto dalla legge. Ora, a prescindere dalla necessità di provvedere tempestivamente alla riforma dell'assemblea generale del Consiglio, cui è demandato, tra l'altro, di approvare le norme e le tariffe elaborate dalle future Corporazioni, le sezioni e le sottosezioni del Consiglio medesimo opportunamente modificate nella loro composizione, potranno essere utili per la trattazione di quelle questioni generali che non troverebbero organo idoneo nelle singole Corporazioni: ciò soprattutto per quello che concerne l'agricoltura, l'industria e il commercio, le cui rappresentanze, in conseguenza del sistema di organizzazione corporativa adottato, sono distribuite in varie Corporazioni. Nelle sezioni e sottosezioni potranno altresì essere trattati problemi unitari che riflettano gl'interessi generali delle diverse branche della produzione.

Il Comitato corporativo centrale ha riconosciuto l'opportunità di una revisione dell'ordinamento sindacale, per meglio adeguarlo ai nuovi compiti e alle nuove esigenze dell'ordinamento corporativo. I criteri della revisione nei riguardi delle Confederazioni si riferiscono ai loro compiti, al loro numero e al loro ordinamento. Le Confederazioni eserciteranno azione di coordinamento delle attività delle singole associazioni di categoria nei problemi e questioni di carattere generale, cureranno la costituzione e il funzionamento dei servizi comuni per conseguire economia di mezzi ed evitare dispersione di energie, e assicureranno, con azione anche direttiva, il regolare svolgimento delle gestioni economico-finanziarie.

In rapporto all'esercizio di tali compiti, si è anche riconosciuto utile di tendere verso raggruppamenti più ampi degli attuali, considerato anche che le attività di comunicazioni in genere, per il loro carattere e per il loro ordinamento, possono riunirsi con altre attività industriali. *Si avranno pertanto due Confederazioni: una di datori di lavoro e una di lavoratori, per ciascuno dei settori di attività dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e del credito, e una Confederazione dei professionisti e degli artisti; in totale nove Confederazioni, in luogo delle tredici attuali.* L'ordinamento delle Confederazioni sarà semplificato anche per quanto riguarda la composizione e il funzionamento degli organi sociali e si ispirerà al criterio di garantire alle singole associazioni di categoria, sia al centro che alla periferia, la massima possibilità di vita e di sviluppo.

L'istituzione delle Corporazioni e il pratico funzionamento di esse, come il Capo del Governo dichiarò nella sua mozione al Consiglio nazionale delle Corporazioni e confermò poi al Senato del Regno, dovranno preparare il terreno agli sviluppi del sistema corporativo in senso politico-costituzionale.

Il Duce riceve a Palazzo Venezia un reparto di Camicie Nere biellesi

Roma, 9 notte.

Stamane a Palazzo Venezia il Duce ha ricevuto una Compagnia di complementi del 28° Battaglione Camicie Nere venuta a Roma per montare la guardia alla Mostra della Rivoluzione. Erano presenti il Segretario del Partito ed il Sottocapo di Stato Maggiore della Milizia.

La Compagnia è costituita nella sua totalità di studenti dell'Istituto industriale di Biella ed è comandata dagli stessi insegnanti. Il Duce ha rivolto ai convenuti parole di elogio per il forte inquadramento del reparto.

Operai di Legnano di guardia alla Mostra della Rivoluzione

Roma, 9 notte.

Nelle prime ore del pomeriggio ha montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista un reparto di operai della ditta Franco Tosi di Legnano, in tuta azzurra da lavoro, fez di ordinanza, camicia nera e moschetto, con nastrini di guerra e medaglie al valore sul petto. Partiti in formazione da Palazzo Braschi, preceduti dalla musica dei Giovani Fascisti che suonava una marcia bersaglieresca, gli operai hanno sfilato, militarmente inquadrati, per corso Vittorio Emanuele, piazza Venezia e via Nazionale, giungendo all'ora stabilita alla Mostra dove era già schierato il reparto speciale della Milizia addetto alla Mostra stessa.

Hanno assistito alla cerimonia l'on. Melchiori, in rappresentanza del Segretario del Partito, il Segretario Federale dell'Urbe dott. Vezio Orazi, il Vice-Segretario federale di Milano centurione Brisiot, il seniore Castiglione, ispettore della seconda zona, il segretario del Fascio di Legnano rag. De Giorgi e alcuni dirigenti della Tosi. Ad un comando del seniore Gargano, dieci operai si sono staccati dalla formazione ed hanno sfilato rapidamente lungo la pensilina, sostando ciascuno davanti ad un milite di guardia. Quindi, scambiatisi gli onori regolamentari, gli operai hanno sostituito i militi nel servizio d'onore, mentre un trombettiere faceva squillare le note della marcia al campo. A cambio avvenuto, il Segretario federale ha ordinato il saluto al Duce al quale ha fatto seguito un altissimo «A noi!» gridato a piena voce dagli operai, dai militi e dalla folla ammassatasi nei dintorni, che aveva seguito il rito soldatesco con appassionata curiosità. La guardia degli operai è terminata questa sera alle ore 20.

Stasera stessa, insieme agli altri camerati, con un treno straordinario, gli operai sono ripartiti alle ore 23 per Legnano con il ricordo vibrante nell'animo delle due giornate profondamente vissute nella Roma di Mussolini.

Il premio alla seta italiana nella relazione del Capo del Governo

Roma, 9 notte.

Il Capo del Governo ho presentato alla Camera la relazione per la conversione in legge del decreto 8 marzo 1934 per l'istituzione di un premio alla seta tratta prodotta con bozzoli italiani. La relazione, dopo avere rilevato che il decreto legge, con cui fu concesso un premio alla seta tratta semplice prodotta con bozzoli italiani del raccolto 1932, ha sortito i suoi effetti, dice che la migliore situazione creatasi nel campo produttivo serico nazionale avrebbe dovuto facilitare la ripresa del lavoro per la campagna successiva; ma ciò non si è verificato per la diminuzione del prezzo mondiale della seta strettamente connesso al persistente travaglio economico nordamericano, alla caduta dei cambi e alle conseguenti difficoltà di collocamento dell'enorme produzione serica giapponese.

In tale situazione di mercato i nostri filandieri, i quali avevano pagato i bozzoli freschi del raccolto 1933 a una media superiore a lire 4.50 per chilogramma e che dovevano sostenere un costo minimo di trasformazione oscillante intorno a lire 25 per chilogramma (corrispondente a un costo medio di produzione di lire 65-70 circa per chilo di seta tratta) erano obbligati o a produrre con perdita gravissima o a sospendere ogni attività, soluzione quest'ultima purtroppo adottata per evidenti ragioni economiche.

Non meno difficile si presentava la situazione delle organizzazioni agricole cooperative e consorziali che, avendo ammassato quantitativi ingenti di bozzoli, per i quali all'epoca del raccolto 1933 erano state corrisposte ai produttori anticipazioni elevate in funzione dell'andamento dei prezzi del mercato, si trovavano con una eccedenza di circa 4 milioni di chilogrammi di bozzoli, sui quali essi hanno subìto o subiranno inevitabilmente forti perdite di realizzo. Ma indipendentemente da tali perdite le stesse organizzazioni non trovano la possibilità di collocamento dei loro bozzoli sul mercato.

Data l'entità delle giacenze, appariva evidente la necessità e l'urgenza per un intervento dello Stato, sia per rendere possibile la ripresa delle lavorazioni con sollievo immediato della disoccupazione operaia, sia per il collocamento nel mercato mondiale della produzione serica nazionale delle annate 1933-34 e 1934-35 in concorrenza con le sete di produzione estera. Tale intervento si è concretato nella forma di un premio a favore dei produttori di seta tratta, la cui misura massima è stata fissata in lire 12 per chilogramma, mentre quella effettiva per ogni partita di seta sarà determinata mensilmente in rapporto alla media dei prezzi sui mercati di Jokohama e di New York. Con ciò si è inteso assicurare lo smaltimento del prodotto della campagna 1933-34 calcolabile nella cifra approssimativa di chilogrammi 2.500.000 di seta tratta e dare ai produttori interessati un minimo di sicurezza per l'impostazione della campagna 1934-35.

Dopo un esame di parecchi articoli la relazione così continua: «La crisi della produzione serica nazionale, strettamente connessa alla svalutazione del dollaro e dello yen, è indubbiamente grave e quindi, finchè perdura l'instabilità di dette monete non è facile prevedere se la crisi possa essere risolta con le provvidenze contenute nel decreto legge ora sottoposto al vostro esame e con altre adottate in questi ultimi tempi dal Governo fascista a favore della sericoltura. Ma è ragionevole presumere che le provvidenze stesse, già accompagnate da opportuni adeguamenti di costo, varranno a fronteggiare le cause immediate e più gravi dell'attuale situazione, che minaccia una delle più importanti e caratteristiche branche dell'attività produttiva».

L'inizio del convegno a Parma per la celebrazione petrarchesca

Parma, 9 notte.

Unitamente alle manifestazioni artistiche in onore del Correggio, che si chiuderanno in ottobre con una grande mostra di dipinti del sommo pittore che trovansi nelle varie gallerie d'Italia, la nostra città aveva indetto, per il 9 e 10 maggio una celebrazione petrarchesca, che si è iniziata stamane. A tale cerimonia, tributata al grande poeta che per un decennio abitò la nostra città dove compose varie e insigni opere in volgare e in latino, hanno partecipato numerosi studiosi e gli amatori del Petrarca.

Sotto gli auspici della Federazione fascista, il convegno si è iniziato stamane alle 9 e gli intervenuti da varie città vennero ricevuti al Palazzo del Comune nel quale si erano adunate tutte le autorità e numerose personalità. Dopo un cordiale ricevimento presso la nostra Università, si è aperto il convegno petrarchesco. Ha porto il saluto agli ospiti il prof. Fortunato Rizzi autore di una dotta pubblicazione che è stata edita sotto gli auspici della R. Deputazione di storia patria per la provincia parmense e che tratta di Francesco Petrarca.

Il discorso inaugurale è stato pronunciato dal prof. Alfredo Galletti della R. Università di Bologna che, ascoltatissimo, ha dottamente illustrato il tema: «Modernità del Petrarca».

Nel pomeriggio, sotto la presidenza del prof. Nicola Festa della R. Università di Roma, grandemente benemerito degli studi petrarcheschi, sono state svolte numerose comunicazioni di insigni studiosi del Petrarca. Fra questi il prof. Enrico Carrara di Torino. Il prof. Luigi Sorrento dell'Università Cattolica di Milano, al termine del convegno ha proposto che i lavori svolti nella celebrazione parmense siano raccolti in una pubblicazione, facendo voti che presso la nostra R. Università sorga una cattedra petrarchesca.

Movimenti negli alti gradi della Marina

Le funzioni di Capo di S. M. al Sottosegretario Cavagnari

Roma, 9 notte.

Il *Foglio d'Ordini* della Marina reca: Con decreto di S. E. il Capo del Governo e Ministro della Marina, il Sottosegretario alla Marina on. *Cavagnari* è incaricato di disimpegnare dal 1.o giugno prossimo le funzioni di Capo di S. M. della R. Marina.

Sono stati disposti i seguenti movimenti:

Ammiraglio di squadra designato d'Armata *Cono*, lascia la carica di presidente del comitato degli ammiragli;

Ammiraglio di squadra designato d'Armata *Ducci* cessa dalla carica di Capo di S. M. della R. Marina e assume la presidenza del Comitato degli ammiragli;

Ammiraglio di Divisione *Valli* assume la carica di direttore generale del personale dei servizi militari;

Ammiraglio di Divisione *Vannutelli* cessa da direttore generale del personale dei servizi militari e assume la carica di Sottocapo di S. M.

Ammiraglio di Divisione *Falangola* cessa da comandante il R. Arsenale della Spezia e assume la carica di vice-ispettore di allestimento delle nuove navi;

Ammiraglio di Divisione *Miniaci* lascia la carica di presidente della Commissione per gli esperimenti del materiale di guerra e passa a disposizione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale (Ministero Corporazioni);

Contrammiraglio *Pini* cessa dalla carica di Sottocapo di S. M. della R. Marina e assume il comando del R. Arsenale di Spezia;

Contrammiraglio *Pasetti* cessa dalla carica di vice-ispettore di allestimento delle nuove navi ed è destinato all'Ufficio del Capo di S. M. della R. Marina.

La discussione alla Camera sulla risposta alla Corona

Roma, 9 notte.

Con i discorsi degli onorevoli Fera, Lando Ferretti, Costamagna e Orano la Camera ha iniziato oggi la discussione del progetto di indirizzo di risposta al discorso della Corona, discussione che sarà conclusa nella seduta di venerdì prossimo.

S. E. Ciano apre la seduta alle 16 precise. Nell'aula sono già presenti circa 350 deputati. Al banco del Governo notiamo i Ministri Ercole, De Bono, De Francisci ed i Sottosegretari Guidi-Buffarini, Lojacono, Postiglione, Solmi, Cavagnari, Valle, Baistrocchi, Arcangeli, Romano, Albertini, Serpieri e Marescalchi. All'inizio della seduta presta giuramento l'on. Luigi Ridolfi. Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge da parte dei Ministri Ercole e De Francisci, si comincia la discussione dell'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Ha per primo la parola l'on. FERA, il quale afferma che il discorso della Corona è manifestazione di quella stessa fede che fu propugnata dal Re dell'intervento e della Vittoria nelle trincee e tra le squadre di azione. Il plebiscito del 25 marzo, rivelando al mondo il significato della formula mussoliniana che fa del popolo il contenuto dello Stato, ha costituito un'imponente manifestazione di affetto e di gratitudine dei 42 milioni di italiani al Duce. Ricorda che il Duce, nei discorsi alla prima e alla seconda Assemblea quinquennale del Regime ha segnato la via che l'Italia deve percorrere; così non solo la nostra generazione ma anche quelle future conoscono gli obiettivi della nostra espansione spirituale, politica ed economica. La Camera fascista, cui è guida ed esempio l'eroico e fedelissimo Soldato che la presiede (vivissimi prolungati applausi) sente l'umiltà ed insieme l'orgoglio della propria missione. Conclude inneggiando ai destini dell'Italia fascista unita e compatta, intorno ai due simboli di virtù e di gloria, che si eternano mentre si rinnovellano: lo Scudo Sabaudo e il Romano Littorio.

Il discorso dell'on. Fera è accolto dalla Camera con vivissimi, prolungati applausi. Sale poi alla tribuna l'on. LANDO FERRETTI il quale rileva come, nel discorso della Corona, siano stati trattati ampiamente i problemi dell'educazione, e come, ancora una volta, nel tempo fascista, le parole siano state precedute dalle opere: infatti il Sovrano ha parlato in pieno svolgimento di quei Littoriali della cultura e dello sport che testimoniano il vittorioso sforzo educativo compiuto dal Partito, per ispirazione e sotto l'alta guida del Duce (applausi). I Littoriali della cultura hanno dimostrato la serietà di preparazione e saldezza di carattere dei giovani dei nostri Atenei. D'altra parte, tutte queste gare, fisiche e intellettuali, dei goliardi fascisti sono state come una introduzione ai riti solenni del 24 maggio, che vedranno i giovanissimi, raccolti a milioni nella festa ginnica dell'Opera Balilla, i giovani, inquadrati nelle formazioni della VIII Leva fascista; e i militi della guerra e della Rivoluzione adunati per la celebrazione del grande evento della nostra storia. Sarà, questa adunata totalitaria di tutta la gioventù fascista, il 24 maggio, una solenne testimonianza del trionfo dello sforzo del regime, compiuto attraverso i suoi due grandi organi, Partito e Ministero dell'Educazione, col fine di educare fisicamente, intellettualmente, esteticamente il popolo italiano, ma soprattutto, con la mèta suprema (ed in ciò si afferma la eticità dello Stato fascista) di elevarlo sempre più spiritualmente con quell'ardore religioso senza il quale non può esservi luce di martirio o gloria di eroismo. (Vivissimi applausi).

E' poi la volta dell'on. COSTAMAGNA il quale inizia il suo discorso rilevando che la Corona ha messo davanti al Parlamento fascista una serie di problemi.

problemi. Primo fra tutti quello delle trasformazioni nell'ordine costituzionale, sintesi e coronamento di tutto il movimento fascista. Così la forma definitiva dello Stato costituirà, sotto i segni dello Scudo di Savoia e del romano Littorio, la conclusione logica delle premesse fondamentali del Fascismo, creazione del nostro Duce e del nostro popolo. Il vecchio Stato moderno è in rovina presso tutti i popoli. Sorto su alcuni presupposti errati, dualismo fra Stato e popolo, fra Corona e Nazione, fra Governo e Parlamento, quel tipo di Stato si illuse di rappresentare la perfezione, ma l'illusione è stata di breve durata. I suoi dogmi rispondevano infatti ad un bisogno di astrazione che non ha più ragion d'essere oggi che, alla ormai superata concezione borghese della vita, si è sovrapposta quella ben più aderente alla realtà del Fascismo. Antiborghese non vuol dire nè socialista nè proletario. Non erano mossi da spirito borghese i mille e mille martiri del Risorgimento, fino delle classi medie italiane, nè le giovani Camicie Nere che offersero la vita all'ideale trascendente di Roma (applausi).

Orano rileva che il discorso della Corona è stato la sanzione definitiva che la Maestà del Re ha dato all'azione del Regime fascista. Esso infatti costituisce per la prima volta, in 28 inaugurazioni di Legislatura, un vero e proprio orientamento, balzando arditamente alle ragioni storiche del Regime e dando la massima importanza alla necessità dell'Italia armata. Ricorda quindi la politica coloniale di altri Paesi e le difficoltà da essi sempre opposte alle giuste aspirazioni coloniali dell'Italia (applausi). Aggiunge che l'Italia non sarà più accodata ad alleanze e combinazioni di carattere più o meno wilsoniano, ma sarà quella Patria la quale, per la prima volta in nome del suo Re e del suo Duce, darà al mondo la prova che avrebbe dato secoli fa se, invece di avere delle pattuglie di condottieri, di cavalieri sparse e nemica l'una dell'altra, avesse avuto finalmente delle armi consenzienti e soprattutto quell'idea dominante che noi abbiamo e con la quale faremo quello che dobbiamo fare (applausi).

Alle 18,15 il Presidente toglie la seduta annunziando che la Camera si riunirà domattina alle 10 per l'esame di alcuni disegni di legge e per continuare la discussione sull'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Lo stato della circolazione

Roma, 9 notte.

Lo stato della circolazione cartacea in Italia alla data del 1° maggio 1934 era il seguente: tutta la nostra carta moneta si è ragguagliata in 12.987 milioni di lire. Tale cifra significa che la massa della nostra carta monetata ha seguito questa posizione:

1) è diminuita di 9 miliardi e 13 milioni di lire in confronto al massimo raggiunto finora il 31 dicembre 1920 nella cifra di 22 miliardi di lire;

2) è aumentata di 279 milioni di lire in confronto al minimo raggiunto, dopo quel punto massimo, il 1° marzo 1934 nella cifra di 12.708 milioni di lire;

3) è diminuita di 83 milioni di lire in confronto della stessa epoca dell'anno avanti;

4) è diminuita di 41 milioni di lire dall'inizio del presente esercizio finanziario;

5) è aumentata di 24 milioni di lire nell'ultimo mese.

LA LOTTERIA DI TRIPOLI

Come avverrà il pagamento dei premi ai vincitori

Roma, 9 notte.

Gli uffici centrali della Lotteria di Tripoli comunicano:

«Per disposizione della Commissione di controllo, i biglietti vincenti dovranno essere presentati o inviati agli uffici della Lotteria di Tripoli, presso il Regio Notaio Simone Simoni, via Lombardia 56, Tripoli. Analogo procedimento dovranno seguire i possessori dei biglietti vincenti e tutti gli altri aventi diritto ai premi. Tutti i pagamenti, dopo il visto sul biglietto da parte della Commissione o dei membri di essa espressamente delegati, saranno effettuati con la massima sollecitudine a mezzo della Banca d'Italia, sede di Tripoli, ove già sono stati trasferiti a disposizione del presidente della Commissione di controllo i fondi necessari. I premi stessi, a richiesta degli interessati, potranno essere pagati anche a mezzo di vaglia bancari. Si fa infine presente che, poichè il premio è pagabile all'esibitore del biglietto, gli aventi diritto potranno eventualmente affidarne l'incasso a Banche di loro fiducia senza obbligo di esibire il biglietto di persona».

I dirigenti della «Selas» hanno ancora fornito sulle modalità di pagamento dei premi questi chiarimenti:

«La Commissione di controllo ha fatto trasferire dalla Banca d'Italia di Roma alla Banca d'Italia di Tripoli tutta l'ingente massa premi a disposizione del presidente della Commissione di controllo grand'uff. Bruni, Segretario del Governo della Tripolitania. Il pagamento dei premi avverrà in un modo assai semplice e con la massima rapidità. Gli aventi diritto dovranno inviare o presentare i biglietti vincenti agli Uffici della Lotteria di Tripoli. A tale scopo la «Selas» ha delegato a ricevere i biglietti un pubblico ufficiale per dare agli interessati le maggiori garanzie del disbrigo della pratica e la maggiore tranquillità. La scelta è caduta sul notaio Simone Simoni di Tripoli, che è stato prescelto dalla Commissione di controllo per redigere il verbale di estrazione e che in tale qualità ha assistito la Commissione stessa in tutte le complesse e delicate operazioni compiute dal 4 al 8 maggio.

«Il notaio Simoni, ai sensi dell'articolo 14 del regolamento della Lotteria, presenterà alla Commissione di controllo e ai membri che saranno dalla stessa delegati i biglietti ricevuti. La Commissione verificherà la validità del titolo, confrontando il biglietto con la matrice, che come è noto è stata allegata dalla Commissione al verbale d'estrazione. Eseguita tale verifica, la Commissione verserà i singoli biglietti autorizzando la Banca d'Italia ad eseguire il pagamento. Non è necessario questa volta che i portatori dei biglietti vincenti si presentino a riscuotere personalmente. L'art. 14 del vigente regolamento ha modificato e semplificato le analoghe disposizioni del precedente regolamento. Infatti esso stabilisce che i premi sono pagabili agli esibitori dei biglietti. Rappresenta tale disposizione una grande facilitazione per il pubblico, in quanto i vincitori, senza scomodarsi, potranno affidare a Banche di loro fiducia i biglietti vincenti per l'incasso senza bisogno di alcuna delega o procura speciale. Chi non avrà delegato altri alla riscossione o alla esibizione del biglietto, potrà riscuotere il premio a mezzo di vaglia bancario. Gli uffici della Lotteria, sempre allo scopo di facilitare il pubblico, daranno pertanto disposizioni al notaio Simoni affinchè, a richiesta e a rischio degli interessati, provveda a rimettere agli aventi diritto un vaglia della Banca d'Italia a loro intestato. Com'è noto, i premi non sono soggetti ad alcuna tassa o ad alcuna ritenuta, eccezion fatta per le normali marche di quietanza».

Il cadavere di una donna rinvenuto presso la diga di Arvier

Aosta, 9 notte.

L'operaio di servizio di vigilanza alla presa del canale di Mecoz sita nel fiume Dora, ha rinvenuto presso la diga di Arvier contro la griglia il corpo di una giovane donna ivi trasportato dalle acque del fiume. Tiratolo a riva con grande difficoltà e pericolo data la piena della Dora, egli constatava che la donna era già deceduta e ne dava avviso ai carabinieri. Il cadavere è stato identificato per quello di certa Margherita Bonfante di Luigi di anni 27 da Dollmont (Francia) dimorante a Saint Pierre domestica del possidente Luigi De Carolis. Non si è potuto accertare la causa dell'annegamento ma si ritiene sia dovuto a disgrazia.

Precipita da nove metri mentre stende dei panni

Sassari, 9 notte.

La domestica Filomena Carboni di 22 anni stamane mentre era intenta a stendere dei panni su una terrazza perdeva l'equilibrio e cadeva sul sottostante lucernario. Per il peso il vetro andava in frantumi e la poveretta precipitava dall'altezza di oltre nove metri riportando delle ferite in tutto il corpo e commozione cerebrale per cui dopo due ore moriva all'ospedale.

Bimba in fin di vita per aver bevuto tintura per capelli

Verona, 9 notte.

E' stata questa sera trasportata d'urgenza all'ospedale Alessandri, in preda a forti dolori viscerali, la bimba Clara Montini, di Guido di anni 2, dimorante nella nostra città che nella sua abitazione aveva trangugiato inconsciamente della tintura per capelli contenuta in una bottiglietta. La povera bimba è stata ricoverata in corsia in gravissime condizioni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

9 Maggio 1934 - Anno XII

LOCALITÀ	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	24	14	½ cop.	1. quasi calmo
San Remo	21	11	½ cop.	calmo
Milano	20	13	½ cop.	—
Venezia	24	15	½ cop.	1. mosso
Trieste	22	14	sereno	agitato
Fiume	25	17	½ cop.	1. mosso
Trento	20	13	coperto	—
Bologna	26	12	sereno	—
Firenze	27	14	½ cop.	—
Ancona	24	14	½ cop.	mosso
Roma	28	13	»	1. mosso
Napoli	26	12	coperto	»
Bari	27	12	»	»
Taranto	20	14	»	calmo
Palermo	26	16	½ cop.	1. mosso
Catania	24	14	½ cop.	»
Messina	23	16	piovoso	calmo
Cagliari	22	12	½ cop.	1. mosso
Rodi	22	13	½ cop.	mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università
Massima + 21,9
Minima + 13,5
Umidità relativa 65%
Pressione barom. ore 20 mm. 744,3

Dal R. Osservatorio del Pino:
Massima + 19
Minima + 13

La giornata ci parve piovosa.

Le previsioni del tempo

Roma, 9 notte.

Probabilità: Sulle regioni settentrionali e centrali le condizioni del tempo rimarranno prossime allo stazionario, con cieli nuvolosi nelle ore antimeridiane e annuvolamenti nel pomeriggio. Sulle regioni meridionali più debole annuvolamento a carattere temporalesco e qualche breve precipitazione. Venti di quadranti settentrionali forti sulle Venezie, prevalentemente moderati altrove. Temperatura in lieve aumento sul versante tirrenico, stazionaria altrove. Mari agitati l'alto Adriatico, mossi o poco mossi gli altri mari.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 9 Maggio 1934 - XII

Qualche ritocco di rendite all'inizio tiene le quotazioni sul livello della precedente chiusura, poi gradatamente le buone disposizioni del mercato tornano a farsi luce e si procedono gradatamente e sensibilmente fino alla fine. Il processo di ricupero si conclude in chiusura con oltre mezzo punto di progresso su Rendita e Redimibile seguito in analoga proporzione dagli altri valori.

Valore nominale	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Cap. vers.	Precet.	Offerta
100	Rend. 3,50 %	1 75	—	82 60	83 30
100	Id. cont.	1 75	—	82 60	83 10
100	Pr. conv. 3,50	1 50	—	82 175	82 65
100	Id. cont.	1 50	—	82 80	82 70
100	B. T. N. 1934	2 50	—	100 50	99 90
100	Id. id. nov.	2 50	—	100 50	100 10
100	— 1940	—	—	105 05	105 50
100	— 1941	—	—	105 —	105 96
100	— 1943	—	—	100 15	100 15
500	Torino 6 %	15 —	—	505 50	505 75
500	Id. 5 %	—	—	500 50	500 —
500	S. Paolo 5 %	12 50	—	505 50	505 50
500	Id. 3,50 %	—	—	460 —	461 —
500	Ferrov. 3 %	5 75	—	315 25	317 —
500	I. R. I. 4,50 %	11 25	—	500 25	500 75
500	Id. Ferr. 4,50 %	11 25	—	502 —	502 25
500	Cr. A. M. 5 %	12 50	—	502 —	502 —
500	S. T. E. T. 4 %	—	—	397 —	398 50
1000	B. Italia	61 —	25	1570 —	1580 —
500	B. Comm.	25 —	—	505 50	505 —
100	Credito It.	25 —	—	621 —	621 —
100	Banco Roma	5 —	—	102 —	102 —
500	Consorzio M.	—	—	502 —	502 —
25	Sabaudo	—	—	14 —	14 50
250	Mediterranea	17 —	—	301 —	304 —
200	Meridionali	12 50	—	230 —	231 —
150	Ciriè Lanzo	15 —	—	177 —	177 —
200	S. A. I.	—	—	18 —	18 —
10	Italgas	—	500	12 50	12 70
50	Stige	4 80	150	90 —	90 —
100	F. A. I.	—	25	20 25	20 50
50	Sip	—	250	25 50	25 25
200	Terni	8 —	100	182 —	181 70
75	P. C. E.	4 30	40	71 —	70 —
200	Savigliano	20 —	—	657 —	657 —
200	Nebiolo	6 —	—	109 50	110 —
100	Tedeschi	4 —	—	77 50	77 50
125	Moncenisio	12 —	—	175 —	175 50
200	Fiat	4 —	—	129 —	131 50
200	Fiat	16 —	1000	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 77,270; Svizzera 380,30; Londra 59,60; New York 11,69.

MILANO, 9. — Mercato assai meglio orientato, quindi più sostenuto e con netti in ripresa per tutti i comparti. [illegible]

[illegible] — ridenia 294; Ind. Zuccheri 995; Radio. L.L. 381; Dalmine 12,60; Birra 78,75; Petroli It. 6,25; Andes 150; Fond. Reg. 1,35; Id. 7% 17,50; F. Rustici 63; It. Stabili 185; Saturnia 35,50; Baroni 11; Gr. Alb. Ven. 34; Italo-Am. 12,50; Pirelli It. 875; Pirelli e C. 260; Brazival 40; Dell'Acqua 100; Valletta 11. — CAMBI: Parigi 77,270; Zurigo 380,30; Londra 59,60; Amsterdam 811; Madrid 163,50; Bruxelles 272,50; Berlino 464; Praga 49,85; New York chèque 11,69.

OBBLIGAZIONI

Titolo	Corso	Titolo	Corso
Rendita 5 %	65 —	F. Sardo 5%	500 50
Redimib. 3 %	420 —	» 4 %	505 50
» 5 ½ %	440 —	Id. C. F. T. 5%	504 —
» 4 ½ %	505 —	» 5 %	505 50
Pr. Ven. 3 ½	91 50	F. Nen. 4%	488 50
» 4 ½ % 1915	100 40	» 5 %	505 —
» 5 % 1916	102 45	» 6 %	506 50
Ferr. It. 3 %	345 50	Pon. at. 4 %	505 50
Nov. 5% 1934	96 50	» (s.Tel.) 6 %	506 25
» 1934 5 %	100 65	Gr. Nav. 6 ½	506 25
» 1940	105 67	P. Roma 4%	490 50
» 1941	105 97	» 4 ½ %	502 —
» 1943 4 %	100 26	» 5 %	504 25
Cagne 6 %	506 —	» 6 %	507 50
» 5 ½ %	515 —	I. M. I. 6 %	1004 50
O. Pubb. 5 %	502 50	Edilizia 6 %	502 —
I.R.I. 4,50%	500 50	S. Paolo 3½ %	495 —
Elter 4 ½ %	500 25	» 5 %	506 —
Dan. Sava	341 50	Acqua P. 6 %	500 —
Rieo 4 %	507 —	Unei. Mil. 4 %	97 —
Pr. Austr. 6%	518 50	Ant. Ital. 6%	436 —
» 7 %	676 —	Mediterr. 4 %	452 50
» Bulg. 7½ %	510 —	» 6 %	505 —
» Germ. 7 %	415 —	Meridion. 3 %	370 25
» Greco 6 %	370 —	Nord Mil. 4 %	460 —
» Young 5 ½	505 —	» 4 ½ %	501 —
» Pol. 7 %	466 —	» 5 ½ %	502 —
» Rum. 7 %	461 —	» 6 %	511 50
» S. Paolo 7%	1070 —	Adriatica 6 %	505 —
» Ungh. 7 %	720 —	Distiller. 6 %	501 —
C.E.Ital. 7½ %	472 —	Edison 6 %	504 —
» 6 %	507 —	Valdarno 6%	502 —
» 6 %	507 —	Emiliana 6 %	503 —
C. R. Mil. 6 ½	474 25	Set. 6 %	446 50
» 4 %	498 —	» 501 6%	499 50
» 5 %	501 75	Forze Id. 6 %	497 50
» 6 %	504 —	Trezzo 6 %	502 —
Terreni 4 %	501 —	Cisalp. 4,50%	—
» 5 ½ %	506 —	» 1934 6%	506 —
C.A.Nazl 5%	502 —	» 1930 6%	501 50
C. Agr. 6 %	504 —	Conventi.	506 —
B. N. Lav. 5%	502 —	» 1934 6%	498 75
» 5 ½ %	505 50	Sesa 6 %	494 25
F.Fer.It. 5½ %	475 50	Rinasc. 6 %	498 —
» 4 ½ %	502 50	Selt 6 %	505 —
» 5 %	507 50	Merid.El. 5 %	501 —
» 6 %	506 50	Stipel 6 %	505 25
F. Sardo 4 ½	501 —	Unes 6 %	488 50

GENOVA, 9. — Rend. Ital. 3,50 % f. m. 83; Conversione 3,50 % f. m. 82,65; id. cont. 82,50; Obbl. Venezie 3,50 % 91,50; Buoni del Tesoro nov. 1934, 100,40; id. 1940, 105,90; id. 1941, 105,925; id. 4 % 1943, 100,15; Cons. Cred. Miglior. 5 %: 501; id. 6 % 504; Ist. S. Paolo Torino 6 % 505; Banca Italia 1576; Banca Comm. Ital. 505; Banca di Roma, 101; Credito Ital. 620; Ferr. Merid. 230; id. Mediterr. 407; Rubattino 123; Lloyd Sabaudo 15,25; Alta Italia 49; La Polare 19; Snia 217,50; Mobiliare 136; Noble Aniata 24; Ilva 121; Ansaldo 17; San Giorgio 145; Fiat 239,60; Un. Esercizi Elettr. 10,60; Sip 30; Terni 134; Eridania 295; Industrie Zuccheri 1000; Raff. Ligure Lombarda 384; Distill. Italiane 152,50; Molini Alta Italia 201; Andes 130; Beni Stabili 185. — CAMBI: Parigi 77,270; Svizzera 380,50; Londra 59,60; Olanda 811; Spagna 163,50; Belgio 272,50; Berlino 464; Praga 49,85; Buenos Aires c. 3,16; New York 11,69.

ROMA, 9. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 83; id. f. m. 83,10; Conversione 3,50 % cont. 82,60; id. f. m. 82,60; Obbl. Venezie 3,50 % 91,50; Buoni Tesoro nov. 1934, 100,70; id. 1940, 105,70; id. 1941, 105,90; Banca Naz. Lavoro 5,50 % 504; Cons. Cred. Miglior. 5 % 502; id. 6 % 505,50; Banca d'Italia 1565; Credito Fondiario 612; Banca Comm. Ital. 505; Cred. Ital. 620; Banco Roma 102; Ferr. Merid. 232; Tramways 259; Rubattino 121; Snia 218; Metall. Italiani 160,50; Ilva 122,00; Montecatini 126; Ansaldo 19; Fiat 238,50; Terni 132,50; Romana Elettr. 300; Ansio 135,50; Romana Zuccheri 102; Fondi Rustici 66,50; Immobiliare 488; Beni Stabili 185; Imprese Fondiarie 54; Risanamento 1030; Acqua Marcia 665. — CAMBI: Parigi 77,275; Londra 59,60; Zurigo 380,50; New York 11,69.

TRIESTE, 9. — Rend. Ital. 3,50 % f. m. 83,25; Conversione 3,50 % f. m. 82,60; Venezie 3,50 % 91,50; Buoni Tesoro nov. 1934, 100,60; id. 1940, 105,60; id. 1941, 106; Adria 30; Cosulich 17,50; Libera Triestina 25; Lloyd 55; Assic. Generali 2675. — CAMBI: Parigi 77,275; Londra 59,60; New York 11,69; Zurigo 380,30.

Medie dei Consolidati e Cambi

ROMA, 9 maggio 1934 - Anno XII

Titolo	Media	Cambio	Corso
Rend. 3,50 % 1906	83 025	Francia	77 275
Id. id. 1902	82 875	Svizzera	380 30
Id. 3% lordo	62 375	Argentina	3 10
Conv. 3,50 %	82 475	Belgio	272 5
B. T. N. 1934	100 50	Canada	11 75
Id. id. 1940	105 80	Cecoslovacchia	49 85
Id. id. 1941	105 95	Danimarca	273 —
Id. id. 1943	100 175	Germania	464 —
Venezie 3½	91 40	Norvegia	307 5
		Olanda	811 —
		Polonia	223 —
		Spagna	163 50
		Svezia	314 5

CAMBI

Cambio	Corso
Stati Uniti	11 69
Inghilterra	59 60

BORSE ESTERE

PARIGI, 9. — Mercato in generale resistente. Non mancano il movimento al ribasso si è delineato arrestato, ma dalle riprese più o meno apprezzabili sono state registrate nella maggioranza dei comparti. I valori di elettricità e di rame sono poi stati pesanti. Sul mercato dei cambi la sterlina è leggermente migliorata passando da franchi 77,27 a franchi 77,31 mentre il dollaro è retrocesso da franchi 15,15,75 a franchi 15,16,50. La lira italiana è rimasta a 129,90 e il franco svizzero si è mostrato resistente quotando franchi 4,91 1/8 contro 4,91,75 ieri.

Chiusura titoli	8	9
Rendita Francese 3 %	77 10	77 40
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	89 10	89 70
Banca di Francia	12 420 —	12 650 —
Crédit Foncier	4760 —	4690 —
Crédit Lyonnais	2190 —	2160 —
Azioni Suez	18 675 —	18 750 —
C.ia Générale Electricité	1 356 —	1376 —
Thomson-Houston	200 —	191 —
Stabilimenti Kuhlmann	611 —	622 —
C.ia Gen. Transatlantica	29 —	24 —
Citroen	182 —	185 —
Wagons-Lits	92 —	91 —
Rio Tinto	1470 —	1480 —
Royal-Dutch	16 575 —	16 650 —
Paris-Lyon-Méditerranée	996 —	1 015 —
Peugeot	1540 —	1 560 —
Shell Transport	201 —	119 ½
De Beers	423 —	428 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]

[illegible]

LONDRA, 9. — [illegible]

Chiusura titoli	8	9
[illegible]	[illegible]	[illegible]

BERLINO, 9. — [illegible]

Chiusura titoli	8	9
[illegible]	[illegible]	[illegible]

ZURIGO, 9. — [illegible] ...modifica, e in buona ripresa, particolarmente nel mercato dei cambi, dove il franco svizzero si afferma su tutta la linea.

Chiusura titoli	8	9
Baltimore e Ohio	74 50	77 —
Elektrobank	632 —	630 —
Motor Columbus	238 —	231 —
Aare	45 —	46 —
Un. Banche Svizzere	285 —	284 —
Soc. di Banca Sv.	485 —	486 —
Credito Svizzero	644 —	645 —
Comit	—	—
Hispano	600 —	600 —
Credito Italiano	—	—
Elektr. Licht u. Kraft	195 —	196 —
Seyland	67 —	67 —
Aluminium	1610 —	1610 —
Bally	550 —	550 —
Brown Boveri	97 —	95 —
Lonza	67 —	75 —
Nestlé	695 —	700 —
Sécheron	165 —	163 —
Young	48 50	49 50

CAMBI

Cambio	Corso	Cambio	Corso
Italia	26 24	Belgio	72 06
Francia	20 39 ½	Spagna	42 20
Inghilterra	15 75	Olanda	208 67 ½
New York	3 07 ½	Germania	121 05

VIENNA, 9 maggio 1934

CAMBI

Cambio	Corso	Cambio	Corso
Italia	35 75	Amsterdam	284 65
New York	4 17 ½	Praga	17 47
Parigi	27 72 ½	Budapest	124 24 ½
Svizzera	4 16	Varsavia	79 70
Berlino	165 25	Londra	21 43 1/2
Svizzera	136 20	Belgio	98 08

SETE

MILANO, 9. — Borsa merci - Bozzoli: chinesi: correnti 7,25; luglio 8,05; agosto 8,05; settembre 8,05; ottobre 8,05. — Sete greggie 13/15: chinesi: giugno 37,50, luglio 38; agosto 38; settembre 38,75; ottobre 39,50. — Sete greggie 20/22: giugno 33,75; luglio 34,25; agosto 35; settembre 35; ottobre 35,50.

Società Torinese, 9. — Operazioni di stagionatura: Organzino [illegible] colli n. 4, Kg. 453,24; Trama 1, Kg. 87,40; Lana 3, Kg. 2454,29; Bozzoli 54, Kg. 2054,80. — Operazioni d'assaggio: Greggie 6; Lavorate 7.

Piem. Anon. ASPA, 9. — Stagionatura e [illegible]: Greggie n. 2; Kg. 198,33; assaggio 2.

FALLIMENTI

TORINO, 9. — Marchisio Pietro, conceria Bra (La Bassa): con beni 9 corr. accettato adempimento obblighi assunti in concordato. — Facchiola-Lossia Michele, Facchiola Anastasia e Domenica, Bussoleno: con verbale 9 corr. accettata concordato e fissata l'udienza del 23 corrente per l'omologazione.

MERCATI

CEREALI

TORINO, 9. — Frumenti: Fino da L. 90 a 93; buono mercantile da 86 a 88; mercantile da 82 a 84; duri, altre provenienze da 90 a 96; manitoba n. 2 atlantico da 117 a 118. — Granoni: nostrale pignoletto da 60 a 65; nostrale comune da 57 a 59; altre provenienze da 61 a 62. — Segale nazionali da 58 a 60. — Farine, Semole e Cascami: Farina 0 da 130 a 135; idem 1 da 128 a 132; idem 2 da 124 a 127; semola SS al 50% da 152 a 154; semola SS al 60% da 149 a 151; farinette da 60 a 63; crusca da 37 a 38; cruschello da 37 a 38; semolato di granone da 78 a 80; farina granone abburattata da 71 a 73 al Ql.

Asti, 9. — Grano da L. 87 a 90 al Ql.; meliga da 63 a 65; segale da 58 a 63; fagioli da 50 a 150.

Carmagnola, 9. — Grano da L. 87 a 90 al Ql.; segale da 58 a 60; meliga da 58 a 60; riso da 118 a 150.

Chivasso, 9. — Grano da L. 84 a 88 al Ql.; meliga da 59 a 60; segale da 50 a 52; riso originario da 106 a 108; crusca da 38 a 40; pignoletto da 62 a 64; riso maratelli da 145 a 150.

Cuorgnè, 9. — Grano da L. 90 a 96 al Ql.; meliga da 63 a 65; segale da 60 a 65; riso da 112 a 116; fagioli secchi da 70 a 75; fave da 60 a 60; crusca da 45 a 50; cruschello da 40 a 42; farina di granoturco L. 70.

Fossano, 9. — Grano da L. 87 a 93 al Ql.; meliga da 54 a 61; fagioli da 80 a 150.

S. Sebastiano Curone, 9. — Grano da L. 86 a 88 al Ql.; meliga da 56 a 57; segale da 58 a 63; riso da 110 a 120; fagioli da 75 a 85; fave da 90 a 110; ceci da 120 a 125; crusca da 32 a 34; cruschello da 30 a 32.

BESTIAME

Asti, 9. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 18 a 26 al Mg.; vacche da 800 a 2000 per capo. — Bestiame da macello: buoi da 18 a 20 al Mg.; vacche da 12 a 15; maiali da 33 a 40; lattonzoli da 90 a 150 per capo; agnelli e capretti da 30 a 40 al Mg.

Carmagnola, 9. — Sanati di 1.a qualità da L. 40 a 50 al Mg., peso vivo; sanati di 2.a qualità da 30 a 39; vitelli di 1.a qualità da 26 a 32; id. di 2.a qual. da 23 a 25; manzi da macello da 24 a 26; id. da lavoro da 23 a 25; buoi grassi da 22 a 25; buoi da lavoro da 22 a 24; suini grassi da 33 a 36.

Carrù, 9. — Sanato piemontese da L. 30 a 40 al Mg.; id. della coscia da 60 a 60; vitello piemontese da 28 a 32; id. della coscia da 38 a 40; vitelloni da 24 a 27; manzi da 20 a 25; buoi da 18 a 22; vacche da 10 a 16; tori da 22 a 26.

Chivasso, 9. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 18 a 25 al Mg.; vacche da 12 a 17 — Bestiame da macello: tori da 20 a 24 al Mg.; buoi da 18 a 23; vacche da 12 a 17; vitelli da 25 a 35; sanati da 22,50 a 50; cavalli da 1000 a 2500 per capo; muli da 1200 a 3000; somari da 300 a 500; maiali da 30 a 35; lattonzoli da 80 a 120 per capo; agnelli e capretti da 3 a 3,50 al Kg.; manzi da 17 a 25.

Cuorgnè, 9. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 25 al Mg.; vacche da 12 a 16 — Bestiame da macello: buoi da 20 a 25; vacche da 12 a 15; vitelli e manzi da 32 a 36; sanati da 38 a 40; cavalli da 2000 a 3500 per capo; muli da 1500 a 2500; maiali da 30 a 40 al Mg.; lattonzoli da 100 a 150 per capo; agnelli e capretti da 30 a 35 e pecore da 60 a 70 per capo.

Fossano, 9. — Bestiame da lavoro: vacche da L. 1000 a 1950 per capo — Bestiame da macello: tori da 24 a 31 al Mg.; vacche da 10 a 18; vitelli e manzi da 26 a 42,50; sanati da 25 a 60; cavalli da 900 a 2800 per capo; maiali da 29 a 35,50 al Mg.; lattonzoli da 90 a 120 per capo; agnelli e capretti da 45 a 62 per capo.

S. Sebastiano Curone, 9. — Bestiame da lavoro: Buoi da L. 160 a 210 al Ql.; vacche da 130 a 150 — Bestiame da macello: buoi da 160 a 190; vacche da 110 a 140; vitelli e manzi da 220 a 250; sanati da 500 a 725; cavalli da 120 a 160; maiali da 390 a 405; lattonzoli da 100 a 190 per capo; agnelli e capretti da 45 a 50 per capo.

POLLAME E UOVA

Carmagnola, 9. — Conigli da L. 6 a 9 per capo; polli da 16 a 18 la coppia; capponi da 20 a 25; galline da 15 a 20; galline faraone da 18 a 24; anitre da 12 a 16; piccioni da 3,50 a 4; uova da 2,60 a 2,90 alla dozzina.

VINI

Asti, 9. — Barbera da L. 160 a 170 all'Ettolitro; comune da pasto da 90 a 140.

Carrù, 9. — Dolcetto comune da pasto da L. 100 a 130 all'Ettol.; superiore da bottiglie da 150 a 170.

Chivasso, 9. — Barbera da L. 90 a 110 all'Ettol.; comune da pasto da 60 a 80.

Cuorgnè, 9. — Comune da pasto da L. 100 a 120 all'ettolitro.

Fossano, 9. — Barbera da L. 160 a 200 all'Ettol.; comune da pasto da 90 a 100; dolcetto da 120 a 150.

COMUNE DI CERES

Concorso al posto di Medico condotto

E' aperto, fino alle ore 18 del 15 Agosto 1934-XII, il concorso al posto di Medico condotto.

Condizioni visibili presso la Segreteria del Comune.

IL PODESTA': Bianco.

Huxley tra le rovine dei Maya

A un certo punto del suo ultimo libro di viaggio, *Beyond the Mexique Bay*, uscito lo scorso aprile (Londra, Chatto e Windus, con 30 illustrazioni), Aldous Huxley cerca di spiegarsi perchè i libri sul Messico si siano moltiplicati da qualche anno a questa parte. La prosperosa facciata del mondo industriale americano crollò nel 1929; la bruttezza, fino allora mascherata dal successo, apparve alla luce, e per sfuggire agli orrori della realtà industriale, e al tempo stesso trovarvi rimedio, alcuni scrittori americani son corsi al futuro rivoluzionario, alla Russia, altri al passato preindustriale, rappresentato, a poche ore di viaggio aereo, dal Messico. Molti dei libri sul Messico son quindi scritti da un punto di vista polemico e utopistico. William Morris, alla fine del secolo scorso, quando i primi sentori di crisi industriale minacciarono la sufficienza vittoriana, scrisse *News from Nowhere*; i critici della moderna società americana scrivono Notizie dal Messico, e in ciò fare reincarnano, più o meno inconsapevolmente, negl'indiani del Messico odierno l'ideal tipo del Nobile Selvaggio vagheggiato dagli Enciclopedisti.

Il problema della conciliazione tra i vantaggi della civiltà e quelli della vita primitiva appassiona Huxley anche in questo suo libro. Non più in forme fantastiche come in *Brave New World* (vedi *La Stampa* del 17 febbraio 1932), ma in piani ragionamenti che ci sembrano tanto più efficaci della paradossale finzione. Piuttosto che chiedersi, come fa il noto economista americano Stuart Chase nel suo volume sul Messico, del 1932, quali benefici della civiltà un popolo primitivo come il messicano potrebbe adottare senza danno (problema male impostato, bene osserva Huxley, poichè le poche riforme suggerite dal Chase basterebbero a distruggere il primitivismo psicologico dei messicani), lo scrittore ricerca quali virtù dell'uomo primitivo le società civili potrebbero imitare con successo. E gli sembra che la completezza dell'uomo primitivo, la sua versatilità ed elasticità nelle più varie circostanze della vita, dovrebbero venir restaurate nell'uomo moderno, che spesso è un impotente fuori della cerchia della sua ristretta specializzazione. Il successo biologico dell'uomo fu dovuto al fatto che egli non si specializzò mai. Incapacitato dalla sua costituzione fisica a compiere alcunchè perfettamente, egli fu costretto a sviluppare i mezzi di compiere ogni cosa passabilmente. Ma la civiltà ha capovolto il processo evolutivo. Generalizzati dalla natura, noi imponiamo a noi stessi, artificialmente, le più anguste specializzazioni. Questa verità possiamo riapprendere al contatto dei primitivi. Ma quanto a vedere nel loro stato uno stato ideale, e a trarne motivo per ripudiare tutto il nostro passato civile, come tentò di fare D. H. Lawrence, ammonisce giustamente Huxley:

« Quando l'uomo divenne un essere intellettuale e spirituale, pagò per i suoi nuovi privilegi un tesoro d'intuizioni, di spontaneità emotiva, di sensualità tuttora non incrinata dalla coscienza. Lawrence pensò che si dovessero abbandonare i nuovi privilegi in cambio dell'antico tesoro. Ma egli faceva i conti senza sè stesso, e, poichè ognuno di noi è in larga misura l'artefice del proprio fato, senza il Destino. In pratica egli trovò psicologicamente impossibile restituire i nuovi privilegi o contentarsi del primitivismo che era stato dato come loro prezzo. L'umana servitù, per dirla con Spinoza, è il prezzo della libertà umana. I vantaggi del primo stato (e la servitù ha molti e sostanziali vantaggi) sono incompatibili con quelli del secondo. Dobbiamo contentarci di pagare, e di seguitare a pagare indefinitamente, l'irriducibile prezzo dei beni che abbiamo scelti ».

Huxley è, alla buon'ora, un intellettuale che non si vergogna del proprio intellettualismo, un intellettuale che denuncia come disastroso l'attacco bergsoniano contro l'intelletto, prima origine di tante aberrazioni moderne. Perciò da lui non ci attenderemo un libro sull'America Centrale che pretenda di rivelarci un'insospettata Arcadia. Huxley tiene gli occhi bene aperti, non se li fa bendare da alcuna teoria. Come non ci darà di Delfi la tradizionale visione oleografica, con candidi templi e cielo di cobalto (e come non potrà dargli ragione chiunque abbia visitato Delfi, con tutto il rispetto per il grandioso scenario, quando egli definisce i sacri precinti, dal punto di vista architettonico, quali *sacred slums*: agglomerazioni irregolari di disparate edicole?), così non ci presenterà la tipica borgata messicana come un'oasi di delizie. Se le città industriali del Lancashire sono orribili positivamente, per la degenerazione di cose che in origine son buone, borgate come Miahuatlan sono orribili negativamente, per l'assenza, sia pure in forma corrotta, di quei beni. Miahuatlan, Ejutla... i paesi si rassomiglian tutti: la stessa *plaza* con le stesse donne dagli occhi di tartaruga accoccolate dinanzi alla solita magra merce: sei pomodori stenti, tre banane, due peperoni, all'ombra dello stesso chiesone barocco in rovina; le stesse strade di case diroccate, gli stessi asinelli, lo stesso polverone. Ma v'è anche di peggio. I nostri viaggiatori sono invitati dall'agente di una piantagione di caffè a Puerto Angel. Codesto spagnolo doveva esser stato bell'uomo, a suo tempo; ora pareva un'aquila spennacchiata e biliosa. La sua casa era un *bungalow* di tre o quattro stanze, il cui mobilio sembrava consistere soltanto di letti. La tavola per la colazione era imbandita su una veranda, ove pendevano gabbie piene di parrocchetti e di cardinali. Sua moglie, sua madre e sua sorella, tutt'e tre pallide e scavate dalle febbri tropicali, facevan gli onori. Preceduto da un odore intollerabile, fece la sua inopportuna comparsa un piatto di sardine fritte. Eran le nove passate, e mentre il sole si faceva di più in più cocente, i gridi dei pappagalli aumentavano d'intensità. Accanitamente, ma senza appetito, l'uomo cadaverico e le tre donne itteriche andavano intaccando il piatto di sardine. « Quando andai a Oaxaca l'anno scorso », disse una delle donne la cui faccia s'illuminò al ricordo di quell'avvenimento quasi favoloso, « quando andai a Oaxaca... ». Fu interrotta da un parossismo di gridi che veniva dalle gabbie. « E a me parve », conclude Huxley, « che se io fossi rimasto là più a lungo, mi sarei messo anch'io a urlare ».

Evidentemente questa non è l'America Centrale descritta negli opuscoli delle crociere, del cui fiorito linguaggio reclamistico Huxley si burla in modo assai divertente all'inizio del suo libro. E, forse, letto il suo libro, pochi di noi si sentiranno tentati d'intraprendere il viaggio, e di *gastar su capital* — come osservò un ingenuo albergatore locale al Huxley — per la magra soddisfazione di vedere un paese le cui manifestazioni di gioia « hanno una certa qualità d'aquario, alquanto sinistra ». Ma non è tanto il paese che interessa Huxley, quanto l'appiglio che i vari spettacoli offrono a considerazioni generali; poichè i problemi che preoccupano Huxley son problemi etici piuttosto che estetici, egli è, insomma, un predicatore laico, e la sua geografia è sempre « geografia trasportata al morale », al modo di quella del buon padre Bartoli. Le rovine della civiltà dei Maya, nell'Honduras britannico e nel Guatemala, si prestano mirabilmente al tipo di divagazione prediletto da Huxley. All'arte dei Maya ogni rappresentazione suggerita dal sesso sembra estranea. E' proprio l'opposto dell'arte indù. Se questa è tutta groviglio e snodamento di membra in fregola, l'arte dei Maya pare ispirata da una rigida astrattezza matematica. L'impressione generale, che a distanza può esser la stessa, di confuso ammasso d'ornamenti, si rivela erronea a un più attento esame. L'arte indù è ispirata dall'Amore, quella dei Maya dalla Morte. Essi paiono ossessionati dall'idea della fuga del tempo; nessun altro popolo antico ebbe sì chiaro concetto dell'immensità della durata. A render tollerabile l'idea del tempo, l'uomo l'ha tradotto in spazio, poichè nel flusso indifferenziato del perpetuo perire, egli si sentirebbe a disagio. Onde il tempo vien frazionato in anni, mesi, giorni... I Maya, nel contar le date, facevan uso di un ciclo di 144.000 giorni, ed è probabile che usassero anche più vaste unità: un gran ciclo di 2.880.000 giorni, un grandissimo ciclo di 57.600.000 giorni e perfino, pare, un arcigrandissimo ciclo di più di 1800 milioni di giorni. Il trascorrere delle frazioni di tempo essi lo commemoravano in cippi, in scalinate, in piramidi, e tutti i geroglifici rappresentanti numeri nel loro sistema vigesimale, dal dieci in poi, sono variazioni del motivo del teschio. Che partito avrebbe saputo cavare dall'osservazione delle rovine dei Maya un Giovanni Pascoli! Ma Huxley, che pure talvolta è poeta, non si dimentica mai d'appartenere a una famiglia di scienziati. E il problema che lo interessa è come mai l'arte dei Maya si sia limitata a quel genere d'espressione, come mai, a emblema di fertilità, abbia adottato un'immagine d'uomo dal grugno di tapiro, invece dei lascivi simboli che predominano nell'arte indù. E nessun fattore climatico o economico gli pare adeguato a spiegare il linguaggio iconografico di questo antico popolo spento. Forse fu tutto il resultato d'un accidente: pochi individui dotati d'una speciale mentalità inaugurarono la tradizione, a quel modo che gl'indicibili orrori dei sacrifici aztechi furono la logica conseguenza delle speculazioni cosmologiche di alcuni filosofi, che ritenevano il sole una creatura viva bisognosa di nutrizione.

« Perchè una tradizione artistica differisce da un'altra? Fattori geografici, climatici, ed economici vi han la loro parte. Ma l'elemento decisivo è il caso: il caso d'un'insolita combinazione di cromosomi e la conseguente nascita d'un individuo insolitamente dotato. Se vogliam generalizzare, possiamo dire che le caratteristiche principali d'una cultura posson predirsi da chiunque abbia conoscenza delle forze impersonali che operano sopra ed entro una comunità; ma che i particolari sono il resultato del caso, e perciò non si posson predire ».

Altrove, Huxley vede nella storia politica delle repubbliche dell'America Centrale un insegnamento per l'Europa d'oggi, e si preoccupa delle « orgie compensatrici » che potrebbero escogitarsi pei popoli privati delle pericolose orgie antisociali che ora più che mai imperversano: guerre, infatuazioni di purità di razza... *Beyond the Mexique Bay* è, dunque piuttosto che un libro di viaggio, un'altra piccola enciclopedia di pensieri, uno zibaldone di quell'illuminato scettico che è Huxley. Nessun aspetto dell'intelligenza gli è alieno; solo gli ripugna il deliberato istupidimento, l'adorazione irragionevole pel « primitivismo ». *La bêtise n'est pas mon fort*, ecco il suo motto.

MARIO PRAZ

LIBRI RICEVUTI

EUGENIO GIOVANNINI: « Corporativismo e la profonda psicologia dell'Artefice » — Nistri Lischi, ed., Pisa, L. 8.

« Codice Corporativo » — Leggi e decreti in materia sindacale e corporativa dal 1926 al 1934 — A. Signorelli, ed. Roma, L. 12.

ANTONIO ROSMINI: « Saggi di scienza politica » — Paravia, ed. L. 12.60.

Come vuoi che facciamo le signore se non sai nemmeno giocare a « bridge »?...

CONCLUSIONI SUI LITTORIALI

Giovinezze sullo schermo

FIRENZE, maggio.

Uno dei problemi che hanno maggiormente acceso la discussione tra i goliardi, nei Littoriali della cultura e dell'arte, è stato quello del cinema.

Era giusto: questo nuovissimo mezzo artistico — veloce, dinamico, avventuroso, e quindi capace di far vibrare insieme, attraverso varie suggestioni visive e acustiche, tutte le corde della sensibilità moderna — attrae violentemente i giovani. La discussione è stata animatissima e, su certi capisaldi, unanime. Tutti i giovani sono stati d'accordo nel riconoscere ormai al cinema un fondamento artistico, anche se spesso le singole espressioni cinematografiche siano ancora lontane dall'arte vera. I goliardi hanno allegramente constatato che anche gli artisti irriducibili e i critici più cachettici (quelli che avevano più tuonato contro i films) si sono ormai lasciati attrarre e sedurre da questa Sfinge cleusina, detta anche l'Undecima Musa.

Ricerche nuove

Tuttavia, con quella balda franchezza che li caratterizza, i goliardi hanno tenuto a distinguere anche in questo campo, il vero dal falso, notando come non di rado questi mutamenti d'opinione siano piuttosto il frutto di allettamenti, abilmente esercitati sui renitenti da coloro che dirigono le sorti del cinema mondiale. Scrittori, critici e attori di teatro spesso si lasciano andare al cinema non per un preciso convincimento artistico, ma perchè attratti dal guadagno.

Senza peli sulla lingua i goliardi hanno anche considerato l'insufficienza, non propriamente nel campo tecnico, ma in quello più propriamente artistico, di tanti registi e soggettisti. Essi hanno pure acutamente osservato come, ben bene infarinati, passino spesso nel padellone generale anche i così detti pesci scadenti e putrefatti.

Si sono udite battute spassosissime, ricche d'arguzia. Ho notato sul mio taccuino questa frase: « Il Cinema è, per gli uomini, ciò che la lettura delle favole ad alta voce è per i bambini. Ma la lettura ad alta voce talvolta è noiosa e i bambini si addormentano ».

La discussione si era soprattutto accesa su quello che dev'essere il Cinema: puramente dilettevole o di propaganda? L'80 per cento degli universitari s'è trovato d'accordo pel « film » di propaganda, pur tenendo fermo che anche la propaganda deve partire da un fondamento artistico. In questo principio gli Universitari non smentivano di essere Italiani. Senza dubbio qualcuno, circa la parola propaganda, ha equivocato, ritenendo che l'arte cinematografica italiana dovesse ridursi a una serie di monotoni «documentari». Ma la maggioranza degli universitari non aveva una concezione così ristretta. Ha voluto tuttavia, contro i pericoli e le suggestioni della così detta « arte pura » (che talvolta è arte di assurda e malata immaginazione) opporre una rappresentazione più sana, più energetica della vita.

I grandi scopi

« Bisogna ricordare — ha osservato uno studente — l'effetto suggestivo che il cinema ha sulle collettività. Bisogna notare che l'umanità, dopo le distruzioni e le deviazioni avvenute nel periodo bellico e immediatamente post-bellico, durante la tirannide rossa, ha bisogno d'incanalarsi nei grandi solchi della vita morale. Bisogna quindi riprendere ex-novo, sotto la macchina da presa i problemi della maternità, dell'infanzia, dello sport, dell'amore sano e della lotta feconda. Bisogna lottare contro la prostituzione, per la prevenzione del delitto, per la redenzione degli ex-condannati ».

Come si vede, questo è anche la materia sfruttata talvolta dal cinema americano; ma spesso con malgarbo, con ingenuità, con affettazione, con retorica, con conclusioni morali molto dubbie. Il campo dell'arte cinematografica italiana potrebbe essere in un primo tempo revisore, e in un secondo tempo creatore: — cioè critica d'un campo sfruttato e ricostruzione su nuove fondamenta.

« Senonchè — si chiederà il pubblico — dopo tanti propositi, quali sono state le realizzazioni presentate dagli Universitari nelle tre indiavolate, turbinose, spassosissime serate al cine-teatrino della Mostra? ».

Difetti e pregi

Il bilancio di queste tre serate non va fatto inforcando gli occhiali dell'ipercritica. Conviene pensare ai mezzi limitatissimi di cui i vari Guf disponevano. Bisogna infine riflettere sulla giovinezza quasi acerba dei registi, dei soggettisti e degli operatori. Non ci si può presentare a vent'anni nel campo delle arti, con un capolavoro. Un giovane di tanta perfezione sarebbe, più che un genio, un malato; o, se non altro, un predestinato al fallimento. L'artista giovanissimo è, fatalmente, un descrittivo. Poeta o pittore, scultore o musicista, egli è portato a soffermarsi sugli aspetti esteriori e pittoreschi della natura e degli uomini. Soltanto più tardi, attraverso l'esperienza, la lotta, la maturazione potrà avventurarsi nei misteri voraginosi della psicologia umana.

Perciò sarebbe stato inumano pretendere dai giovanissimi cineasti della goliardia, favole e soggetti costruiti in profondità; rivelazioni di tipi e di anime. I cineasti goliardi hanno dato tutta quella fresca ispirazione che potevano dare. Quindi, una serie di « documentari ». Alcuni piuttosto malaccorti, altri improntati a involontarie imitazioni, altri ancora tendenti a esagerare quella tecnica dello scorcio veloce, che io vorrei chiamare l'« estetica del capagiro »: estetica di origine indubbiamente decadente e scettica, interprete d'un mondo scomposto, volutamente alterato, artificiosamente presentito e quindi anche abusato dai predicatissimi e talvolta scocciantissimi registi d'oggi.

Ma tra questi difetti, c'erano proprio i pregi che speravamo: ricerche d'equilibri nuovi non soltanto nella tecnica, ma nei soggetti; e soprattutto un senso della vita fresco, sano, stimolante; e tuttavia un chiamai meditabondo sui grandi problemi della convivenza umana e dell'umano miglioramento.

« Rapsodia di Roma »

In questo senso ha meritato i suffragi della giuria e del pubblico il film del Guf dell'Urbe: Rapsodia di Roma, *dove, col senso squilibratamente militare e militante dell'azione, ricorrono anche i problemi della maternità, dell'infanzia, delle passioni sane del lavoro, ben dosati ed equilibrati in un tutto armonioso, fluido, nitidissimo.*

Grandi pregi hanno avuto pure i « films » presentati da Pasinetti e Damicelli del Guf di Venezia. In Ritmi di una grande città di Damicelli il tumulto febbrile di una metropoli, era reso attraverso quelle « masse in fuoco » violente, quelle dissolvenze frequenti, quelle sovrapposizioni febbrili che fanno parte oggi di una tecnica consumata e ultra moderna, quantunque fosse evidente talora l'esagerazione di questa tendenza.

In Una città che vive di Pasinetti si voleva presentare sullo schermo una Venezia nuova, modernissima, fumante di vapori e attrezzata di gru, senza romanticismi di sapore oleografico. Intenzione nuova, realizzazione nuova, quantunque cadente qua e là in lungaggini e tremolii. In questa stessa atmosfera marina e portuaria veniva a porsi anche il « film » Porto *del Guf di Genova, che aveva buone quantunque forzatamente frammentarie impressioni. Tuttavia anche in questo « film » era da notare l'ispirazione tendente a uscire dal limitato e a gettarsi nel vasto, in vigorose bracciate, a cercare l'eroismo non inventato, ma quello che*

Una scena del film del G.U.F. dell'Urbe: « Rapsodia di Roma »

scaturisce vivo e vero dalla vita quotidiana.

La stessa sanità di propositi si notava nella pellicola del Guf di Napoli: Pesca nel Golfo. *E così nel « film » di Magnaghi del Guf di Milano:* Sinfonia del lavoro e della vita, *che in un ampio giro di quadri, rudemente scorciati e risaltati, disegnava anche un nuovo giro d'orizzonte.*

I vent'anni della gioventù universitaria d'Italia hanno dunque brillantemente superato questo primo esame destinato non soltanto alle giurie, ma al pubblico.

Un pubblico di studenti — il che vuol dire un pubblico non corruttibile e non facile dispensatore di lodi.

CURIO MORTARI

L'araldo del film del G.U.F. dell'Urbe « Rapsodia di Roma »

Cede la moglie per una vecchia automobile

Sant'Antonio (Texas), 9 notte.

Il contadino James Spencer sospirava: « Se potessi avere una donna come la moglie di Joseph, sarei veramente felice ». E il suo amico e vicino di podere Joseph Fordson, sospirava: « Nessuno più felice di me, se potessi entrare in possesso dell'automobile di James ».

Non si sa come siano andate le cose, ma evidentemente i due amici dovettero aprirsi e, per giunta, trovar la strada per realizzare i loro rispettivi se non rispettabili sogni: James si prese la moglie di Joseph e Joseph l'automobile di James, una vecchia «Ford» del 1928, alquanto male in arnese.

Tutto bene se la signora Fordson non si fosse sentita incommensurabilmente umiliata di esser barattata per una macchina così vecchia e così decadente e non si fosse recata dallo Sceriffo a sporgere regolare denunzia, provocando l'arresto dei due uomini. I due — manco a dirlo — sono caduti dalle nuvole, non comprendendo perchè la giustizia si immischi in affari così strettamente personali.

« GARIBALDI VISTO DA UN AUSTRIACO »

Obiezione e risposta

Riceviamo la seguente lettera:

Signor Direttore,

« Sono un assiduo lettore de *La Stampa* giornale che riscuote tutte le mie simpatie, ma su un articolo comparso nel giornale del 26 aprile mi permetto di fare alcune osservazioni, anzi meglio, solo due osservazioni, di cui una riguarda la verità storica e letteraria, l'altra invece una frase dello scrittore, che rispecchia forse l'opinione dell'autore.

« L'articolo in questione è: « Garibaldi visto da un austriaco », l'autore è Enrico Rocca:

« La prima osservazione, si è che Ippolito Nievo, l'amministratore della spedizione dei Mille non ha scritto, come sull'articolo: « Le confessioni di un italiano », bensì « Le confessioni di un ottuagenario ».

« La frase poi che mi ha colpito è questa: « Garibaldi anticlericale solo per transeunti contingenze politiche e profondamente religioso nel fondo dell'anima... ». Ora io sarei grato all'autore dell'articolo se meglio volesse spiegare cosa intende dire con « fondo dell'anima » e con « contingenze politiche ». Io non voglio qui far questione sui principii morali e religiosi dell'Eroe (che fu pure Gran Maestro della Massoneria), ma soltanto far notare come non si possa spezzare in due una coscienza come quella del Generale. Sarebbe come dire che un uomo può servire la Monarchia, e poi, caduta questa, la Repubblica, con tutta tranquillità, poichè prima fu soltanto monarchico « per contingenze politiche ».

« Uomini come Lui, non sono metà e metà, o tutto o niente! Non Le pare?

« Con ossequi mi firmo

« GIUSEPPE MEINARDI ».

Enrico Rocca così risponde:

Caro Direttore,

la prima obiezione che il signor Meinardi mi muove è fin troppo facile a ribattersi. E per quanto la seconda andrebbe girata al biografo piuttosto che al recensore, non sono tuttavia alieno dal difendermi d'aver « detto male di Garibaldi », persuaso come sono viceversa d'avergli reso piena giustizia di là da ogni partigiana interpretazione.

Cominciamo dunque col ricordare al signor Meinardi che Ippolito Nievo aveva intitolato il suo romanzo, compiuto nel 1858, proprio Le Confessioni di un Italiano *e che, a ribattezzarlo arbitrariamente* Le Confessioni di un ottuagenario, *fu, nove anni dopo la morte del Nievo, l'editore Le Monnier, preoccupato che i lettori, in quell'anno 1867, confondessero il libro con una delle tante « pappolate politiche » che, da ogni parte, partecipanti veri o falsi all'epopea del Risorgimento tramandavano ai posteri sotto specie di non sempre perspicue memorie. E tanto legittimità ha quel titolo originario, da me, secondo il Meinardi, usato erratamente, che lo riassunsero, in occasione del primo centenario nieviano, sia la T.T.T. per la grande edizione illustrata del celebre romanzo, che il Vallecchi per l'edizione popolare. Ho dunque il solo torto d'esser d'accordo col Nievo e con la critica più aggiornata.*

Quanto alla frase: « Garibaldi anticlericale per contingenze politiche e profondamente religioso nel fondo dell'anima », il mio contraddittore — tanto timoroso di vedersi offerto un Garibaldi « metà e metà » mentre, secondo lui, era « tutto o niente » — dovrebbe ricordare che, se Garibaldi fosse stato com'egli pensa, avrebbe continuato ad agire da appartenente alla « Giovane Italia » senza scriver mai sulla sua bandiera « Italia e Vittorio Emanuele ». La coerenza sarebbe stata salva, ma, in compenso, l'Italia una ancora l'aspetteremmo. Ora Garibaldi prestò la sua spada al Re perchè il Re voleva l'Italia e l'avrebbe prestata anche a Pio IX se questi l'Italia non si fosse limitato a benedirla per far poco dopo difendere il suo pentimento dai fucili nuovi del generale Oudinot.

L'anticlericalismo di Garibaldi (come gran parte dell'anticlericalismo italiano del secolo decimonono) sta precipuamente nel fatto che il Papato allora era contro l'unità d'Italia. Ma basta che Garibaldi sbarchi in Sicilia e riconosca in Fra Pantaleo un nuovo Ugo Bassi e veda frati e monache acclamarlo e guadagnare schiere alla sua causa perchè egli rivolga proclami ai « buoni preti », ai difensori della vera religione di Cristo. « Che differenza — egli scrive — « fra i preti di Roma e i venerandi sacerdoti della Sicilia! La dottrina cristiana è immortale. I veri servitori dell'Onnipotente lo dimostrano al mondo ». In queste parole (ma molto più nella profonda dolcezza dei suoi sentimenti più intimi e di moltissimi atti della sua vita) Garibaldi si rivela cristiano e, in ogni caso, religioso nel significato più umanamente ampio della parola. Se, dopo Aspromonte e prima di Mentana, egli può arrivare, nel suo risentimento disperato, a chiedere, in un Congresso pacifista ginevrino, l'abolizione del Papato e a ideare quindi una riforma della Chiesa in cui si fosse battezzato solo in nome di Dio e del legislatore Gesù, codesti eccessi non vanno presi alla lettera, ma spiegati psicologicamente. Per Garibaldi l'unica cosa che contava era l'Italia ed egli si sarebbe anche dannato per servirla. Di converso, così come per farla accettò la croce dei Savoia, egli avrebbe alzato con entusiasmo, se il Papa fosse stato dalla sua, la Croce di Cristo. E non sarebbe diventato massone.

Incoerenza? Anzi coerenza sentimentale tipica. Che se anche non va a vantaggio del « pensatore » Garibaldi (che non è mai esistito) raddoppia nella nostra ammirazione la grandezza dell'Eroe.

Grazie, caro Direttore, e saluti fascisti.

ENRICO ROCCA.

Come si possono eliminare gli attacchi di angina pectoris

Vienna, 9 notte.

Apprendiamo dal dott. Eiselsberg che ha fatto lunghe osservazioni in una clinica, potere le carote, i pomodori, gli spinaci, il formaggio, le mele, e altri cibi determinare tipici attacchi di «angina pectoris» per effetto di quella particolare forma di ipersensibilità già nota come causa delle coliche biliari, dell'asma, dell'orticaria e di altre malattie. Se si eliminano dai pasti degli ammalati gli alimenti in questione, gli attacchi di « angina pectoris » spariscono; anzi si può seguire un metodo elaborato dai professori Hulthlen e Urbach che consiste nel fare sparire quella ipersensibilità somministrando agli ammalati poco prima dei pasti dei preparati a base di albume.

LA MUSICA

Strawinsky e la reazione - Nelle scuole italiane - Rettifica a Paganini.

Discorsi del giorno.

B. de Schloezer, assiduo esegeta di Strawinski, nel riesaminare nella *Rassegna musicale* il momento attuale dell'evoluzione di lui, ha dapprima notato una singolare affinità dell'arte di Strawinski con quella di Picasso. Il quale non dipingeva « dal vero », ma, come insegna André Lhote « dalla pittura », desumeva cioè i procedimenti e le ispirazioni dalle altrui opere d'arte, semplificava, deformava. Analogamente, Strawinski crea col già creato, trasforma a suo modo elementi altrui. E però la sua musica sembra inumana, in un'atmosfera rarefatta. In essa non c'è più un atomo di sentimento o d'emozione reale, ma un sistema sonoro, che ha soltanto un'esistenza estetica. Nulla di spontaneo, di psicologico. Specialmente gli ultimi lavori sono « fatti »; non copie, nè stilizzazioni, ma « composizioni » di elementi forniti dalla cultura. Differiscono dunque dai precedenti. E tutti insieme rappresentano non l'evoluzione dell'artista, ma le sue metamorfosi. I frequenti mutamenti della tecnica strawinskiana sarebbero appunto determinati dalla necessità di adeguare i mezzi ai rinnovati scopi che l'artista successivamente si propone. Poichè ogni nuova opera è un atto della sua volontà, mirante ad assoggettare a nuovi fini la cultura europea, intimamente conosciuta. L'arte è divenuta l'espressione non di un uomo, ma di una cultura. Tradizionalista, non rivoluzionario, Strawinski ha rinnovato la musica europea, ubbidendo ai principii che essa gli imponeva. Nel lavorare con gli altrui elementi, da quelli del Bach, di Beethoven, dei russi, a quelli di Rossini, di Meyerbeer, di Liszt, egli è rimasto essenzialmente russo, così come nel piegare i canti russi alle elaborazioni occidentali. Un siffatto lavoro sulle proprie riserve culturali potrebbe condurre all'ipertrofia, all'esaurimento dell'artista, all'accademismo, alla stilizzazione. Nella *Sinfonia dei Salmi*, nel *Concerto* per violino, nel *Duo concertante* già si sente la formula...

In questa critica dello Schloezer una parte è equivoca e l'altra chiara. Se per « creare sul creato » intenda la necessità dell'arte di giovarsi d'ogni sorta di conoscenza e d'esperienza, la cosa è naturale e non specifica di Picasso e di Strawinski; se intenda invece un artificioso lavoro, il rimaneggiamento di altrui forme e formule privo di un personale modo di sentire, la condanna dell'arte è implicita. Lo Schloezer riconosce nello Strawinski il primo o il secondo caso? E, simpatizzando pel secondo, crede che ne risulti possibile l'arte? In quanto al vagheggiamento delle astrazioni, all'inaridimento, all'estetismo, lo Schloezer troverà consenzienti molti ascoltatori di buon senso. Musicista veramente rappresentativo dell'antiottocentismo, non inventore di melodie, non narratore facondo, non analizzatore di anime, Strawinski ha compiuto nell'epoca che può dirsi di Diaghilef, una bella evoluzione postetraussiana e affermato una eccellente personalità, anche una originalità del sentire. Più tardi, la sua arte s'è rarefatta, come dice lo Schloezer. E mentre i più se ne rammaricavano, i fanatici novecentisti la consideravano perfetta. Tanto che uno dei suoi esaltatori, sorgendo a rimbeccare un altro, che credeva di poter lodarlo come artista originale, personale, gridò — Guardatevene bene! Vecchie ideologie ottocentesche! Egli non tiene alla personalità, lavora a serie, standardizzato, collettivizzato.

Un'altra osservazione d'uno strawinskiano qual'è lo Schloezer è pure notevole. Per non morire, egli dice, Strawinski dovrebbe riprendere contatto con la realtà psicologica, sociale e religiosa, ritemprarsi con l'esperienza della vita... Ammonimento opportuno! Attualmente si delinea nella musica una reazione contro il formalismo a oltranza, per il primato dell'inspirazione, per la ricerca della verità psicologica. Reazione inevitabile. Lo Schloezer si augura che sia violentissima e profonda. Vi concorrerà lo stesso Strawinski, con una nuova metamorfosi? o altri raccoglierà ciò che il suo talento ha seminato, atteggiamento e modi, e, come sempre è avvenuto, gli si opporrà, con un diverso senso dell'arte? Che la reazione sia in atto, contro tutto il complesso dei fatti e dei pensieri improntati alla « moderna obbiettività », è una constatazione diffusa, oggi, sia nell'arte della musica, e il Festival di Firenze ne ha offerto parecchi indizi, sia nelle arti figurative, dove si scorge una tendenza alla disciplina, all'accademia, perfino allo scolasticismo. In questa reazione la polemica ha certamente parte; una nuova necessità dello spirito non le è estranea. Brusche virate, desiderii imprecisi, ansiosi di altri mari e orizzonti, attualissima inquietudine universale. La società che uscirà dagli attuali rivolgimenti mondiali avrà certo una sua consona arte. Ora, larghe oscillazioni e punti interrogativi.

Un acuto saggio di Jacques Handschin su Strawinski comincia decisamente: — Strawinski, ecco la nostra epoca in musica. E prosegue: — Ma che cosa è la nostra epoca? E, prima di tutto, che cosa è un'epoca?...

*** Il maestro Achille Schinelli, che da molti anni si occupa attivamente dell'insegnamento della musica nelle scuole medie, ha descritto in un ampio articolo nel *Lavoro fascista* ciò che nel primo decennio della riforma scolastica è stato compiuto e ciò che resta da compiere, in rapporto alle disposizioni governative miranti a quel particolare campo dell'educazione nazionale. Constatato che ormai la musica, o meglio il canto corale o almeno l'audizione musicale, sono stati ammessi in tutte le scuole, che l'insegnamento del canto corale non trova più opposizioni o indifferenze, lo Schinelli nota che « non si potrà parlare di un deciso e ampio rinnovamento della coscienza musicale nazionale, finchè tutte le Scuole Magistrali non forniscano insegnanti elementari in possesso d'una solida preparazione anche nella musica e nel canto corale ». In quanto all'introduzione del canto corale nelle Scuole di Avviamento, « è ancora troppo presto per fare deduzioni, quantunque si possa già lamentare l'esiguità dell'orario settimanale, il modesto compenso agli insegnanti, ai quali non è data alcuna stabilità di carriera, e la scarsità del materiale didattico ».

*** Paganini nacque il 27 ottobre 1782, non il 18 febbraio 1784. L'atto di battesimo, pubblicato recentemente da F. Mompellio, è preciso. Paganini, come risulta da sue lettere e da altri documenti, soleva dunque ringiovanirsi di un paio di anni. Ecco un'altra abile « scordatura » del magico violinista.

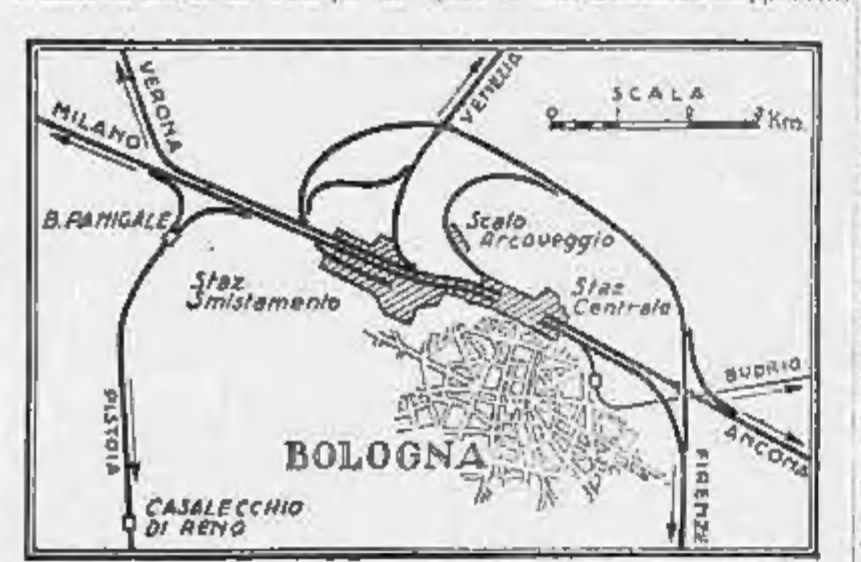
a. d. c.

La nuova stazione di Bologna

Modernità di impianti — Sicurezza e indipendenza di movimenti — 280 treni al giorno

BOLOGNA, maggio.

In una recente monografia del Consiglio provinciale dell'Economia corporativa, è rilevato giustamente che «lo sviluppo delle ferrovie ha valso assai ad aumentare l'importanza di Bologna, punto cruciale di quasi tutte le comunicazioni fra il nord ed il sud d'Italia».

Nel 1861 Bologna contava 90.000 abitanti; oggi ne ha 260.000, e non è soltanto la sede di una delle più antiche e celebrate Università del mondo, ma anche un centro notevole di commerci e di industrie.

La linea di cintura

Attualmente da Bologna si irradiano sei linee principali: la linea per Milano e quindi per i transiti del Sempione e del Gottardo; la linea per Verona e Brennero; la linea per Venezia, Trieste e transiti orientali; la linea per Ancona e Brindisi; la linea per Firenze e Roma (Direttissima); la linea per Pistoia e Livorno (Porrettana). Una raggiera di primo ordine.

Il carattere di grande centro ferroviario assunto da Bologna ha reso necessario di ampliare e rinnovare i vecchi impianti; ed a quest'opera di progresso ha provveduto il Governo fascista con un complesso grandioso di lavori, che è stato compiuto in questi giorni, e che ha importato la spesa di circa 30 milioni di lire.

La stazione Centrale, per il servizio dei treni viaggiatori dispone ora di sedici binari, affiancati da marciapiedi, coperti da pensiline; i marciapiedi principali comunicano tra loro a mezzo di sottopassaggi. La stazione di Smistamento ha sette parchi di binari, ove si ricevono e si scompongono i treni merci in arrivo, si riordinano e si formano quelli in partenza. Alle due stazioni sono annessi gli scali merci destinati al traffico locale della città, e lo scalo Arcoveggio adibito al servizio del mercato ortofrutticolo.

Completa questi impianti la linea di circonvallazione (che si vede tracciata sul piano che qui riproduciamo) costruita allo scopo di evitare che i treni merci, per accedere ai parchi di Smistamento, debbano attraversare la stazione Centrale, il che specialmente dopo l'apertura all'esercizio della Direttissima, avrebbe costituito un inconveniente intollerabile per il servizio dei viaggiatori.

La circonvallazione si distacca dalla Direttissima circa tre chilometri prima del suo innesto alla stazione di Bologna, e si sviluppa a nord della città, mantenendosi sopraelevata sul piano di campagna, in modo da non ostacolare la circolazione stradale. Passa perciò con vari manufatti sulla ferrovia privata per Budrio, sulla linea di Ancona, sulle strade ordinarie della regione e sulla ferrovia per Venezia; piega quindi a sinistra e sottopassando le linee di Verona, Milano e Pistoia (che sono state perciò sopraelevate) va a collegarsi alla stazione di Smistamento.

Con la linea di circonvallazione e con opportuni raccordi, i treni merci di tutte le provenienze hanno modo di accedere ai parchi di Smistamento ed agli scali merci, senza passare sui binari di corsa della stazione Centrale, cioè è ottenuta la completa indipendenza dei due servizi, viaggiatori e merci. La circonvallazione ha la lunghezza di circa 10 chilometri ed è armata a doppio binario; la sede della strada è però già predisposta per quattro binari, giusta a saggia previdenza in vista di futuri, ed indubbiamente immancabili, aumenti di traffico.

In complesso, gli impianti della stazione di Bologna comprendono oggi uno sviluppo totale di circa 100 chilometri di binario.

Impianti di sicurezza

Alla sicurezza dell'esercizio (arrivi e partenze dei treni, manovre, ecc.) è provveduto con gli impianti più perfezionati offerti dalla tecnica moderna. Gli scambi ed i segnali, che sono gli organi più delicati in ogni grande sistema ferroviario, sono manovrati, mediante apparati centrali elettrici, da tre cabine sopraelevate sui piazzali della stazione. Le leve che comandano i segnali e gli scambi sono collegate fra loro, elettricamente e meccanicamente; inoltre lungo i binari sono applicati dei circuiti elettrici, per cui le leve di comando degli scambi non possono essere manovrate se i relativi circuiti di binario sono occupati da veicoli.

Tutti i collegamenti sono disposti in modo che non è possibile l'apertura del segnale per far avanzare un treno, se l'istradamento che gli è assegnato non è regolarmente predisposto e libero da ingombri. In ciascuna cabina un quadro luminoso, nel quale è riprodotto il piano dei binari, scambi e segnali, dà modo al dirigente di controllare la situazione degli impianti e tutti i movimenti che si svolgono nella stazione.

Un'idea dell'intensità del movimento che si ha alla stazione di Bologna si può dedurre dalla quantità giornaliera dei treni, viaggiatori e merci, in arrivo ed in partenza. Sono oggi, in media, 280 treni, così ripartiti fra le diverse linee: Milano 75; Verona 31; Venezia 47; Ancona 55; Direttissima 47; Porrettana 25. A questi sono da aggiungere, nel periodo estivo, fino a 10 treni al giorno di derrate, che affluiscono ai Magazzini ortofrutticoli dello scalo Arcoveggio per essere poi avviati ai grandi mercati dell'Europa Centrale.

La stazione di Bologna è oggi fra le più progredite e meglio attrezzate: del rendimento che può dare si è avuta una prova nel movimento, veramente eccezionale, che ha dovuto fronteggiare in occasione dei recenti festeggiamenti. La prova è stata superata brillantemente; tutti i servizi si sono svolti con piena regolarità. Quando i traffici lo richiederanno, potranno essere eseguiti altri impianti, che i costruttori hanno già pensato a prevedere nel piano regolatore.

All'Archiginnasio

Delle linee che si diramano, a Bologna, le più interessanti, dal punto di vista costruttivo, sono quelle che, volgendo a sud, traversano l'Appennino, cioè le linee conosciute sotto i nomi di Porrettana e Direttissima. La Porrettana, costruita tra il 1856 ed il 1864, fu, per quei tempi, opera arditissima e di grande interesse per la tecnica delle costruzioni ferroviarie. La Direttissima, aperta all'esercizio in questi giorni, è il più imponente traforo che sia stato finora eseguito nelle viscere della più aspra montagna.

Recenti relazioni ufficiali sulla costruzione di queste linee, hanno reso omaggio alla memoria dell'ing. Giovanni Luigi Protche, che Bologna ricorda fra i suoi cittadini benemeriti. Si ricorda infatti che il Protche, nato nel 1818 a Metz da genitori francesi, compiuti gli studi a Parigi, venne in Italia e si fece cittadino italiano; dimorò a Bologna per più di trenta anni ed a Bologna, ove morì nel 1886, volle essere sepolto. Progettò e costruì la Porrettana, le ferrovie per Piacenza e Ferrara; preparò il progetto della Direttissima e fece studi notevoli su molte altre linee. «Per la costruzione della Bologna-Piacenza, che con vero miracolo di rapidità potè essere usufruita durante la guerra del 1859, e per altre opere successive» il Comune di Bologna, nel 1862, lo proclamò benemerito del Risorgimento italiano. Tutti i suoi manoscritti, progetti e documenti (elementi preziosi per la storia delle ferrovie italiane) possono essere consultati nella biblioteca comunale dell'Archiginnasio, ove sono stati raccolti e riordinati a cura del prof. Sorbelli, l'insigne direttore della celebre biblioteca.

Il superbo traforo dell'Appennino, se nel campo degli studi ha origini lontane, ha però potuto essere portato a compimento soltanto ora, per merito del Fascismo. La Direzione dei lavori, costituita a Bologna, ebbe il compito di perfezionare e completare il progetto e di superare le difficoltà dell'esecuzione, assicurando all'Italia la nuova grande arteria della sua attrezzatura ferroviaria.

L'ingegnere Mamoli, il Jacobini, il Marone, il Righetti, che si succedettero nella dirigenza di quell'ufficio, il Pini, lo Sfondrini, il Gamberini ed altri loro collaboratori, i tecnici e le impareggiabili maestranze, si prodigarono nel compimento dei lavori. Difficoltà immani dovettero essere vinte. Nelle viscere della montagna, pressione di terre spingenti, emanazioni di gas infiammabili, irruzioni d'acqua, misero a dura prova l'ingegno e la tenacia degli uomini; e la montagna volle anche le sue vittime.

Bologna, dotta e riconoscente, ha sintetizzato il suo pensiero innalzando alla memoria dei caduti sul lavoro, la fontana monumentale che sorge sul piazzale fronteggiante la stazione Centrale.

EDILIO EHRENFREUND

I giornalisti chiamati a collaborare per la Fiera di Padova

Padova, 9 notte.

In occasione della 16.a Fiera di Padova, il Sindacato giornalisti del Veneto indice un Convegno nazionale di giornalisti, al quale potranno partecipare tutti i regolarmente inscritti all'Albo dei professionisti e dei pubblicisti. Il convegno, che ha lo scopo di trattare il problema della stampa nei riflessi della propaganda a favore delle fiere di campioni, avrà luogo il giorno 12 giugno. La Fiera di Padova bandisce per l'occasione un Concorso fra giornalisti professionisti e pubblicisti d'Italia per una serie di articoli pubblicati dalla data del presente bando a tutto il giorno 8 giugno in un quotidiano o in un periodico, articoli atti ad illustrare Padova e la sua Fiera. Al concorso potranno partecipare coloro che hanno pubblicato uno o più articoli. La stessa Fiera bandisce un secondo concorso fra i partecipanti al suddetto convegno, i quali entro il 15 luglio abbiano presentato articoli illustranti bellezze artistiche e naturali di Padova o le forze industriali ed agricole della città e delle Venezie nel riflesso della manifestazione padovana. Per ambedue i concorsi sono messi in palio due premi «Fiera di Padova» di lire mille ciascuno.

Il nuovo vescovo di Pavia

Pavia, 9 notte.

E' giunta stasera notizia ufficiale della nomina del nuovo Vescovo di Pavia, sede rimasta vacante in seguito alla morte di Monsignor Giuseppe Ballerini.

La nomina è caduta su Monsignor Giovanni Battista Girardi di 54 anni, Prefetto degli studi del Seminario vescovile di Padova. La notizia della nomina del nuovo Vescovo è stata annunziata da un festoso scampanìo a distesa da tutte le torri di Pavia.

La II Fiera bestiame a Voghera

Voghera, 9 notte.

Domani venerdì, nella piazza San Bovo, organizzata dal Consorzio Agrario e dal Comune, si svolgerà la 2.a Fiera Bestiame della di San Pio, che richiamerà foltissimo numero di espositori dell'Alta Italia i quali concorreranno ai premi messi in palio dal Comitato organizzatore per le migliori coppie.

Moltissimi espositori del Piemonte hanno già assicurato il loro intervento, e ciò servirà a completare la riuscita di questa manifestazione rurale che da lunghissimi anni è tradizionale nella nostra città.

La ferrovia Mantova-Peschiera che sarà inaugurata domenica

Mantova, 9 notte.

Domenica, 13 corrente, sarà inaugurato il nuovo tronco ferroviario allacciante direttamente Mantova al Lago di Garda. La nuova linea, partendo dalla città virgiliana, dopo aver attraversato buona parte dell'alto mantovano tra la singolare cornice dell'anfiteatro morenico e la pacata malinconia della vallata del Mincio, raggiungerà la ridente Peschiera in un percorso di 40 chilometri circa.

Questa importantissima opera del Regime che, oltre ad infondere un soffio di vita nuova a molti centri rimasti fino ad ora pressochè tagliati fuori anche dalle più modeste vie di comunicazione, favorisce enormemente lo sviluppo del collegamento fluviale interno, viene a coronare un vivo desiderio che, nelle popolazioni interessate, si protrae da più di un ventennio.

La storia non è breve. Bisogna risalire, infatti, al lontano 1913, per trovare il primo tentativo di attuazione di questa linea Mantova-Peschiera. In quell'anno, dopo un lungo periodo di studi e di discussioni, un Comitato mantovano, presieduto da S. E. Scalori, riusciva a trovare un'impresa straniera disposta a costruire ed esercire la linea stessa. La ditta francese «Lucien Beau di Lilla», ottenuta dal Governo la regolare concessione con sussidio annuo chilometrico cinquantennale, e dagli Enti interessati le impegnative di contributi con somme a fondo perduto, al principio del 1914 iniziava senz'altro i lavori sulle basi di un progetto di massima redatto dall'ing. Arvedi di Verona e di un preventivo di spesa di lire 5 milioni. Se non che, dato che il personale tecnico impiegato era esclusivamente francese, nell'agosto dell'anno stesso, dopo aver costruito soltanto quattro chilometri di linea dal lato Peschiera, i lavori venivano forzatamente sospesi a causa dello scoppio della guerra europea.

Dopo la sospensione dovuta al periodo bellico, la Ditta francese, o perchè impegnata in altri lavori, o per la morte del titolare Ing. Beau, malgrado gli insistenti reclami del Governo e degli Enti interessati, non diede più segno di vita.

Fu così che, liquidata la Società, le Amministrazioni provinciali di Mantova e Verona costituirono un Consorzio interprovinciale Ferrovia Mantova-Peschiera, riconosciuto legalmente con decreto gennaio 1922 e comprendente, oltre alle due Provincie, i vari comuni compresi nel tracciato del nuovo tronco. Dopo una nuova sospensione provocata dagli avvenimenti politici, con l'avvento del Fascismo, la nuova amministrazione del Consorzio, vagliata l'opportunità del completamento della linea, rifacendo il piano finanziario ed apportando al progetto primitivo alcune varianti d'indole economica, ottenneva dal Governo un ulteriore sussidio annuo chilometrico cinquantennale stabilito sulla base di un nuovo preventivo di circa 20 milioni.

Mediante la cessione di quote di tale sussidio da parte della Cassa di Risparmio di Milano e della Cassa Nazionale Assicurazioni Sociali di Roma, i lavori venivano ripresi nel 1926 e pressochè ultimati nei due anni successivi.

Superata, mercè l'opera del Presidente del Consorzio ing. Martignoni, anche l'ultima difficoltà, costituita dall'importo rilevante necessario all'attuazione di lavori reclamati dalle Ferrovie dello Stato per la concessione dell'entrata dei treni nelle stazioni di S. Antonio e Mantova ad esse appartenenti, nel 1932 i lavori venivano definitivamente ultimati e tutto lasciava credere che la linea sarebbe stata senz'altro aperta all'esercizio. Ma a ritardare ancora tale data intervenne una domanda da parte della società al Ministero delle Comunicazioni per poter esercire la linea a trazione elettrica.

Dopo un'istruttoria lunga e laboriosa il nuovo disegno, per ragioni finanziarie, non ebbe buon fine e perciò venne finalmente deciso di aprire senz'altro l'esercizio, assoggettandosi per ora alla trazione a vapore.

La nuova ferrovia, che, come dicemmo, sarà inaugurata domenica prossima, inizierà il servizio regolare martedì 15, con quattro coppie di treni giornalieri (due alla mattina e due al pomeriggio) di cui tre coppie per soli viaggiatori ed una di misti. Avrà con le Ferrovie dello Stato servizio cumulativo, tanto al transito di Peschiera, come a quello di Mantova, e servizio comune nel tratto Mantova-S. Antonio della Mantova-Verona.

La linea, partendo da Mantova, toccherà i paesi di S. Antonio, Marmirolo e Roverbella per poi accostarsi al corso del Mincio a Pozzuolo, e proseguire, toccando successivamente Valeggio, Monzambano e Salionze, fin presso Peschiera dove si dividerà in due rami: l'uno per risalire ad innestarsi nella Stazione delle FF. SS. e l'altro, sottopassando la Milano-Venezia, per raggiungere la banchina del nuovo porto mercantile sul Garda ed eventualmente, per allacciarsi ad una futura Peschiera-Riva, per ora soltanto progettata.

L'attuazione di questa importante ed utilissima opera, portata a termine, malgrado tutto, dalla disciplinata volontà delle Gerarchie fasciste, raccoglie il plauso unanime di tutte le popolazioni interessate che vedono in essa un nuovo ed efficacissimo sbocco alla loro attività industriale ed agricola.

L'«Agip» riduce il prezzo della «petrolina»

Roma, 9 notte.

Fra l'Azienda Generale Italiana Petroli (A.G.I.P.) e la Sezione utenti motori agricoli (S.U.M.A.) della Confederazione nazionale fascista agricoltori sono stati perfezionati gli accordi per la fornitura di petrolina colorata (gasolio) agli agricoltori. Come è noto, tale combustibile, con decreto 27 novembre 1933 N. 1574, è stato esentato da dazio doganale e tassa vendita. Con i nuovi accordi, il prezzo base costiera Italia è stato fissato in lire 33 al quintale.

Il Card. Fossati sarà oggi a Sassari

Sassari, 9 notte.

Domani mattina giungerà a Sassari S. E. il Cardinale Maurilio Fossati, arcivescovo di Torino. L'illustre principe della chiesa che viene in forma ufficiale e sarà ricevuto perciò alla stazione da tutti gli arcivescovi e vescovi della Sardegna e dalle autorità politiche civili e militari e con tutti gli onori dovutigli, presiederà il congresso mariano che si tiene a Sassari in occasione del 25° anniversario della incoronazione della Madonna delle Grazie.

Sassari che ha avuto l'onore e la fortuna di avere S. E. Fossati per arcivescovo fino al giorno della sua partenza per Torino e che lo venera come il grande padre spirituale e lo ricorda benefattore dei sofferenti e dei bisognosi, è pavesata a festa e prepara grandiosi festeggiamenti. Ovunque regna la più viva animazione per i pellegrinaggi che giungono da ogni parte dell'isola con numerosi treni speciali.

Il volo Inghilterra-Australia

Brindisi, 9 notte.

Ha qui atterrato l'aviatrice Miss Batten, che sta compiendo con apparecchio monoposto il volo Inghilterra-Australia. Dopo il rifornimento l'aviatrice ha ripreso il volo per Atene.

PROCESSI

Deruba i padroni e l'amante

(Tribunale Penale di Torino)

D'una intraprendenza singolare si è dimostrata la cameriera Laura Paini di Fulvio, di 29 anni, abitante in via S. Tommaso 28. Sullo scorcio dell'altr'anno ella era stata assunta dalla famiglia del signor Raffaele Megna, che gestisce un negozio da fiorista in corso Sommeiller 21. Orbene, ella non tardò a porsi sulla via della infedeltà, trafugando prima qualche capo di biancheria, poi del denaro, infine, dei gioielli. E nelle sue sottrazioni la donna non risparmiò neppure la commessa del negozio, Leopoldina Serra in Altavena, abitante in piazza Statuto 17, cui trafugò un orologio da polso e 50 lire in denaro. Col il compendio dei furterelli, la Paini aveva ordinato una miniatura con catena d'oro ad un orefice di corso Sommeiller e fu questa circostanza, venuta tosto a conoscenza del Megna, che fece aprire gli occhi ai padroni e che valse a smascherarla. Ma nelle sottrazioni, la Paini non era alle sue prime armi: nell'aprile precedente ella aveva trafugato un anello e 850 lire al signor Mario Goria di Ernesto, abitante in via Carlo Alberto 24, il quale aveva avuto l'ingenuità, dopo un incontro di carattere sentimentale avuto con lei, di lasciarle le chiavi di casa. Mandata a giudizio per i vari furti, Laura Paini è stata condannata a 10 mesi di reclusione 2000 lire di multa, condizionalmente.

Baruffa fra donne

(Tribunale Penale di Torino)

La signora Albina Perino in Bertelè di 56 anni, abitante in via Capua 30, da tre anni era fatta segno agli attacchi di un anonimo che le faceva arrivare periodicamente scritti ingiuriosi, intercalati a vignette o figurazioni dimostrative non meno ingiuriose. Ella ritenne di scoprire in uno dei componenti la famiglia Delmastro l'anonimo ed, insieme con la sorella Rosa, abitante in corso Tassoni 51, passò al contrattacco contro i Delmastro, dipingendoli con talune persone, fra cui i signori Luigi Ranieri e Michele Facciano, come dei sovversivi. Infine dopo questa offensiva verbale, si ebbe lo scontro: incontratasi il 29 settembre con Pierina Delmastro in Frignocca, Albina Perino la affrontò risolutamente, urtandola e gettandola a terra. Le conseguenze furono disgraziate: la Delmastro riportò la frattura dell'avambraccio sinistro, con una conseguente degenza protrattasi per 40 giorni. Al dibattimento (P. C. avv. Zaccone e Mondino; Difesa avv. Maccari e Astorri) si è avuto il ritiro della querela sporta dal Delmastro contro le due sorelle Perino, ed il Tribunale, giudicando per l'altro reato contestato ad Albina Perino (lesioni aggravate) le ha inflitto 8 mesi di reclusione col duplice beneficio della condizionalità e della non iscrizione.

Condanna di un autista a Voghera

Voghera, 9 notte.

In Tribunale si è avuto l'epilogo di un mortale incidente di strada accaduto nei pressi della nostra città. Un autocarro, guidato da Luigi Pleba, con a bordo certo Rocco Negri, di anni 65, proveniente da Pieve del Cairo, giunto ad una curva non si curò di moderare la velocità malgrado vi fosse la nebbia e che sopraggiungesse in senso inverso un altro autocarro, guidato da Antonio Mezzadra. Volendo sorpassare due carri che si trovavano regolarmente alla loro destra, il Pleba andava a cozzare col suo autocarro contro quello del Mezzadra. Il Rocco Negri, che si trovava sull'autocarro del Pleba, nell'urto veniva sbalzato a terra e decedeva.

Tanto il Mezzadra quanto il Pleba dovevano rispondere di lesioni colpose. I giudici hanno condannato il Pleba a mesi 6 e ai danni con una provvisionale di lire 25.000, assolvendo il Mezzadra.

Rappresentante di commercio condannato per truffe

Alessandria, 9 notte.

Il rappresentante di commercio, Giovanni Cambiaso, di 30 anni, da Genova, è comparso in tribunale imputato di truffa, per avere, in più riprese, trattenuto a suo favore 713 lire, importo da lui riscosso in conto di una ditta di Genova per merce venduta a clienti. Successivamente si appropriava il di più tra il prezzo effettivamente pagato dalla clientela e quello notificato alla ditta, arrecando a questa un danno di 1042 lire. Malgrado le sue strenue difese, i giudici l'hanno condannato a 10 mesi di reclusione e 1100 lire di multa.

Fittavolo condannato per percosse al padrone

Alessandria, 9 notte.

L'agricoltore Saturno Piovano, di 59 anni, aveva rimproverato il due febbraio dello scorso anno l'affittavolo Vincenzo Biato, di 34 anni, da Cartosio, circa la sua attività mentre trasportava del letame in un campo; il Biato, dopo un breve alterco, colpiva il padrone con la forca e quindi lo inseguiva fino alla sua abitazione. In quel frattempo giungeva la moglie del fittavolo, Maria Sciutto, la quale, a sua volta, si toglieva uno zoccolo e con questo colpiva il padrone al capo, producendogli lesioni guaribili in venti giorni.

Entrambi i coniugi sono ora comparsi in tribunale ed il Biato si è difeso affermando che aveva così colpito il possidente che da tempo corteggiava la di lui moglie; tuttavia il tribunale ha ritenuto i due prevenuti colpevoli ed ha condannato il Biato a 4 mesi di reclusione, per le lesioni, ed a 15 giorni della stessa pena per le minaccie di morte profferite in tale circostanza, e la moglie a tre mesi della stessa pena, danni e spese.

La tragica fine di una ragazza

Il cadavere scoperto in una cisterna

Bra, 9 notte.

Il tragico mistero della scomparsa di una ragazza, avvenuto da oltre quindici giorni, certa Burdese Marianna di Bartolomeo, casalinga, di anni 18, è stato improvvisamente svelato. La madre, recatasi in una vigna in regione Fey, e volendo offrire da bere un po' d'acqua ad un contadino che lavorava in una vigna vicina, scopriva il cadavere della figlia nella cisterna, dove la acqua raccolta durante le recenti pioggie, aveva raggiunto un'altezza di metri 2,25.

Avvisati prontamente, accorrevano sul luogo i RR. CC. ed il maresciallo Pochettino, che riuscivano ad estrarre il cadavere iniziando quindi diligenti indagini per accertare lo svolgimento del tragico fatto. Risulta che il giorno 23 aprile la Burdese, in compagnia del suo fidanzato, certo Blengio Luigi fu Alessandro, di anni 22, operaio elettricista — da pochi giorni uscito dalle carceri di Alba dove aveva scontato una seconda condanna per furto — girovagò per i dintorni di Bra e i due furono veduti presso il Santuario della Madonna dei fiori e S. Michele, recandosi poi alla vigna della Burdese in regione Fey.

All'indomani, con un po' di denaro consegnatogli dalla madre, il Blengio si allontanava da Bra, dicendo di recarsi nei centri vicini a cercare lavoro. Il Blengio ritornato a Bra dopo la scoperta del cadavere della Burdese veniva fermato e insistentemente interrogato.

L'istruttoria continua rapidamente e per ora il Blengio è detenuto alle carceri mandamentali di Bra in attesa di essere tradotto ad Alba.

Morte di un giornalista cecoslovacco

Roma, 9 notte.

Questa mattina è morto il dottor Rodolfo Steiner, corrispondente della Agenzia telegrafica cecoslovacca.

Teatri e Concerti

Sullo schermo: *Aspetto una signora*, di J. May.

Un tenore, per un film, ne è sempre un'attrattiva e un impiccio. Bisogna farlo a ogni costo cantare: bisogna che, come attore, sappia cavarsela; e imbastirgli d'attorno una vicenda, tra il suo teatro e la sua camera d'albergo, che sia sufficiente e plausibile.

Qui il tenore è Jean Kiepura, non nuovo allo schermo, e che dimostra talvolta di possedere una discreta disinvoltura; e la vicenda offre qualche trovata di buona lega, che, meglio sfruttata, avrebbe potuto dare al film un suo tono. (Il tenore che, chiuso in camera dal segretario zelante, non riuscendo a farsi aprire, a farsi ascoltare, s'affaccia alla finestra e si pone a cantare fino a interrompere la circolazione nella strada; il segretario che deve improvvisare una conferenza alla radio, in luogo del divo; e così via). Il film è uno dei film di produzione media tedesca, comico-sentimentale; formula che già mostra una certa stanchezza. Accanto al Kiepura, Jenny Jugo, sempre graziosa, ma che qui poteva essere fotografata un po' meglio.

Il «Barbiere» al Vittorio

Nei giorni di sabato e domenica prossimi verranno date al Teatro Vittorio rappresentazioni straordinarie del *Barbiere di Siviglia* di Rossini, con i seguenti cantanti: Francesco Nascimbene (Figaro), Graziella Ramirezzo (Rosina), Andrea Mola (Almaviva), Luisa Melchiore (don Bartolo), Renzo Pasquarielli (don Basilio). Maestro concertatore e direttore d'orchestra Mario Braggio.

Concerto corale al Liceo G. Verdi

Il Dopolavoro Associazione Fascista della Scuola primaria, ha indetto un trattenimento artistico per lunedì 14 maggio, alle ore 21, nel salone del Liceo Musicale, dove il «Gruppo Magistrale» (coro misto di cento voci), diretto dal maestro prof. Michele Parbuoni, darà un concerto corale.

Recita benefica

Questa sera, alle ore 20,45, nel teatro dell'Oratorio salesiano San Paolo, in via Luserna 16, avrà luogo una recita benefica indetta dal Circolo «Monte Sabotino». Il lavoro, in tre atti, di O. Castellino è intitolato: «Suona la tromba».

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 16,35, 19,05, 23: Giornale radio — 11-12: Messa cantata dalla Chiesa della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,30: Dischi di musica da camera — 13,5: Scenette di Carlo Veneziani — 13,10-14,15: Musica varia — 13,50-14,15: Dischi — 16,45: Radio giornalino di Spumettino — 17: Trasmissione dall'ippodromo delle Capannelle della corsa del Derby Reale — 17,55: Comunicazioni Ufficio presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 19,20: Com. dell'Enit — 19,30: Dischi — 19,40: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «La vedova scaltra», commedia in 3 atti di Carlo Goldoni — 22,30 (circa): Trasmissione dal Teatro ... di Bologna dei ... alpini.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 20,55: «La Mascotte», operetta in 3 atti di Audran — **Bolzano**: 20: «L'uomo ...», commedia in tre atti di Pietro Ottolini — **Palermo**: 20,45: Concerto sinfonico.

Vienna: 20,15: Selezione di operette — **Bruxelles I**: 21,15: Concerto sinfonico (L. Celine, Thomas, Liszt) — **Praga**: Smetana: «Dalibor», opera in tre atti — **Bordeaux, Lafayette**: 20,30: Edouard Pailleron: «Il mondo dove ci si annoia», commedia in tre atti; 20,30: Marcel Achard: «Jean de la Lune», commedia in tre atti — **Tolosa**: 21: Berlioz: «La dannazione di Faust», opera in quattro atti — **Francoforte**: 23: Concerto. Lieder e musica popolare — **Lipsia**: 20,45: Pfitzner: atto I.o di «Palestrina» — **Belgrado**: Smetana: «Dalibor» — **Oslo**: 22: Musica norvegese — **Hilversum**: 21,15: Concerto: opere di J. Strauss — **Barcellona**: Massenet: «Le Erinni», suite — **Madrid**: 23,30: Selezione dell'opera «Mignon» di Thomas.

Un comunicato dell'Accademia sui premi di incoraggiamento

Roma, 9 notte.

La R. Accademia d'Italia comunica: «Coloro i quali hanno concorso ai premi di incoraggiamento assegnati il 21 aprile 1934 XII e non hanno ricevuto alcuna comunicazione dalla R. Accademia d'Italia, devono ritenere che nessuna erogazione su fondo dei premi di incoraggiamento è stata deliberata in loro favore. I concorrenti tutti sono avvertiti che secondo le norme del regolamento in vigore, le opere a stampa presentate al detto concorso non si restituiscono. I concorrenti o persone da essi delegate potranno ritirare le opere manoscritte, i disegni, ecc. dal 1.o giugno al 30 settembre, tutti i giorni feriali dalle ore 17 alle 18. E' esclusa la restituzione diretta a cura della R. Accademia».

Due preziosi quadri rubati in una chiesa

Ferrara, 9 notte.

Un furto è stato consumato la scorsa notte nella Chiesa delle Stimate di Comacchio, dove, da qualche mese, per il sempre decrescente numero di sacerdoti erano state interrotte le funzioni divine.

Un passante, riscontrato che la serratura della sagrestia presentava tracce di scasso ne dava avviso all'autorità ecclesiastica che provvedeva subito ad avvertire i carabinieri. Proceduto ad un sopraluogo si veniva a constatare che erano state rubate due preziose tele del secolo XVIII che i ladri avevano ritagliato dalle cornici appese ai muri. I ladri avevano anche tentato di staccare dalla croce un pesante Crocifisso, assai prezioso, senza riuscirvi.

Le due tele asportate misuravano m. 3,50 per 2,50 l'una e rappresentavano, l'una la Veronica che asciuga il Volto di Gesù, l'altra la decapitazione di un Martire. Erano i due migliori dipinti della Chiesa e valevano 10 mila lire l'uno.

Dà il sangue tre volte ad un moribondo

Faenza, 9 notte.

Oggi il fascista Galli Mario, di 23 anni, si è sottoposto generosamente per la terza volta alla trasfusione del sangue salvando così la vita al colono Naldi Giovanni, di Modigliana. Questi era stato ricoverato in condizioni gravissime al nostro ospedale e vi giaceva tra la vita e la morte per una forte anemia che l'aveva colpito.

Mortale accidente di strada

Adria, 9 notte.

Stamane, mentre il sessantaquattrenne bracciante Sancin Sante da Corbola recavasi in bicicletta al lavoro campestre a Bellombra, traversato il ponte in ferro sul Po di Bottrighe, nel discendere dalla rampa, urtando colla macchina contro un piccolo marmo eretto lungo l'argine, precipitava pesantemente al suolo battendo violentemente il capo al suolo. Il disgraziato rimaneva all'istante cadavere per la frattura della base cranica.

Parroco bastonato da una donna

Tortona, 9 notte.

In seguito a mandato di cattura, spiccato dal Procuratore del Re di Alessandria, comm. avv. Moy, è stata arrestata certa Pia Poggio, di Carlo, procaccia postale di Borli (Val Borbera). La Poggio, in seguito ad una animata discussione avuta col proprio parroco, don Pietro Grossi, lo aveva colpito con un bastone fratturandogli il braccio sinistro.

LE VICENDE DELLA GUERRA IN ARABIA

Ibn Saud ammassa truppe

per conquistare la capitale yemenita

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

Alessandria (Egitto), 9 notte.

La nave da guerra italiana «Tubino», proveniente dal porto di Gaeta, ha transitato per il canale di Suez diretta ad Hodeida. A Porto Saïd si trova la nave da guerra italiana «Curtatone», proveniente dal porto di Taranto, per alcune lievi riparazioni.

Il dottore egiziano Hafez Amin presso l'Iman ha telegrafato da Sana che colà la situazione è normale, ma che il bassopiano costiero è stato sgombrato.

Il Primo Ministro yemenita, Saied Abdulla Omari, ha inviato da Sana un telegramma alla colonia yemenita del Cairo col quale riconferma le notizie che sono state trasmesse ieri circa la grande vittoria che le truppe yemenite avrebbero riportato su quelle saudiane.

Il Primo Ministro precisa, anzi, che la battaglia è durata ventitrè ore per il possesso del nodo strategico di Sada a nord della capitale. Le truppe yemenite, sotto la guida di Seif el Islam, hanno fatto un ricchissimo bottino, hanno ucciso ben duemila soldati sauditi, e hanno fatto quattrocento prigionieri.

Da Gedda giunge la notizia dell'ammassamento avvenuto colà di ben 10 mila cavalieri del deserto provenienti dalle estreme regioni del regno saudita, e della loro partenza per la fronte. Le truppe sono state ripartite tra i diversi Emiri che dovranno combattere nel Nejran. L'esercito di Ibn Saud è composto quasi esclusivamente di truppe del Nejd, mentre quelle di Feysal sono tratte dall'Heggias, dal Theama e dall'Asir. Feysal dovrebbe lasciare domani Hodeida per dirigere le operazioni contro la capitale yemenita, Sana.

Da parte saudiana si smentiscono tutte le vittorie di cui dànno notizia gli yemeniti.

A. LOVATO

Incognite

Londra, 9 notte.

Le previsioni che si facevano a Londra fino a pochi giorni or sono di una rapida, definitiva vittoria di Ibn Saud sull'Iman Jahia dello Yemen vengono improvvisamente attenuate in vista della sosta a cui è stato forzato l'esercito dell'Emiro Feysal al suo giungere ai primi contrafforti delle montagne che sbarrano la strada della capitale yemenita, Sana.

Anche se la popolazione del territorio invaso — dicono le informazioni trasmesse qui dal Cairo — non è oggi esageratamente fedele al vecchio Iman, il quale ha regnato sempre con estremo rigore, sarebbe da stupirsi se gli yemeniti non combattessero fino all'ultimo pur di tenere lontano il figlio di Ibn Saud che instaurerebbe nello Yemen quel regime di islamismo puritano che costituisce la caratteristica della religione wahabita, e tanto profondamente differisce dalle abitudini di vita dei fedeli della religione zeidita.

L'opinione che l'avanzata di Feysal sulle montagne non sarà agevole per uomini della pianura come i soldati di Ibn Saud, è condivisa anche dal *Manchester Guardian*, il quale mette in rilievo oggi la posizione dell'Inghilterra nei confronti di Ibn Saud, e quella dell'Italia nei confronti dell'Iman. Il giornale osserva che l'Emiro Feisal procederà oppure si fermerà a seconda degli ordini del genitore; è noto essere costume di quest'ultimo di pensare due volte prima di agire.

«Il problema che Ibn Saud deve affrontare non è soltanto militare — dichiara il quotidiano — giacchè egli deve fare i conti con due grandi Potenze oltrechè con un nemico in fuga. L'Inghilterra ha vitali interessi nell'angolo sud occidentale dell'Arabia, l'Italia guarda l'Arabia dall'Eritrea che si trova sulla sponda opposta del Mar Rosso».

Dopo avere ricordato quali problemi sorgerebbero per il Protettorato di Aden se il confinante fosse in avvenire Ibn Saud, il giornale scrive: «Il dovere dell'Inghilterra è di astenersi da qualsiasi forma di pressione o intervento nel presente conflitto. Ma essa non può rimanere indifferente agli avvenimenti. Possiamo essere certi dunque che degli scambi di vedute si sono svolti tra Ibn Saud ed il Governo britannico in una forma o nell'altra. Ibn Saud non è uomo da avventurarsi su un terreno mal sicuro».

Il giornale esprime poi la sua opinione che «un amministratore forte e giusto è da considerarsi migliore di un tiranno debole e litigioso come confinanti di un insostituibile posto di rifornimento del carbone come è il porto di Aden».

Il *Dail Mail* poi riceve dal suo corrispondente dal Cairo che l'Iman, piuttosto che lasciar cadere il proprio Paese in mano di Ibn Saud, chiederà all'Inghilterra e all'Italia di occupare lo Yemen come Potenze mandatarie fino all'appianamento della vertenza con Ibn Saud; ma evidentemente una notizia simile non ha bisogno nemmeno di essere accompagnata dalla consueta raccomandazione di accoglierla con cautela.

La Transgiordania irrequieta

Gerusalemme, 7 (ritardat.).

(M.) Le notizie dei trionfi militari di Ibn Saud contro le truppe dello Yemen, benchè giungano dal deserto piene di contraddizioni, provocano tuttavia uno stato d'animo di irrequietezza anche fra le tribù della Transgiordania.

Non si dimentichi, intanto, che il terreno è psicologicamente molto ben preparato per una reazione dell'opinione pubblica dell'Emirato di Abdallah contro le pretese dei Wahhabiti.

Il principe di Amman appartiene, infatti, alla dinastia hascemita che è stata bandita dalla Mecca proprio dai pretoriani di Ibn Saud. Il vecchio padre di Abdallah, Hussein, sceriffo dei Luoghi Santi dell'Islam, era stato costretto dall'avanzata degli eserciti sultaniali del Neged ad abdicare in favore del suo primogenito Alì, il quale dopo un regno effimero di cento giorni doveva prendere lui pure la via dell'esiglio, mentre il capo Wahhabita si insediava nelle città sacre del Profeta.

E anche quando suo fratello Faisal, il defunto re dell'Irak, aveva finito per dimenticare gli oltraggi recati da Ibn Saud alla sua casa e aveva firmato con lui un patto di buon vicinato, Abdallah, invece, si ostinava ancora a coltivare in cuore sogni di rivincita contro il fortunato rivale della sua dinastia alla Mecca.

Poi, in questi ultimi tempi, sopratutto sotto la pressione dell'Inghilterra, da cui dipende come terra di mandato la Transgiordania, anche l'Emiro di Amman aveva dovuto rassegnarsi a un patto di rapporti amichevoli col nuovo Regno Saudiano.

Ma i Wahhabiti sembrano poco persuasi della convinzione con cui Abdallah ha apposto la sua firma a questo trattato e accusano il principe hascemita della Transgiordania di lavorare ancora, con vie sotterranee, per creare difficoltà al loro regime nei Luoghi Santi dell'Islam.

Questo spiega il propalarsi di voci secondo le quali Ibn Saud penserebbe già a una spedizione punitiva oltre le frontiere transgiordaniche, qualora dovesse coronare di pieno successo la sua campagna militare contro lo Yemen.

Noi crediamo che questi progetti siano per lo meno molto esagerati. Intanto l'impresa in cui si è avventurato il conquistatore wahhabita è tutt'altro che una corsa verso la gloria. L'Imamato dello Yemen è un osso duro da rosicchiare. Ma anche nell'ipotesi che la sua buona stella dovesse proprio assisterlo fino al raggiungimento completo dei suoi sogni megalomani di egemonia sull'Arabia, Ibn Saud dovrebbe riflettere ancora non due ma cento volte prima di arrischiarsi contro la Transgiordania dove avrebbe filo da torcere direttamente con l'Inghilterra.

Ora, per quanto possa essere grande la potenza del valoroso Sultano del Neged, è certo che essa si romperebbe inevitabilmente le corna se osasse dar di cozzo contro le forze della Gran Bretagna, la quale anche in Transgiordania non manca di mitragliatrici, di autoblindate e di aeroplani da guerra.

LA CORSA AGLI ARMAMENTI

Amarezza e impotenza democratica

Parigi, 9 notte.

Henderson è arrivato a Parigi questa sera. Domattina egli vedrà Barthou. I giornali avevano annunziato che quest'ultimo aveva ricevuto oggi anche una visita dell'Ambasciatore d'Italia: ma la notizia è stata smentita. La stampa continua ad occuparsi animatamente della questione del disarmo, mostrandosi alquanto impressionata dal proposito britannico di non pigliare altre iniziative in materia e di lasciare che le cose vadano per loro verso. I giornali di sinistra, notando come Barthou abbia riconfermato oggi davanti alla Commissione degli Esteri la tesi francese del 17 aprile, considerano la situazione con pessimismo ed attaccano violentemente il Governo e più ancora lo Stato Maggiore.

Blum, sul suo giornale, si domanda se il partito radicale francese rinnegherà la propria opera di dieci anni e lascierà naufragare miseramente, per colpa dell'intransigenza francese, la Conferenza di Ginevra, assumendo la responsabilità della politica di armamenti cui la Francia si accinge.

«In un momento come quello attuale — scrive il portavoce dei socialisti — non è concepibile che una grande assemblea politica finga di ignorare la questione più grave, giacchè il suo silenzio equivarrebbe ad un'approvazione incondizionata della politica di Barthou e di Weygand».

Il collaboratore diplomatico di *Nôtre temps*, le cui cronache non mancano mai di chiarezza e di sagacia, critica aspramente le illusioni dei nazionalisti francesi, osservando che essi si ingannano della grossa se credono che in avvenire l'Inghilterra si schiererà, come nel 1914, a lato della Francia. Prima di tutto, nel 1914 l'appoggio inglese non impedì la guerra, essendo giunto, come sempre, troppo tardi, e poco mancò anzi che non impedisse neppure la disfatta della Francia. In secondo luogo, tutti sanno che l'Inghilterra si è messa di rado dalla parte dello Stato uscito vittorioso dalla guerra precedente. Probabilmente anche domani essa si guarderà bene dal correre in aiuto dei «profittatori» del 1919, di guisa che non è da escludere che, in caso di conflitto, la Francia finisca col trovarsi sola di fronte ad un popolo più numeroso e industrialmente più forte.

Senza il disarmo, il Governo francese ha spogliato la Francia della sola garanzia di sicurezza che possedesse — scrive *Nôtre Temps* —: il Patto di Locarno e l'amicizia dell'Inghilterra».

In quanto alla Saar, Barthou, il quale partirà per Ginevra il 14 corrente, ha detto che la Francia intende domandare alla Lega delle Nazioni di escogitare un sistema di polizia atto ad assicurare la libertà del plebiscito.

C. P.

Inutile discutere senza la Germania...

Berlino, 9 notte.

Il corrispondente romano del *Berliner Tageblatt* delinea «Una grandiosa mossa scacchistica» quella compiuta da Mussolini il quale — ritenendo condizione sine qua non di ogni avvicinamento tra la Francia e l'Italia la stipulazione di una Convenzione per la limitazione degli armamenti — ha impresso alla Francia l'iniziativa.

Il corrispondente afferma poi che a Roma si ritiene inutile una discussione a Ginevra, in quanto l'Italia non vuole discutere senza la Germania, e senza di essa non vuole concludere accordi.

Dopo gli accordi di Milano

Asquini restituirà a Parigi

la visita al Ministro Lamoureux

Roma, 9 notte.

Il Sottosegretario alle Corporazioni on. Asquini, il 19 maggio prossimo venturo si recherà, come è stato annunciato, a Parigi, dove in occasione della Fiera restituirà al Ministro del Commercio francese signor Lamoureux la visita che questi ebbe a fare a Milano lo scorso aprile. Nel prossimo incontro tra i rappresentanti dei due Governi si svolgeranno degli scambi di idee sull'opportunità di perfezionare gli accordi di Milano e ampliarne la sfera di azione nell'interesse reciproco dei due Paesi. Il vivo e generale compiacimento che di qua e di là delle Alpi accolse la conclusione di quegli accordi, lascia sperare infatti che da essi, come si voleva dai due negoziatori, possa prendere le mosse una generale revisione della politica doganale dei due Paesi, intesa a ravvivarne gli scambi commerciali.

Gli accordi di Milano, che gli incontri di Parigi mirano a perfezionare e a estendere, non costituiscono che un primo passo sulla via di un ristabilimento di rapporti commerciali normali tra i due paesi. Essi in realtà mirano a rimuovere alcuni tra i più gravi ostacoli frapposti al libero svolgersi delle correnti del traffico. Facendo seguito alle prime sommarie notizie, preciseremo che i vantaggi conseguiti dall'Italia a Milano possono così riassumersi: 1) verranno devolute al Governo italiano le concessioni dei permessi di importazione che prima venivano accordate dal Governo francese; 2) vengono concessi speciali contingentamenti per le esportazioni in Francia di prodotti per i quali finora il nostro paese doveva concorrere solo entro i limiti del contingentamento globale stabilito per tutte le nazioni; 3) vengono sottoposti a più favorevole revisione alcuni contingentamenti stabiliti per l'Italia.

Un particolare riguardo viene usato alle esigenze della nostra produzione casearia, in quanto gli accordi di Milano stabiliscono permessi di esportazione di formaggi italiani in Francia in una misura superiore della metà all'incirca a quella finora autorizzata. Gli altri prodotti italiani favoriti dagli accordi sono l'acido borico, il solfuro di carbonio, gli ortaggi conservati, le corde e le cordicelle, i tessuti di cotone, la biancheria confezionata, la bijotterie in argento, i macchinari da stampa, le macchine da cucire, gli apparecchi elettrici, le macchine da scrivere e oggetti di gomma elastica. A sua volta la Francia si è assicurata una maggiore esportazione di carbone coke, delle [illegible] e delle forcelle di celluloide.

Nei prossimi incontri di Parigi saranno probabilmente considerate altre merci non contemplate dagli accordi di Milano, così le frutta fresche, carni insaccate e taluni prodotti industriali.

Sfruttata la Banca delle Cooperative

i socialisti francesi ne accelerano il «crack»

Parigi, 9 notte.

Sul crollo della Banca delle cooperative di Francia, la cui liquidazione giudiziaria è stata pronunciata la scorsa settimana, il *Temps* pubblica oggi altri particolari che dimostrano in qual modo venne compromessa la solidità dell'istituto e cioè con piazzamenti anti-statutari e come il partito socialista, la confederazione generale del lavoro e i sindacati gli abbiano dato il colpo di grazia con i ritiri in massa di fondi, non appena vennero a conoscenza della situazione delicata della banca.

In principio i fondi raccolti presso i cooperatori dalle 13 agenzie della banca erano reimpiegati presso le Società cooperative e il loro organismo di acquisto all'ingrosso, il «Magazzino all'ingrosso». A queste Società erano pure accordati prestiti a lunga scadenza che costituivano la contropartita dei depositi a termine dei clienti. Al principio di quest'anno i depositi a vista ammontavano a 110 milioni e quelli a termine a 160 milioni circa. Ma, in pratica, le cose andavano ben diversamente. L'amministratore delegato della banca, Gastone Levy, è accusato di una grave colpa: contrariamente alle disposizioni dello statuto, egli ha acconsentito di concedere degli anticipi ad imprese assolutamente estranee al movimento cooperativo.

Gli aeroplani Couzinet

Per esempio: 25 milioni ai costruttori di aeroplani Couzinet; 14 milioni alla fonderia Jacques, 3 milioni e duecentomila franchi alla Banca della cinematografia francese, ecc. Si possono calcolare a circa [illegible] milioni i crediti concessi al di fuori delle disposizioni statutarie, crediti difficilmente ricuperabili se non a lunga scadenza, ciò che doveva apparire davvero pericoloso per un istituto bancario i cui clienti potevano, come molti hanno fatto, esigere il rimborso immediato dei loro depositi a vista.

Per quanto riguarda l'impresa di aeroplani Couzinet, del cui Consiglio di amministrazione Gastone Levy faceva parte, il *Temps* rivela che la Società Couzinet era stata costituita col capitale di tre milioni e mezzo di franchi; nel bilancio del 31 dicembre 1933 appariva una immobilizzazione di sette milioni 826.000 franchi. Su questa somma 2.300.000 franchi soltanto corrispondevano a materiale o a impianti di officine; l'eccedenza, cioè 5.525.000 franchi rappresentava i brevetti, i piani e le spese di costruzione e di primo impianto. L'impresa Couzinet aveva poi riscosso dallo Stato 18.180.000 franchi per varii contratti; ma tranne l'*Arc en Ciel* (che è pure il nome della cooperazione internazionale) nessuno degli apparecchi ordinati dallo Stato venne consegnato. In tal modo la Società Couzinet ha speso più di 18 milioni versati dallo Stato e più di 25 milioni versati dalla Banca delle Cooperative. «Converrà senza dubbio — osserva il *Temps* — ricercare come questa imponente somma di milioni, fornita per buona parte dai piccoli risparmiatori è stata utilizzata, tanto più che, se siamo bene informati, Couzinet è in relazioni molto strette con Renaudel, deputato socialista e relatore del bilancio del Ministero dell'Aria, che ancora di recente dichiarava che il governo di unione nazionale è un nemico della classe operaia e senza dubbio anche dei piccoli risparmiatori».

Fondata nel 1922 sotto forma di una Società anonima dal capitale variabile (attualmente 3.240.000 franchi) la Banca delle cooperative di Francia, che aveva piazzato nel pubblico in undici anni 75 milioni di obbligazioni, aveva cominciato al principio di quest'anno a dare serie inquietudini a certi gruppi di depositanti meglio piazzati degli altri per sapere che il loro denaro non era al sicuro.

Il ritiro dei fondi

Questi gruppi si sono affrettati a ritirare i loro fondi ed è così che dal principio di gennaio al 28 febbraio la eccedenza dei ritiri ascese a 36 milioni; un po' più di 11 milioni in marzo e di 7 milioni dal 1.o al 19 aprile. Alla fine di febbraio, per far fronte alle sue scadenze, la banca dovette ricorrere per uno sconto speciale di 16 milioni alla Banca di Francia. Una parte di questa somma è stata rimborsata; ma in marzo la banca ottenne crediti importanti da parte dei fornitori del «Magazzino all'ingrosso», organo di acquisto delle Società cooperative. Nelle ultime settimane che hanno preceduto la chiusura degli sportelli, decisa il 23 febbraio, apparve che le esigibilità verso terzi ammontavano a 304 milioni; il valore di realizzazione dei varii elementi di attivo non pareva superiore a 284 milioni; sembrava quindi che il *deficit* dovesse essere di 110 milioni, non tenuto conto dei rischi fuori bilancio. D'altra parte l'ammontare delle esigibilità a vista sorpassava i 200 milioni; su questa somma i soli depositi raggiungevano i 107 milioni, di cui 100 milioni appartenenti a 120.000 piccoli depositanti di condizioni modestissime. In quanto all'attivo immediatamente disponibile esso non era valutato che a 34 milioni. Varie altre circostanze permettevano di pensare che i depositanti non sarebbero stati rimborsati al massimo che in ragione del 30 per cento dell'ammontare dei loro depositi e non si sperava di poter pagare in un limite relativamente breve che il dieci per cento di questo cinquanta per cento. Per il resto sarebbe occorso aspettare lunghi anni.

La Banca delle cooperative sollecitava un prestito ipotecario di 50 milioni, ma la Banca di Francia stabiliva che questa [illegible] avrebbe bastato e che sarebbero stati necessari almeno 120 milioni. Per un tale prestito le garanzie non erano sufficienti, a meno che lo Stato non portasse la sua garanzia o un anticipo diretto del Tesoro. Si era al 19 aprile. Il ritiro dei depositi si faceva sempre più intenso: all'indomani la banca era costretta a restituire ai suoi depositanti 5 milioni di franchi; nella mattina del 21 aprile altri 5. Non rimanevano più che 7 milioni di disponibilità quando il 23 aprile decise di chiudere provvisoriamente gli sportelli onde poter elaborare un preciso rimborso progressivo dei depositi. Il Governo ha voluto venire incontro ai depositanti con un aiuto della Banca di Francia; il «Magazzino all'ingrosso» doveva far fronte alla fine di aprile ad una scadenza di 50 milioni, i principali fornitori hanno accordato delle dilazioni. D'altra parte, a domanda del ministro delle Finanze, Germain Martin, la Banca nazionale per il commercio e la industria ha accettato di aprire al Magazzino un credito eccezionale di sconto di 7 milioni e mezzo. Il ministro ha pure ottenuto dagli altri grandi Istituti di credito che le cambiali girate dai fornitori sul «Magazzino all'ingrosso» venissero scontate facilmente. Infine il Credito Nazionale ha studiato la possibilità di consentire al Magazzino un prestito di 10 milioni garantito da varii immobili delle cooperative. Il Magazzino da parte sua ha ottenuto dalle cooperative inglesi un anticipo di 100.000 sterline così da poter continuare a funzionare. In quanto alla Banca delle cooperative è stato presentato un progetto di concordato che permetterebbe, a quanto sembra, di rimborsare in vari anni i depositi più un interesse del 2 per cento. Alla realizzazione degli attivi si aggiungerebbe un concorso annuo delle cooperative per circa 10 milioni. Si sta studiando pure il mezzo per accordare degli anticipi a quei depositanti che avessero bisogno urgente di ricuperare una parte dei loro beni.

Il responsabile del disastro

Come abbiamo detto, la Banca delle cooperative aveva dovuto far fronte dal principio dell'anno a numerosi importanti ritiri di fondi, effettuati da gruppi di depositanti che, meglio informati della folla anonima dei piccoli depositanti, sapevano che l'avvenire della banca era minacciato dai troppi pericolosi anticipi a lunga scadenza consentiti alle imprese che abbiamo summominato. Nove milioni e 205 mila franchi sono stati infatti ritirati negli ultimi due mesi da 148 sindacati e organizzazioni socialiste. Fra questi gruppi... prudenti figurano in prima linea il partito socialista ufficiale, che ha ritirato 1.072.900 franchi, la Confederazione gen. del Lavoro 827.000 franchi, la Federazione nazionale dei Sindacati di funzionari 1.523.000 e il Sindacato dei Maestri 1.110.000.

Il partito socialista, la Confederazione generale, la Federazione dei funzionari, i sindacati, informati a tempo, non hanno avuto scrupoli per ritirare i loro fondi e provocare in tal modo il crack della Banca delle cooperative, senza preoccuparsi affatto della sorte dei piccoli depositanti che, disgraziatamente, non erano avvertiti.

La copertura della Reichsbank

sensibilmente diminuita

Berlino, 9 notte.

La scorta aurea e di divise della Reichsbank, nei primi sette giorni di maggio ha subito una nuova sensibile contrazione, e precisamente di 20.800 mila marchi. Il livello di copertura aurea è sceso da 5.8 a 5.4 per cento. La scorta aurea di divise è ridotta presentemente a 191 milioni di marchi. Vengono ufficialmente smentite le voci di una scorta aurea segreta dell'Istituto di emissione del Reich.

Dà fuoco ad un uomo

per rubargli la bicicletta

Vienna, 9 notte.

Un giovane operaio disoccupato che dal Tirolo si dirigeva in bicicletta verso Salisburgo aveva fatto, cammin facendo, la conoscenza di un ignoto col quale, venuta la sera, si è messo a dormire in un fienile. Nel corso della notte lo sconosciuto ha stordito il ciclista con una bastonata, lo ha completamente spogliato, e dopo averlo cosparso di benzina ha dato fuoco al liquido fuggendo con la bicicletta del disgraziato. Rinvenuto per effetto del dolore cagionatogli dalle ustioni il ciclista ha potuto uscire dal fienile in fiamme e raggiungere, nudo com'era, un casello ferroviario dal quale più tardi è passato all'ospedale di Woergl.

Tre paesi quasi distrutti dal fuoco

in Polonia

Berlino, 9 notte.

Nelle ultime 24 ore sono scoppiati in Polonia altri tre gravissimi incendi. Un grosso borgo rurale presso Tomaszan è stato quasi completamente distrutto. La stessa sorte è toccata al villaggio di Brzoza e a un sobborgo di Vilan. Complessivamente, sono rimaste senza tetto 280 famiglie. Tre persone sono perite tra le fiamme. I danni si fanno ascendere a 5 milioni di zloty.

Aeroplano dell'«Air-France»

che si inabissa nella Manica

Sei persone annegate

Londra, 9 notte.

Un aeroplano della «Air-France» che fa servizio regolare di passeggeri tra il Bourget e Croydon è scomparso oggi nel pomeriggio mentre attraversava la Manica. L'apparecchio, un Wibault Penhoet metallico, fornito di tre motori da 350 HP. ciascuno, aveva lasciato l'aeroporto parigino alle 11,15 ed era atteso in quello londinese per le 12,50. Fino alle 12,19 esso si mantenne in costante e regolare comunicazione marconigrafica con Croydon. All'ora indicata chiese a Croydon di informarlo sulla propria posizione giacchè sulla Manica la nebbia limitava la visibilità a mezzo chilometro. Croydon rispose di avere calcolato che la posizione dell'apparecchio francese fosse a circa 18 miglia e mezzo al largo di Boulogne sur Mer. Poi seguì un silenzio di circa tre minuti. Esso fu rotto all'improvviso da un appello di soccorso «S.O.S.» che si prolungò solo per pochi secondi ed è stato seguito da un silenzio definitivo. La stazione di Croydon ha chiamato incessantemente ma senza ottenere risposta. Essa perciò informava tutti i posti di guardia della costa inglese tra Folkestone e Capo Brechy e diramava un appello marconigrafico alle navi sul canale affinchè facessero attenzione. In pari tempo avvertiva gli aeroplani in navigazione a quell'ora.

Subito da Croydon venivano inviati un apparecchio grande e quattro piccoli alla ricerca del velivolo francese. Uno degli aeroplani ha radiotelegrafato alle 16,50 di avere avvistato i rottami di un velivolo galleggianti in mare a circa 29 miglia a nord-ovest di Boulogne. Siccome l'atterraggio del velivolo non è stato segnalato da nessun luogo si ha ormai la certezza che il grosso aeroplano è precipitato in acqua per cause destinate forse a rimanere per sempre ignote, e che le sei persone che erano a bordo sono annegate. Tre di esse erano passeggeri due dei quali francesi e uno svizzero.

L'aviatore Canet, come si apprende questa sera a Londra, pilotava per la prima volta in vita sua un apparecchio di quel tipo per cui non sarebbe da escludere che la sciagura sia dovuta fino a un certo punto alla sua poca familiarità con l'apparecchio.

Perchè il terrorista Patzig

voleva attentare a Dollfuss

Vienna, 9 notte.

Il giovane Hans Patzig venuto in Austria armato di una pistola inoffensiva per compiere contro Dollfuss un attentato inteso a dimostrare la vitalità del partito nazionalsocialista austriaco, aveva partecipato a Dresda a una riunione di giovani hitleriani indetta per discutere sulla situazione viennese. In questa riunione la corrente radicale aveva sostenuto la necessità di fare qualche cosa contro Dollfuss, mentre la moderata si era dichiarata per manifestazioni di carattere più mite. Sebbene i moderati fossero in maggioranza, i radicali avevano comunque deciso di tradurre in atto i loro propositi svolgendo un'azione autonoma.

Però non appena il Patzig ebbe l'incarico di partire per l'Austria, i moderati lo seppero, e avvertirono i capi, che a loro volta avvertirono Berlino. Di questo «tradimento» i radicali ebbero sentore, e uno di essi cercò subito di raggiungere il Patzig per trattenerlo; ma il ragazzo aveva nel frattempo già varcato la frontiera austriaca e il messo ritenne opportuno tornarsene a casa.

Intanto i nazionalsocialisti hanno dato oggi a Vienna i loro consueti segni di vita. Nel giardino del ristorante Schier, nel quartiere di Nussdorf, dove avrebbe dovuto aver luogo questa sera una festa delle Heimwehren, che è stata però rinviata per ragioni interne della organizzazione, è scoppiata una bomba, la quale, colpendo una signora le ha asportato nettamente dal braccio la mano destra. Durante il corso della giornata due petardi sono scoppiati in due diversi punti della capitale austriaca senza però provocare danni di particolare rilievo.

Nell'Europa danubiana

La siccità fa proibire

le esportazioni dei cereali

Vienna, 9 notte.

La siccità sta rendendo assai difficile la situazione dei Paesi agrari dell'Europa danubiana, i quali si vedono costretti a proibire le esportazioni di cereali. La prima a dare l'esempio è la Romania che al divieto di esportazione dei cereali di ogni specie e dei fagioli ha fatto seguire il sequestro di tutte le provviste di granoturco, e l'obbligo di confezionare pane con farina di grano mescolata con altre farine. Le condizioni generali sono talmente critiche che il comitato economico governativo ha deciso di sollecitare offerte brasiliane e argentine in merito ad eventuali forniture, e di studiare la possibilità di finanziamento dell'importazione del granoturco. La situazione potrebbe essere salvata soltanto da un'abbondante pioggia che per il momento non è purtroppo in vista. Si prevede che anche il Governo bulgaro sarà costretto a prendere misure analoghe alle romene.

Dopo il viaggio di Jeftic

Le dimissioni del Ministro della Guerra

Belgrado, 9 notte.

Il ministro degli Esteri Jeftic, ritornato stamane da Sofia, si dice molto soddisfatto dell'esito delle sue conversazioni nella capitale bulgara. Dai commenti dei giornali jugoslavi e bulgari si può dedurre che Jeftic e Muscianoff si sono effettivamente intrattenuti in merito al progettato Patto di non aggressione: la stampa locale osserva che anche se questa volta la conclusione non si è mostrata possibile, il soggiorno a Sofia di Jeftic costituisce comunque un grande progresso sulla strada della pacificazione dei Balcani.

Viene intanto molto commentato il fatto che il Ministro della Guerra generale Kissoff ha presentato oggi, appena partito Jeftic da Sofia, le proprie dimissioni.

LA DONNA ITALIANA

La casa e il mondo

Vecchie storie sempre nuove

Quante volte, nelle cronache dei giornali, o nei libri di novelle o romanzi, abbiamo letto la storia dell'uomo che, creduto morto, torna invece dopo lunghi anni di prigionia e trova che la moglie ha avuto tempo di consolarsi e di sposare un altro?... (Chi non ha letto quella meravigliosa e terribile novella di Balzac, intitolata *Le colonel Chabert* in cui la situazione s'innalza a un'altezza di straziante tragedia, non sa che sia il ritorno inaspettato dell'assente, creduto morto e sepolto nel campo di battaglia). Ma qui, questa volta, c'è una variante. Questo contadino, Giovanni Polatinus, jugoslavo, partito come tanti nel 1914 per il fronte russo e quasi subito caduto prigioniero, tornato, ora, in patria e a casa vent'anni dopo, ha avuto la sorpresa di ritrovare la moglie... Sposata?... Eh, sì e no. Per sposarsi si era sposata, anzi si era perfino sposata due volte. Ma tutte e due le volte aveva divorziato, cosicchè questo Polatinus la trovò senza uomini in casa, e quantunque non possa avergli fatto piacere la notizia di questi due matrimoni; ha però presa per buona la giustificazione della donna: «Caro, ti credevo morto, sì, e avrei voluto essere felice ancora, però con un uomo che ti somigliasse, che avesse le tue qualità. Tutte e due le volte è stata per me una tremenda delusione. Nessun uomo ti somiglia, tu sei unico...».

C'è da scommettere che il buon Polatinus, sensibile all'adulazione come la maggior parte degli uomini, toccato da queste parole, ha steso un velo sul passato e ripreso la vita di prima, benchè in casa ci siano tre bimbe nate dall'ultimo matrimonio. E la cosa più interessante di tutte (e la più triste) sarebbe proprio quella di sapere come queste bimbe modernissime guardino la situazione della loro mamma con questo reduce, che per loro non può essere che un intruso.

Come sopra

Perchè, tutti gli anni, certi guai si ripetono?...

Questa volta è toccata alla signorina Rosalia Nuti, ventiduenne, di Spezia, la quale accettò una domenica di andare a fare una passeggiata con l'amico Giuseppe Gemma, venticinquenne e siciliano. Una passeggiata mica a piedi, adesso non usa più, ma in motocicletta, seduta sul sellino posteriore della macchina, portata via col vento che scompiglia i capelli e frusta il viso, via sulla bella strada lungo il mare, come rapita in una duplice ebbrezza...

Il giovane Gemma, a un certo punto, giunto a un paesino, si fermò per bere e per offrire una gazosa alla sua gentile compagna, quando, sceso di macchina, si accorse che la gentile compagna non c'era più. Scomparsa!... O meglio scodellata lungo la strada a una svolta per un brusco sobbalzo. Costernazione, frenetica corsa indietro, e ritrovamento della signorina, svenuta, sul ciglio della strada, ecc., ecc.

Tutti gli anni questa notizia si legge sui giornali, fin da quando le coppie in testa andavano a far delle passeggiate sui *tandem* di buona memoria. Talvolta capitò a degli sposi in viaggio di nozze, vale a dire al principio della felicità, tal altra a dei fidanzati che volevano separarsi, ed erano in corsa cioè verso la libertà e un nuovo amore.

«E' certo — dicono le donne — che se il posto di guida lo prendessimo noi, non accadrebbero mai questi incidenti. Le donne sono più prudenti e attente, meno immemori del loro amato bene sul quale anzi vegliano incessantemente, e hanno poi una sensibilità speciale che le rende vigilanti sempre».

«Forse non accadrebbero — dicono gli uomini — ma non perchè le donne sieno migliori di noi ma perchè son sempre interessate e non si abbandonano mai all'ebbrezza innocente della corsa, alla contemplazione del paesaggio. Se fanno tanto di avere alle costole un fidanzato non c'è pericolo che lo perdano di vista, anche se sta seduto alle loro spalle...».

Una novità

Una novità nelle occupazioni femminili sarebbe quella a cui aspirano due ungheresi, ora che il carnefice a Budapest ha perduto il posto e che una valanga di domande, prima ancora che si sia aperto il concorso, va ingrossando a vista d'occhio. Valanga che corrisponde a una quantità di disoccupati, più che di persone veramente prese da una vocazione così eccezionale. Le due donne sono però accanite a insistere e a vantarsi delle loro attitudini. Una è la vedova di un macellaio e accerta di aver sempre aiutato il marito ad accoppare le bestie vive e a sezionare quelle morte, forse qualche attitudine costei ce la deve avere al posto vacante. Ma l'altra è un'acrobata di circo equestre, e quali relazioni, di grazia, vi possono essere tra un'acrobata di circo equestre e un'aspirante carnefice?...

E' certo che le due domande saranno respinte. In tutti i paesi della terra si sa che le donne sono al mondo per dare la vita, non per toglierla.

CAROLA PROSPERI

Volete pensare, signore, all'abito di questa estate?

La Primavera, questa dolce stagione che simbolicamente è raffigurata come una ridente giovinetta dai biondi capelli sciolti nei quali scherzano i raggi del sole, che camminando sulle molli erbette fa nascere i fiori sotto i suoi passi, sarebbe stata meglio rappresentata quest'anno da una di quelle figurine di réclame per fabbriche di impermeabili e di scarpe di gomma. Tra poco saremo in estate e le nostre tolette primaverili, bisogna pure ammetterlo, ci hanno tenute un po' troppo... fresche. (Quante volte siamo andate all'armadio a riprendere il vestito di maglia portato quest'inverno, così comodo, così caldaccio, quante volte, mentre ci vestivamo per uscire, abbiamo tirato fuori il bel tre quarti leggero, il grazioso «tailleur» chiaro, per rimetterli di nuovo a pendere malinconicamente sulla gruccia e prendere invece il paltò pesante?...).

Confidiamo nell'avvenire e proseguiamo nel nostro caso, a imitazione di quel tale che non badando nè a pioggia nè a freddo si vestiva di leggero e di chiaro non appena il calendario lo avvertiva che la primavera era giunta e diceva: «Se il tempo è matto, non sono matto io!...».

Parliamo dunque, rabbrividendo un poco, di roba leggera, di generi estivi.

Oltre l'alpaga, che, come vi ho detto la volta scorsa, è il tessuto novità dei «tailleurs», la gran voga sarà per i tessuti di cotone, di canapa, di napone tessuto a costole e spinato, vegetale, di organdi e di organza.

Un abitino in tela di lino di colore unito, o ricamato a piccolissimi disegni, è quanto mai si possa desiderare di fresco e di giovanile. Il cotone stampato a piccoli motivi, presenta pure una leggerezza e un'eleganza che negli anni passati, quando l'industria italiana dei tessuti non aveva fatto i miracolosi progressi d'oggi, non si sognava neppure. Lo stesso si può dire del canapone tessuto a costole e spinato della seta vegetale a quadri minutissimi. La fattura di questi abitini acquista gran pregio dalle molteplici piegoline o nervature che servono di sobria e nello stesso tempo distinta guarnizione, moda che fu un tempo di lunga e gloriosa vita, soprattutto nella biancheria di lino, le camicie da notte comprese, quelle dei corredi ricchi erano sovraccariche. E così pure le camicette, di organdi, di batista di lino o di cotone e anche di seta, tornano a adornarsene. Anche il pieghettato continua nella sua voga trionfante, tutte le bluse sono finite o colle nervature o coi pieghettati. Anche il picchè nei tessuti moderni estivi è in voga, e anche questo ricorda la moda del principio del Novecento quando i «tailleurs» di picchè bianco erano l'abbigliamento estivo più distinto. Anche ora si fanno i «tailleurs» in simile stoffa, ma è cambiata la moda ed è cambiato anche il picchè; non si tratta più di quel tessuto rigido che faceva sembrare le gonne a campane di porcellana, ora è morbido e leggero, senza parlare di quello di seta, così usato anche nelle guarnizioni e perfino in certi abiti da sera. Gran fortuna dei dettagli bianchi, colletti, «jabots», polsi, cravattoni che si adattano deliziosamente alla fisionomia di tutte, giovani o meno, e anche anziane, perchè dànno una nota di freschezza e non di pretesa, di grazia e non di rigidezza, e sottolineano, quasi incorniciano il viso della donna, particolare degno di questa moda attuale, che ha, ed è visibile a tutti, una sua riservatezza di linee tutta speciale con quelle accollature montanti, davanti almeno. Una moda austera, una moda casta, una moda «collet monté»? Sarebbe ora, dopo tutte le esagerazioni degli anni passati e quella mostra perpetua di gambe braccia e colli, tutte quelle nudità messe in evidenza con molta, con troppa generosità!

In quanto ai cappelli si portano grandi anche con i «tailleurs» da mattina, cappelli in seta, in «gros-grain», in attesa di portare quelli di paglia di grano.

Però molte signore rimangono fedeli ai cappelli minuscoli. E chi ha un visino vellutato, occhi freschi e ruggianti e una bella onda di capelli dorata e luminosa o scura e tenebrosa chi non ha nessuna ragione di diffondere un'ombra propizia e dissimulatrice sulla fisionomia stanca fa benissimo, il cappello piccolo è pur sempre delizioso nella sua semplicità e fa slanciata la figura.

Abito in cotone fantasia. Camicetta in seta bianca. — Abito in tela verde. Camicetta e risvolti in seta fantasia.

Gran fiocco di taffetà rosso e bianco (Creazioni di Bentivoglio).

Vestito da mattina in grossa tela celeste a righe di gradazione più scure. — Abito in canapa naturale. L'ombrellino, la borsetta e i risvolti ricamati in paglia rossa.

Ricettario di buonumore casalingo
I fiori e i frutti

«Il fiore è la parte più bella e appariscente della pianta, destinata a trasformarsi in frutto».

Questo è vero nel dizionario e in botanica.

Ma è anche vero che noi ghigliottiniamo assai spesso i fiori, i quali hanno la colpa di essere troppo belli.

Gli innamorati in genere e i fidanzati in specie sono il terrore del mondo floreale: i più grandi consumatori di fiori recisi.

Non è possibile presentarsi alla fanciulla amata o alla donna che si corteggia, senza un bel mazzo di fiori. I pavoni, in questi casi, fanno la ruota ossia sfoggiano un natural policromo mazzo di penne: gli uomini, privi di ruota pennuta, la comperano dal fioraio e la portano in mano.

Perciò i fiori dei prati, delle aiuole e delle serre hanno terrore di ogni uomo innamorato e rivolgono ai numi botanici una preghiera fervida:

— Speriamo che si sposi presto!

* * *

Si può enunciare una legge precisa, secondo la quale «*l'offerta dei fiori alla consorte diminuisce in ragione del quadrato degli anni di matrimonio*».

Forse per questo, nel dì delle nozze, si fa un così abbondante sfoggio di piante fiorite: è l'addio che gli ex-fidanzati, «oggi sposi», fanno al mondo floreale.

Il marito continuerà a portare qualche mazzolino, ogni settimana, poi ogni mese, poi nelle ricorrenze, nei compleanni...

Poi arrivano quei compleanni che non si commemorano più con un fiore, ma con un sospiro:

— Ventitre anni!... ecchhh!... Ventitre anni fa sì che mi portavi i fiori!...

In tali giorni, i fiori non ghigliottinati gongolano; ma gli affetti appassiscono.

* * *

Prendete una decisione oggi stesso, prima di lasciare questo foglio. (La esortazione è per gli uomini coniugati).

Ricominciate oggi stesso le fiorite abitudini prematrimoniali. Offrite un bel mazzo di fiori alla consorte, senza ragione di calendario e di ricorrenza.

Alla domanda:

— Ma perchè questi fiori, oggi?

Rispondete:

— Perchè... perchè *La Stampa* mi ha dato questo buon consiglio.

Vedrete che quei fiori daranno buoni frutti giocondi.

* * *

Chi scrive queste righe non avrà la riconoscenza da parte dei fiori.

Ma parecchi mariti mi ringrazieranno.

E anche molti fiorai.

TODDI

Le belle maniere

Del saluto

Tanto gentile e tanto onesta pare
la donna mia quand'ella altrui saluta...

Questi celebri versi di Dante, sono come un luminoso ritratto di bellezza; essi inoltre insegnano quale importanza abbia nella vita femminile il gesto del salutare.

Sembra facile, lo dovrebbe essere, se la timidezza non rendesse talora incerti e sgraziati i movimenti e se il non possedere con sicurezza quello che è una specie di codice delle buone maniere, rendesse la donna o rustica o eccessivamente espansiva.

Si dovrebbero ascoltare è vero i propri istinti di gentilezza e di sensibilità, ma anche questo può condurci a degli errori. Meglio di tutto è essere sempre presente a se stesse e mettere in pratica quei precetti di galateo moderno che formano la base del vivere civile.

Del saluto dunque. Una signorina saluta sempre per prima una signora maritata e questa la signora più anziana di lei. Nè la signorina, nè la signora salutano per prime gli uomini, a meno che non si tratti di persone d'età. In ogni saluto ci dev'essere l'opportunità dovuta; c'è il saluto rispettoso oppure cordiale, il saluto dignitoso e gentile, il saluto affabile, il saluto affettuoso o addirittura espansivo... Corretto però deve esserlo sempre, sostenuto mai, a meno che la signora non abbia delle ragioni sue speciali, ma che non abbiano a che fare colla condizione sociale di chi si saluta.

In genere il dar la mano per prima tocca sempre alla donna e mai all'uomo. Però le signorine possono porgere la mano a un giovanotto, ma non a un signore anziano, nè a una grande personalità e neppure a una signora anziana, o semplicemente più vecchia di lei. In tutti questi casi deve semplicemente chinare il capo. E' anche vero che la stretta di mano devono praticarsi sempre meno. Sono impicciose, fanno perdere del tempo, e talora mettono a disagio. Una signora che saluta un gruppo di uomini e magari distrattamente porge la mano a uno, deve porgerla a tutti, mentre un saluto collettivo, un semplice tocchetto del capo sarebbe assai più sbrigativo e gentile. In quanto al baciamano... Dovrebbe essere riservato alle dame, ma non s'è modesto saluto ormai lo usa da qualche sbarbatello che non si cura con eleganza a baciare una mano che ha magari faticato tutto il giorno nelle faccende di casa e che odora di questo sapone di Marsiglia... Se il giovanotto è risoluto a quel gesto credendolo indispensabile o cavalleresco, la signora lasci fare senza dare importanza. Ma non alzi mai la mano verso le labbra dell'uomo come fanno tante, quasi a esigere un omaggio che francamente è stonato, non parliamo poi per istrada, e dappertutto, a meno che nelle sale decise di un grande palazzo. E la stretta di mano quando si deve dare sia franca e rapida, non molle e lunmeona, per carità, ma neppure troppo vigorosa e misturesca, da far dolere le dita altrui.

Non sbaciucchiamenti tra amiche; ci son delle donne che si precipitano sempre a sbaciucchiare le altre, senza sapere se la cosa è gradevole o no, nè espansioni esagerate.

In tutto, cortesia e riserbo e il risultato sicuro è la grazia, la grazia che deve essere lo scopo costante di questi precetti del saper vivere.

Come faccio

Non bisogna credere che il marmo si mantenga senza speciali cure. Molte massaie che hanno in cucina la tavola e l'acquaio di marmo non credono di poterselo cavare come se si trattasse di porcellana o di vetro. Il marmo ha una sua porosità ed è molto assorbente: una goccia d'olio, per esempio, l'attraversa nel suo spessore. E inoltre è un condensatore di vapori e del fumo, i quali contenendo acido carbonico, contribuiscono a sciupare il marmo, a renderlo rugoso, vecchio, brutto.

Naturalmente, per pulirli trattandosi di marmi di cucina, non basta la lavatura quotidiana del sapone, per quanto sia già una buona abitudine (vi sono delle domestiche che si accontentano purtroppo di una stropicciatina col cencio bagnato d'acqua, invece di fare una saponata coscienziosa) ma bisogna strofinare con pomice in polvere, ben bagnata, risciacquando poi con acqua pulitissima. Se si tratta di macchie superficiali basterà questo per toglierle. Ma se si tratta di macchie profonde, bisogna passarvi sopra un pennello con acido muriatico, diluito con acqua, poi si lava subito con ammoniaca, che neutralizza l'acido. Oppure, ed è più semplice, si passa sopra ripetutamente un tampone di cotone imbevuto di alcool. Per le macchie d'unto basta coprirle con del bianchetto diluito con acqua calda e soda, lasciarvelo per qualche ora e dopo risciacquare con acqua pura. Per i marmi da «console», da cassettone, da comodino e altri si adopera la cera per farli diventare lustri come per i pavimenti e piastrelle. Prima però di dar la cera, se si tratta di marmi scuri, che presentino imbrattature, si strofinano con un tampone imbevuto di acqua ragia, lasciandovela sopra alcuni giorni affinchè sia bene assorbita dai pori, poi si asciuga energicamente con cenci ben asciutti.

La casa del nostro tempo

Camera per bambina. Mobili a lacca semilucida verdina coperto in raso con volanti uniti. Scrivania-toletta con specchio ribaltabile interno. Pareti a tre luci. (Ing. Ern. Valabrega).

Allo specchio

I capelli sono l'ornamento femminile per eccellenza. Guardate un po' nei romanzi, e anche nella vita del resto, appena si parla o si descrive una donna, si comincia col dire se è bionda o bruna, e come i suoi capelli l'adornano e come le incorniciano il viso. Anche adesso che usano i capelli corti la prima cosa che deve essere in ordine, armoniosamente composta, è la capigliatura. Un tempo l'abilità dei parrucchieri e delle pettinatrici non doveva essere poca quando, nel Settecento ad esempio, dovevano elevare sul capo delle donne un edificio complicatissimo, tra capelli incipriati, nastri, piume, gioielli, fiori, tutto un bazar, sotto il quale, in prossimità della cute, passeggiavano magari certe bestiole che la scarsità d'igiene dei tempi lasciava tranquillamente prosperare e moltiplicarsi. Quelle belle dame in guardinfante erano eroiche addirittura nel sopportare il martirio di certi pruriti, pur di non sconvolgere, grattandosi, la torreggiante e complicatissima acconciatura. Se invece di grattarsi fossero andate alla sorgente del male, dite voi, con una dose di bucati fatti quotidianamente alla loro testa?... Una simile proposta avrebbe fatto allora spalancare degli occhi inorriditi, neanche le regine si lavavano gran che e la famosa Cristina di Svezia aveva sempre le mani sporche da far schifo, e la notte dormiva con un fazzolettone in testa, che appena sveglia rimpiazzava colla parrucca, senza altre cerimonie, quel che c'era sotto ci stava indisturbato, e i suoi capelli non avevano davvero nulla in comune con la chioma d'oro liquido di Greta Garbo.

L'igiene!... Ecco la prima cura, la prima esigenza, il primo mezzo odierno raggiungere la bellezza anche per i capelli.

«Nell'acqua è la salute» predicava lo Kneipp ed è certo che la nettezza scrupolosa della testa combatte la caduta dei capelli, la forfora, e il cattivo odore di quelle che sudano. E non occorre spendere per comprare intrugli, basta un buon sapone di Marsiglia che faccia la saponata alta una spanna per quelle che non vogliono spendere negli «shampoings», cioè nella polvere di sapone profumata e addizionata con un po' di camomilla o di foglie di noci. L'essenziale è di lasciare per un minuto o due la saponata sui capelli, poi di risciacquare ben bene. Chi ha i capelli molto secchi farà bene a ungerli un poco prima di lavarli, frizionando forte con olio o con vaselina; ciò impedirà che i capelli restino troppo secchi e aridi dopo il lavaggio. Evitare di asciugarli con l'asciugamano caldo che li imbrattisce, meglio fregar molto con asciugamani freddi ma ben asciutti, cambiandoli man mano. Certe signore addizionano l'acqua con cui si risciacquano con aceto o colonia; ognuna deve fare le esperienze proprie, a molte non giovano, meglio l'acqua tiepida pura.

Bisogna poi che i capelli la notte stiano tranquilli e prendano aria; non cosmetici nè profumi, che fanno male, come ne fa la cipria alla pelle, durante la notte, non «bigoudis», non forcelle, non pettini.

Risposte

MILENA BIONDA - Cuneo. — Quelle alterazioni della pelle provengono quasi sempre da cattive digestioni. Provi a stare molto leggera, a non mangiar salumi, nè carne in quantità eccessiva, e a non bere vino. Meglio però, se continuano, farsi visitare da un dottore, il quale talvolta con una ricetta da nulla può far scomparire l'inconveniente. Non adoperi creme quasi sempre dannose.

G. M. - Savona. — Il tre quarti lo faccia chiaro, se è di personale sottile e slanciato, se invece non è alta nè sottile lo faccia scuro. Le tinte marrone e nocciola si accordano benissimo. Ma anche l'abito di stoffa stampata nera e bianca e il tre quarti grigio chiaro andrebbe benissimo. Per le mani provi il vecchio metodo: lavarle strofinandole di pasta di mandorle, cioè polvere di mandorle (la trova dal droghiere) impastata con acqua.

LALLA M. — Per i mesi che ha, il peso del bambino è giusto. Per le pappe basta il fior di farina di frumento tostato in forno cotto nel latte con un po' di zucchero e un pizzico di sale. Per il ritardo dei denti non vuol dir nulla. Tanti mettono il primo ad un anno, o quasi.

FRU-FROU. — Se il latte non le va, prenda del tè leggerissimo, del caffè d'orzo. Faccia il sacrificio del caffè al futuro nascituro. Lo so, è un sacrificio grosso, ma a prendere molto caffè durante la gravidanza non può far bene. Però la solita tazzina (scura e leggera) dopo i pasti non può far male.

Sotto la lampada

Verticali: 1. Martire d'Italia; 2. Se è coscienza esatta del proprio valore è virtù; 3. Quella parte essenziale della nave cui dedicò particolare attenzione Benedetto Brin.

Orizzontali: 1. Statuto; 2. Ebbe tristo soglio in Gerusalemme; 3. Unisce; 4. Signore delle selve.

SOLUZIONE DEL GIUOCO PRECEDENTE

Orizzontali: 1. Atrio; 2. Or; 3. Po; 4. Clessidra; 5. Al; 6. Olò; 7. Re; 8. Demonio.

Verticali: 1. Accusa; 2. Artiere; 3. Rimasuglio; 4. Oppidum; 5. Grande.

G L I   S P O R T

SI SONO CONCLUSI I GIUOCHI DELLA GOLIARDIA FASCISTA

Il Guf di Milano "Littoriale,, per l'anno XII

Roma al secondo posto e Torino al terzo -- Il torneo di palla ovale vinto dalla squadra torinese -- Le ultime gare e l'esodo dei concorrenti

Milano, 9 notte.

Un anno fa, al termine dei secondi Littoriali, nel nuovo e maestoso Stadio Mussolini, un vessillo si elevava, fra le note di Giovinezza e di fronte alla folla plaudente, sul pennone più alto: quello candido segnato da una grossa M nera del Guf di Milano. I goliardi milanesi avevano strappato, in una settimana di incerta contesa, il titolo littoriale al Guf di Torino, che nella prima edizione di Bologna se l'era conquistato. La cerimonia dell'alza-bandiera fu — ricordiamo — uno degli episodi più suggestivi della manifestazione torinese.

Oggi, a chiusura dei terzi Littoriali dello sport, esso è mancato, e la settimana di passione è terminata con la finale del torneo di palla ovale sulla piscina Roberto Cozzi, ridotta a una vera bolgia infernale per l'entusiasmo di parte che faceva davvero risuonare entro i megafoni di metallo e di cartone le più «orribili favelle»...

Superiorità netta

Proprio quest'anno, invece, l'alza-bandiera sarebbe forse riuscito, oltre che suggestivo, imponente. La folla milanese, che ha seguito con orgoglio le gesta dei suoi studenti, non avrebbe mancato di correre all'Arena per tributare loro gli onori del trionfo, e gli avversari leali, che hanno tutti riconosciuto il pieno diritto di vittoria alle maglie nere, si sarebbero entusiasticamente uniti alla folla nell'applauso. Sì, perchè, a parte l'alto spirito di cameratismo e di cavalleria che unisca questi giovani nelle loro battaglie sportive, la superiorità del Guf di Milano è stata quest'anno così netta e si è manifestata in campi così diversi, che nessuno ha potuto disconoscerla.

Non c'è stato solo uno sport, una gara, un episodio, che abbia dato il successo agli atleti, ma è tutto il complesso delle prove che li ha portati fin dai primi giorni in testa alla classifica. Saldamente attrezzati in tutti gli sports, allenati alla perfezione, impeccabilmente, moralmente preparati a ogni contesa, essi hanno fin dalle gare di Cortina d'Ampezzo per i Littoriali invernali, una dimostrazione senza precedenti di compattezza e di completezza.

La superiorità del Guf di Milano è stata così evidente, e le forze che l'hanno prodotta sono apparse tanto ricche di possibili sviluppi, che è venuto fin dal momento da dubitare, nell'interesse dei prossimi Littoriali, se alle spalle del gruppo vincitore non se ne fosse piazzato uno che ha rivelato delle buonissime qualità organizzative e che ha confermato le sue vastissime possibilità: quello di Roma.

I goliardi romani, issatisi al secondo posto non ostante le disastrose classifiche di Cortina d'Ampezzo, hanno infatti permesso di notare in loro una migliore preparazione e una più ferma disciplina. Se sapranno continuare sulla via ora battuta l'anno venturo, tanto più che avranno probabilmente i Littoriali in casa loro, potranno ergersi come pericolosi rivali di fronte ai conquistatori del secondo «M d'oro».

Cosa ha fatto Torino

Inferiore per massa da selezionare a disposizione e per mezzi finanziari ai due Guf ricordati, quello di Torino ha fatto quanto era nelle sue forze. In ogni sport i goliardi torinesi hanno saputo essere in posizione avanzata e hanno messo in evidenza un complesso di forze che non tutti loro concedevano alla vigilia. I detentori del primo «M d'oro», oltre a piazzarsi nel modo più meritato al terzo posto, sono anche riusciti a minacciare i goliardi romani. E questo, considerate le diverse condizioni e possibilità di preparazione, è il titolo d'onore più bello.

Riprendiamo, per adesso, la cronistoria dell'avvenimento che da una settimana stiamo raccontando, parlando delle gare di oggi. Facciamo, anzi, una breve puntata nell'ultima di ieri che, data l'ora tarda in cui ha avuto termine, non abbiamo potuto descrivervi, quella individuale di sciabola. Più che la sua descrizione, che sarebbe assai monotona, merita un cenno il suo vincitore: Filogamo, di Torino. La figura di questo schermidore domina tutto il quadro del torneo, giacchè di fronte a lui non sono esistiti avversari. Tutti gli altri undici finalisti, ad eccezione del lungo Liepman, che lo ha sorpreso, dello stilizzato Di Lorenzo, all'irruente Rimini, sono stati battuti dalla scherma calma ed efficace del torinese. Pochi titoli di Littore sono stati come quello di sciabola conquistati dall'atleta che più l'ha meritato. E Filogamo non merita solo il successo per la prova di ieri, ma per tutto quanto in passato ha fatto per far emergere i colori del suo Guf. La squadra del Guf di Torino — che l'anno scorso è giunta alla conquista dell'alloro littoriale nella sciabola — ha sempre avuto in lui il generoso capitano o l'uomo che trovava nelle doti morali la forza per vincere ogni volta gli assalti decisivi. Il titolo di «Littore» viene, quindi, a premiare uno degli studenti che più e meglio hanno sempre saputo essere in prima linea.

La vittoria di Filogamo, ottenuta nelle primissime ore della giornata, è stata un inizio buono per i torinesi, che nel pomeriggio hanno avuto la gioia più che desiderata e attesa di salutare la loro squadra di palla ovale vincitrice del torneo. Era un titolo, questo, a cui Torino teneva in modo particolare. Gli «azzurri», infatti, non dimenticavano che furono proprio i «ruggers» a vincere due anni fa la battaglia decisiva per l'«M d'oro», e l'aver perso lo scorso anno, era una cosa di cui mai avevano saputo darsi pace. Questo successo, d'altra parte, fa finalmente Torino anche «Littore» di sport, poichè finora le classifiche complessive avevano visto sempre Milano e Roma al primo posto. E tale soddisfazione era anche attesa dai goliardi subalpini.

Il procurarsela non è, però, stata per loro cosa facile, poichè il «quindici» padovano non ha ceduto che nei tempi supplementari. Per tutti e due quelli regolamentari, Torino ha costantemente attaccato, ma la difesa avversaria sempre è riuscita a salvarsi, impedendo gli sviluppi di un giuoco aperto e realizzatore. Le continue, audate offensive, si infransero, quindi, costantemente prima dell'estremo limite padovano. Fu solo nel primo dei tempi supplementari che un calcio franco di Vigliano riuscì a portare in vantaggio i torinesi. Padova, tuttavia, resistette ancora, ma le sue energie erano ormai allo stremo, e nel secondo tempo supplementare Dotti seppe superare gli sbarramenti difensivi e portò la palla oltre la linea di fondo. Vittoriosi per 6-0, e per la seconda volta Littori, i goliardi di Torino sono usciti dal campo quando già il vespro imbruniva il cielo. I Littori sono: Annovazzi, Sabatino, Vigliano, Baronzo e Picco; Bergoglio e De Silvestri; Ferrando, Dotti e Arbinolo; Albonico, Mussolo, Cisteraino e Bobba. Fra essi, nella finale odierna, i migliori sono stati Ferrando e Dotti. Tutti, però, hanno dato prova di una combattività e di uno spirito di bandiera elevatissimo.

Per il terzo posto si erano prima incontrate, sullo stesso campo del Vigentino, le squadre di Genova (Littoriale dell'anno XI) e di Milano. I genovesi, segnando una chiara superiorità, hanno vinto per 11-0.

La finale di palla a nuoto

Per la finale del torneo di palla a nuoto si sono questa sera incontrate le squadre di Napoli e di Torino. Napoli aveva battuto in semifinale quella di Roma, e Torino quella di Milano. Avverso a quest'ultimo risultato Milano aveva presentato un reclamo, che era stato accettato dalla Commissione tecnica. Ma nella questione vi erano parecchi punti oscuri. Milano ha perciò rinunziato a combattere il nuovo incontro e Torino è rimasto finalista.

La partita di stasera ha visto la vittoria dei napoletani per 3 a 1, e ad essa, come abbiamo detto, assisteva un pubblico eccezionale e rumoroso in misura doppia del numero.

L'incontro ha visto la superiorità dei torinesi nel primo tempo, superiorità che si è tradotta in un punto segnato da Ingarano su tiro libero concesso dall'arbitro per un grosso fallo di Bertolucci. Nella ripresa i torinesi sono calati e gli avversari hanno pareggiato con Grimaldi, mentre in seguito Merlino, Cenni, Grimaldi e Niola venivano espulsi dall'arbitro, incapace di tenere in altro modo le redini dell'incontro. Nei tempi supplementari si è avuto il crollo di Torino. I giuocatori si trovavano costantemente battuti in velocità e fiato, e abbandonarono spesso la sorveglianza degli avversari. Due punti di De Luchi, veloce e preciso nel tiro, sanzionarono — divisi nei due tempi — la superiorità dei partenopei in questo periodo. Della squadra di Napoli tutti hanno giuocato la loro partita, mentre fra i torinesi le cose migliori sono state fatte da Bertolucci, Ferreccio e Cenni. Il giuoco delle squadre è apparso di qualità tutt'altro che elevata.

Alla partita di palla a nuoto ha assistito S. A. R. il Duca di Bergamo — particolarmente assiduo alle gare goliardiche — che già aveva presenziato, nel pomeriggio, gli incontri di palla ovale. A questi ultimi era presente anche il Direttore del Popolo d'Italia, Vito Mussolini.

Hanno oggi chiuso la loro gara anche i tiratori, che hanno terminato i tiri alla quaglia. I risultati di questa prova hanno confermato, per quanto riguarda i primi posti, quelli del tiro al piattello. Milanesi e genovesi sono infatti stati superiori. Nella classifica a squadre è stato primo Milano; in quella individuale Galletto, di Genova. Anche qui Torino ha saputo fare meglio dell'altr'anno e Palenzana si è piazzato al quinto posto.

Domani i goliardi dei 26 Atenei italiani lasceranno Milano dopo una settimana di affascinante contesa. Ritornando alle loro città potranno dire con pieno diritto di avere adempito al loro compito, e di aver tenuto fede al loro motto di bandiera: Combattere come il Duce vuole!

ENZO ARNALDI

RISULTATI

SCHERMA

Torneo di sciabola (individuale): 1. Filogamo (Torino) con 10 vittorie e una sconfitta; 2. Rimini R. (Roma) 9-2; 3. Di Lorenzo (Napoli) 8-3; 4. Carmina (Milano); 5. Liepman (Bologna); 6. Perenno (Genova); 7. Carlesimo (Roma); 8. Chimenti (Padova); 9. Maestri (Bologna); 10. Rimini B. (Roma); 11. Olivero (Palermo); 12. Martignone (Bologna).

Classifica finale per Guf: 1. Milano, p. 242; 2. Roma, 191; 3. Napoli, 190; 4. Bologna, 178; 5. Torino, 160; 6. Genova, 137; 7. Accademia Torino, 70; 8. Padova, 9. Firenze; 10. Accademia Modena. Seguono Siena, Pisa, Catania, Palermo, Modena, Bari, Perugia, Accademia Caserta, Pavia, Parma.

TIRO A VOLO

Tiro alla quaglia (individuale): 1. Galletto (Genova) 16 su 16; 2. Di Napoli (Palermo) 15 su 15; 3. Scioccati (Milano) 14 su 15; 4. Moscati (Palermo); 5. Palenzana (Torino); 6. Caldoni (Bologna); 7. Piatti (Siena); 8. De Vecchi (Milano); 9. Marchesi (Milano); 10. Ossolati (Milano); 11. Cantù (Milano); 12. Marcari (Padova).

Tiro alla quaglia (a squadre): 1. Milano D; 2. Palermo A; 3. Milano A; 4. Pisa; 5. Firenze; 6. Genova; 7. Padova B; 8. Napoli A; 9. Bologna A; 10. Bari A; 11. Milano E; 12. Roma.

Classifica finale per Guf: 1. Milano, p. 274; 2. Genova, 161; 3. Bologna, 129; 4. Napoli, 80; 5. Torino, 79; 6. Palermo, 77; 7. Padova; 8. Venezia; 9. Roma; 10. Pisa; 11. Firenze.

PALLA OVALE

Finale per il primo posto: Torino b. Padova 6-0.

Finale per il terzo posto: Genova b. Milano 11-0.

PALLA A NUOTO

Finale: Napoli b. Torino 3-1.

Finale per il terzo posto: Roma b. Milano 1-0.

Classifica generale dei Guf

1. Milano, Littore, p. 668; 2. Roma, 558; 3. Torino, 522; 4. Bologna, 473; 5. Genova, 459; 6. Napoli, 419; 7. Padova, 352; 8. Firenze, 314.

Domenica si corre a Mirafiori

Ricordiamo che domenica si inizierà a Mirafiori la stagione torinese di corse al galoppo.

L'inizio si annunzia brillante in quanto che molti cavalli disertando Milano e Firenze per la nota epidemia di tosse sviluppatasi in quei centri, sono stati a suo tempo trasferiti a Torino. Le corse dovrebbero quindi essere ben fornite di partenti.

La giornata inaugurale comprende le seguenti corse:

Premio Sertoio (a vendere, L. 4000, m. 1000); *Premio Monferrato* (L. 5000, m. 1600); *Premio Orco* (allievi fantini, L. 3000, m. 2000); *Premio Po* (handicap discendente, L. 10.000, m. 1400); *Premio Courmayeur* (handicap discendente, L. 4500, m. 2100); *Premio Armeria* (gentlemen-riders, a vendere, L. 3500, m. 2000); *Premio Conte Verde* (steeple-chase, gentlemen-riders, Lire 3500, m. 4000).

Nell'ippodromo, essenzialmente per venire incontro ai desideri del pubblico e per permettere a molte categorie di persone di assistere alle corse da comode tribune, sono avvenute alcune modificazioni. Sono stati ripristinati i posti della tribuna in cemento armato presso la prima curva, che ultimamente faceva parte del recinto del peso propriamente detto, fissandone il prezzo d'ingresso a L. 6; i posti della tribuna in legno di fronte alla dirittura sono stati ridotti a L. 4. Il recinto del peso viene così notevolmente ridotto e contenuto tra le due tribune. Nessuna variazione è avvenuta nel recinto del peso.

I campionati italiani di golf verso la conclusione

Milano, 9 notte.

La seconda giornata del campionato italiano dilettanti di golf svoltosi sui campi del parco di Monza, ha portato le due prove in programma alla soglia delle finali che verranno giuocate domani. Il campionato maschile ha fornito in complesso risultati regolari ed ha dato modo al giovanissimo Luzzatto di prendersi la rivincita su Sanfaustino dal quale era stato battuto nel campionato internazionale di Roma.

Campionato maschile. Quarti di finale: Sanfaustino b. Ricordi per 3-2; Luzzatto b. Chiolieri 4-3; Grist b. Baur 2-1; Ruspoli b. Sancassani 2-1. Semifinale: Luzzatto b. Sanfaustino 6-4; Ruspoli b. Grist 5-3.

Campionato femminile. Quarti di finale: Bassi b. Bernasconi 3-1; Bevione b. Pirelli Elena W. O.; Gulia b. Gavazzi 3-2; Crivelli b. Ricordi 7-6. Semifinale: Bevione b. Bassi 4-3; Gulia b. Crivelli 6-4.

La valutazione fisica dei concorrenti al «Trofeo Mezzalama»

Per disposizioni regolamentari, i partecipanti al Trofeo Mezzalama quest'anno sono obbligati a sottoporsi ad un esame di valutazione fisica preventiva all'accettazione delle loro domande d'iscrizione. Perciò da qualche giorno allo Stadio Mussolini, presso i laboratori scientifici di medicina dello sport, modernamente allestiti dalla Podesteria, i medici della F.I.M.S. stanno sottoponendo ad interessanti indagini di valutazione funzionale i componenti le squadre torinesi che intendono prendere parte alla difficile competizione d'alta montagna. Mazzocchi, Ravelli, Borgna, Colli, Colombino, Enrico, Merlo, Caviglione Pol, Ventre, Rossetti, Brighenti, Giolitto, Galli, Vecchietti, hanno subito ieri la prova della funzionalità cardiaca in seguito a sforzo di velocità.

Le gare di tiro a volo di Voghera

Voghera, 9 notte.

Al campo delle Fornaci ha avuto luogo la prima gara della riunione di tiro al piccione per la disputa del G. P. Salice, con la seguente classifica:

1. Fazè Giulio (Torino) con 9 su 9; 2. Molti A. (Piacenza); 3. Nocca G. (Pavia); 4. Zavagno A.; 5. Strada A.

LE GARE ATLETICHE DEI LITTORIALI ALL'ARENA: l'ultimo cambio nella finale della staffetta 4 × 400. Sono in testa i goliardi di Milano.

S'ACCELERA IL RITMO DI PREPARAZIONE PER IL CAMPIONATO DEL MONDO

L'Ungheria vuole riconquistare l'antico prestigio

Dice Fischer: «Mai campionato del mondo è stato organizzato con tanta perfezione. E' una grande vittoria dello sport italiano» -- L'arrivo della squadra messicana

Roma, 9 notte.

Che cosa pensa Fischer dell'Ungheria e della Coppa del Mondo? Abbiamo approfittato della venuta a Roma del magnate del calcio magiaro per chiedergli le sue impressioni sul torneo mondiale che sta per concludersi nelle sedici partite sui campi italiani.

Con l'abituale affabilità e bonarietà l'ing. Fischer ha accolto la nostra richiesta e stamane, per tempo, quando la maggior parte dell'umanità dormiva ancora sonni tranquilli, ci siamo recati all'Albergo Ambasciatori. Fischer era già al lavoro, nella sala di scrittura.

Senza troppi giri di parole, il nostro gentile interlocutore è entrato nel vivo dell'argomento.

La «crisi del tecnico»

— I recenti risultati conseguiti dalle squadre ungheresi contro la Cecoslovacchia a Praga e contro la Bulgaria a Sofia testimoniano della migliorata efficienza del calcio magiaro. Le squadre sono in netto progresso e c'è nell'aria un consolante senso di fiducia: ecco perchè abbiamo mandato a Sofia — nell'incontro eliminatorio per la Coppa del Mondo — la nostra squadra B che ha vinto per 4 a 1. Il risultato vale più di quanto si possa comunemente credere, chè nella capitale bulgara non è facile vincere con tale scarto di punti. Contro l'Austria l'undici magiaro ha conseguito un risultato poco onorevole. La nostra netta sconfitta non è dipesa tanto da una crisi della squadra quanto invece da una «crisi del tecnico» (sono le parole di Fischer), cioè del capitano federale ing. Nadas che non ha avuto la mano felice nella scelta dei terzini. La dura lezione è però giovata, come lo dimostra il 2 a 2 riportato a Praga contro il temibile squadrone cecoslovacco. Come vede, certe lezioni sono penose, ma valgono...

— Mi vuol dire, ingegnere, qualche cosa sulla situazione attuale del calcio magiaro?

— Volentieri. Il calcio ungherese è tuttora ricco di grandi giocatori, ma povero di mezzi. Per poter vivere, le squadre professioniste viaggiano continuamente «nelle classi di legno» senza nessuna comodità.

— Gli azzurri sono più fortunati!

— Questione di mezzi. Pensi un po' che nel recente incontro che abbiamo disputato a Francoforte contro la Germania, il nostro undici era composto da calciatori «provenienti da tutto il mondo»! Sono scesi in campo undici giocatori ma non una squadra. Tutto questo è inelle... per riuscire in ogni campo della umana attività — soggiunge Fischer — non basta possedere delle capacità; bisogna avere anche la forza di realizzare. Un corpo stanco, affaticato in supersollenamento, non riesca a offrire il suo vigore dopo una sola notte di riposo. Le energie del corpo e della mente si guastano eccedendo nel lavoro. E' vano credere che un poco di riposo sia sufficiente per ridare all'organismo tutta la sua potenza. Noi calciatori ungheresi ci siamo allenati numerosi «crisi di stanchezza» dovute, come ho detto, ad eccesso di lavoro.

— Mi dica, ingegnere: l'Ungheria possiede giovani calciatori di elevata classe?

Il collaudo contro gli inglesi

— Certo che ne possiede; anzi, a questo proposito, posso dirle che il capitano federale Nadas, nell'intento di fare posto ai giovani, ha formato anche le squadre nazionali B. e C. nelle cui file si sono allevati numerosi atleti «probabili». Glieno ricorderò alcuni: l'ala sinistra Kemeny, il terzino Kiss dell'Hungaria, il centro attacco Solti del Phoebus.

— Come si sta svolgendo la preparazione ungherese?

— La nostra preparazione alla Coppa del Mondo ha avuto inizio circa due mesi fa con la designazione di trenta atleti invitati da Nadas a tenersi pronti. Si è svolta qualche seduta di allenamento, ma le condizioni del calcio magiaro, cui ho or ora accennato, non consentono il concentramento in una località dei giocatori prescelti onde sottoporli ad una più razionale preparazione. Sotto il diretto controllo di Nadas sono stati disputati alcuni incontri con la Bulgaria, il Floridsdorf di Vienna, il Brünn, la Cecoslovacchia e l'Austria. Giovedì prossimo — esclama Fischer — sottoporremo la squadra al collaudo definitivo. Nostra avversaria sarà la nazionale inglese. Sarà un collaudo severo, senza dubbio, che ci servirà a valutare l'attuale efficienza della nostra compagine. Il campionato in Ungheria non è ancora finito e l'assegnazione del titolo di campione non è ancora decisa. Tra le due prime classificate, Ferencvaros e Ujpest, non vi è che un solo punto di differenza. La lotta, dunque, continua, e chi ne fa le spese è la preparazione della nazionale magiara. Speriamo che l'aria di Napoli dia ristoro ai nostri atleti abituati a lavorar tanto!

— Che cosa dirmi del sorteggio per la Coppa del Mondo?

— La capricciosa sorte — risponde Fischer — ha riserbato quale prima avversaria della nazionale magiara l'undici egiziano. Nel lontano 1924, nelle Olimpiadi di Parigi, l'Egitto battè l'Ungheria per 3 a 0. Tale risultato stupì tutti e fu ritenuto la sorpresa più clamorosa delle Olimpiadi parigine. Da quell'epoca le due squadre non hanno avuto più occasione di incontrarsi. La ferita è ancora aperta — esclama Fischer — non è mai guarita. E' nostro desiderio di riscattare tale brutta prova con un risultato che faccia dimenticare l'onta subita e tagli corto ad ogni discussione di superiorità. La folla napoletana vedrà con che animo giocherà la compagine magiara... Il secondo incontro è con l'Austria. Con piacere incroceremo i ferri per la settantacinquesima volta con i bianchi del «Wunderteam». Finora dei 74 incontri disputati 37 ne ha vinti l'Ungheria e 37 l'Austria. Come vede c'è parità assoluta. Mai, nelle precedenti partite, è stato possibile di predire il vincitore e questa rivalità esistente fra le due nazioni danubiane è stata in molta che ha sospinto il calcio dell'Europa Centrale verso le mete più alte.

Per «forzare la fortuna»

Una pausa. Negli occhi sereni di Fischer balena per un attimo la gioia del trionfo. Poi riprende con la stessa voce calma:

— Se la fortuna questa volta vorrà sorridere un poco ai nostri colori, l'incontro con l'Italia... — La stessa della parola adatta e qui più laborioso, più lungo. Fischer, alla fine, preferisce più che dire, accennare con un largo gesto delle mani. Poi esclama, ridendo di cuore: — Non continuo, non continuo... — Pare quasi che, riandando ad un sogno troppo bello, la sua immaginazione abbia preferito arrestarsi per tornare alla realtà.

— Anche un esercito — continua Fischer — povero di mezzi bellici può andare verso la battaglia con la certezza nella speranza di vincere. Senza questo sentimento, senza questa volontà non è possibile «forzare» la fortuna!

— Non è possibile avere delle notizie sulla formazione della squadra ungherese per l'incontro con l'Egitto?

— Non mi è possibile accontentarla anche perchè la squadra definitiva non è stata ancora composta. Con ogni probabilità l'undici magiaro che giuocherà a Budapest contro l'Inghilterra sarà, nelle sue linee generali, la squadra che verrà opposta a Napoli all'Egitto. Per l'incontro di Bologna non è da escludersi l'eventualità di qualche ritocco nella compagine.

L'intervista è finita: ma Fischer vuole dirci ancora qualche cosa che gli preme:

— Scriva pure sul suo giornale che mai campionato del mondo è stato organizzato con tanta perfezione e con la cura dei particolari. E' una grande vittoria dello sport italiano: nessuno avrebbe potuto fare meglio di quel che ha fatto la Federazione Italiana Giuoco del Calcio.

F. MUZI

La squadra messicana di passaggio a Torino

La squadra nazionale calcistica messicana è transitata ieri mattina per Torino. E' questa la prima rappresentativa giunta in Italia per la grande manifestazione internazionale che avrà inizio alla fine del corrente mese. Il Messico, che è, fra tutte le nazioni partecipanti al torneo, quella che aveva da compiere lo spostamento più lungo e più dispendioso, ha quindi battuto... in arrivo, ogni altro concorrente.

Arrivata martedì a Cherbourg, la comitiva è ripartita la sera dello stesso giorno, alle ore 17,15, da Parigi ed è arrivata a Torino ieri mattina puntualmente alle 6,35. Breve sosta, cambiamento di treno, e la squadra coi suoi accompagnatori ripartiva alle ore 7,5 per Roma, dove l'arrivo avvenne alle 17,35.

Ad attendere questa pattuglia di ospiti erano, alla stazione di Porta Nuova, oltre il Console del Messico, comm. Giani, il Commissario tecnico della squadra nazionale italiana, comm. Pozzo, il presidente del Direttorio piemontese della F.I.G.C., Nonis, il sig. Zambelli della Juventus, e due o tre giuocatori di squadre torinesi conoscitori della lingua spagnola. L'ora mattutina aveva tenuto lontana la solita folla dei tifosi e dei curiosi.

La comitiva è composta di 22 giuocatori — l'intero organico permesso cioè per il campionato del mondo dalla Federazione internazionale — un allenatore, un dottore ed un dirigente, il signor Rafael Garza Gutierrez. Il presidente della Federazione messicana di football, l'avv. Antonio Correa, già aveva preceduto la squadra a Roma, transitando per Torino nella giornata di lunedì.

Tipiche figure messicane quelle dei calciatori di questa rappresentativa: magri, piuttosto bassi, scuri in viso, capigliatura nera, occhi vivacissimi.

Le intenzioni della squadra sono delle migliori. Essa è animata dalla ferma volontà di battere gli americani degli Stati Uniti del Nord, da cui sono divisi da grande rivalità, ed il morale dei giuocatori è davvero elevato.

La squadra avrebbe dovuto giuocare un paio di incontri in Spagna prima di partecipare al campionato del mondo, ma ne fu proibita dalla Federazione Internazionale. Essa spera, però, di poter combinare qualche partita in Europa dopo la fine del torneo.

Appositi compartimenti erano stati riservati dalle Ferrovie dello Stato alla comitiva per il viaggio da Torino a Roma. Da notare che la comitiva era arrotondata da cinque sportivi messicani che seguono la squadra per loro conto.

Prima di lasciare Torino, la squadra messicana ha inviato due telegrammi di ossequio e di saluto al Capo del Governo Italiano ed al generale Vaccaro, presidente della Federazione Italiana Giuoco Calcio.

L'arrivo a Roma

Roma, 9 notte.

Questa sera è giunta a Roma la squadra nazionale del Messico, che prenderà parte ai campionati mondiali di calcio. Gli ospiti sono stati ricevuti dal comm. Viola, che ha loro portato il saluto del comitato organizzatore. Gli ospiti hanno preso alloggio all'Albergo Boston.

Gli «azzurri» si allenano oggi

Domani partenza per Firenze

L'Alpino, 9 notte.

Oggi, ultima giornata di permanenza all'Alpino, la comitiva azzurra ha potuto finalmente essere al completo, essendo rientrato anche Schiavio, ritenuto assente per le cure necessarie prescrittegli per la sua completa efficienza. Tutti i 26 giuocatori che costituiscono il nucleo delle forze azzurre a disposizione del Commissario Unico, lasceranno domattina l'Alpino, diretti a Novara, ove, nel pomeriggio compiranno un leggero galoppo di allenamento che potrà servire a dare la completa preparazione dei vari giuocatori prima dell'importante incontro con i cadetti...

La comitiva sarà giovedì a Milano e nella serata del giorno stesso ripartirà alla volta di Firenze.

L'allenamento della Germania

Roma, 9 notte.

La Federazione del calcio della Germania, in vista dell'incontro di Duisburg 28 giugno, ha riunito i migliori giuocatori delle diverse società della nazione allo scopo di sottoporli a una accurata preparazione per il campionato mondiale di calcio. Si procederà così alla formazione delle squadre che dovranno incontrarsi quattro volte col... alla formazione della squadra inglese chiamata appositamente per l'allenamento. Gli incontri coi calciatori britannici avranno luogo il 10 maggio a Dusseldorf e il 18 maggio a Dortmund.

Prossimo arrivo degli argentini

Roma, 9 notte.

La squadra nazionale argentina giungerà a Napoli col «Neptunia» il 16 maggio prossimo. Nello stesso giorno gli argentini verranno a Roma. Della squadra argentina fanno parte alcuni ottimi giocatori, quali De Vincenzi, Galateo, Echevarria e Chimenti. Assai noti negli ambienti calcistici sud-americani.

Una gara motociclistica di regolarità per Giovani Fascisti

Oggi alle ore 13, dal ponte Principe di Piemonte, avrà inizio la marcia motociclistica di regolarità indetta in collaborazione dal Comando federale dei Fasci Giovanili e dal Moto Club Torino.

La ottima manifestazione di propaganda, che ha raccolto un buon numero di «giallo-cremisi» motociclisti della città e della provincia, si svolgerà sul seguente percorso: Torino, Castelnuovo S. Rocco, Villanova d'Asti, bivio d'Asti, Canale, Poirino, Chieri, Pino Torinese con arrivo ancora al ponte Principe di Piemonte.

Sono contemplate due categorie di concorrenti: esperti e novizi, i quali non dovranno superare rispettivamente la media oraria di 30 e di 35 chilometri. Vi saranno controlli fissi al bivio di S. Anna (Andezeno), al bivio d'Asti ed a Chieri, oltre a parecchi controlli segreti.

La riunione del Direttorio della F. C. I.

Per il ciclismo su pista - Una «gran fondo» con allenatori meccanici? - La situazione dei professionisti isolati

Roma, 9 notte.

Si è riunito stamane allo Stadio del Partito il Direttorio della F. C. I. sotto la presidenza del comm. Federico Momo. Varie ed importanti questioni sono state oggetto di discussione e di un primo scambio di vedute. Tali questioni verranno affrontate e risolte nella prossima riunione del Direttorio federale. Nel corso della riunione si è trattato ampiamente del «Gran Premio dei Giovani», che dovrà svolgersi dovunque; in mancanza di piste si potrà utilizzare un rettifilo asfaltato. Il presidente ha accennato ad un programma concernente la ripresa del ciclismo su pista, ed ha segnalato la necessità di rimettere in efficienza tutte le piste esistenti in Italia. Attualmente non tutte le piste sono utilizzabili, a cominciare da quella delle Cascine di Firenze. La questione delle giurie ha formato oggetto di discussione e così pure l'accordo recentemente stipulato con i Giovani Fascisti, accordo che all'atto pratico si è dimostrato suscettibile di revisione.

Il Direttorio federale ha inoltre esaminato favorevolmente la possibilità di far svolgere una gara di fondo di 300 o 600 Km. con allenatori meccanici per gli ultimi 200 Km. Tale genere di corsa, che ha incontrato largo favore popolare in Francia, è ben visto da quelle fabbriche italiane che costruiscono anche motociclette. La data e la località di svolgimento di questa corsa non sono state, naturalmente, fissate. E' probabile, tuttavia, che tale gara di fondo si svolga in Lombardia.

Una lunga discussione ha suscitato il passaggio di categoria di alcuni corridori e, quindi, la riqualificazione in seconda categoria di corridori appartenenti alle prime. Su questo argomento non è stata presa alcuna decisione; sembra, tuttavia, che sia tutt'altro che da escludersi l'eventualità di una riqualificazione in seconda categoria dei corridori D'Achille, Torti, Parati, Cerioni, Cacioni, Lalle, Mammina e Nobile. Sulla riunione del Direttorio verrà diramato un comunicato. Domani il Direttorio federale assisterà all'inaugurazione del Velodromo Appio.

Il circuito «Fiera del Levante» vinto da Linari

Bari, 9 notte.

Nel quadrilatero centrale della Fiera del Levante si è svolto oggi, presente numeroso pubblico, il primo circuito ciclistico «Fiera del Levante». I concorrenti hanno percorso il quadrilatero che misura 800 metri per 125 volte, pari a cento chilometri. Nel lotto dei venti concorrenti figuravano Guerra, Binda, Linari, Destrignore, Girardengo, Olmo, Bovet, Marchisio, Negrini, Grandi, Cipriani, Luchetti.

Ecco la classifica finale: 1. Linari con punti 79; 2. Olmo p. 57; 3. Bovet p. 45; 4. Grandi p. 24; 5. Luchetti p. 23; 6. Guerra p. 15.

L'inizio del torneo di Milano per i campionati internaz. di tennis

Milano, 9 notte.

Nel pomeriggio di oggi hanno avuto inizio sui campi del T. C. Milano le partite valevoli per la disputa dei quinti campionati internazionali. La prima giornata è stata poco favorevole ai rappresentanti italiani, che hanno dovuto abbassare bandiera in tutti e quattro gli incontri di «singolare» sostenuti con campioni stranieri. Trattasi, però, di eliminatorie composte in modo da selezionare progressivamente le forze in gara, per far giungere i concorrenti migliori alla disputa decisiva. Comunque, le partite disputate oggi hanno avuto uno svolgimento regolare e sono state seguite da un pubblico numeroso.

Singolare maschile: Hines (Stati Uniti) b. Valsecchi (Italia) 6-1, 1-6, 6-3; Landau (Principato di Monaco) batte Martinelli (Italia) 5-5, 6-3; Culley (Stati Uniti) b. Florio (Italia) 6-3, 6-4; Taroni (Italia) b. Vedovelli (Italia) 5-3, 6-3; Palada (Jugoslavia) b. Bonzi (Italia) 6-0, 6-1.

Quintavalle battuto da Rogers nel torneo tennistico di Brescia

Brescia, 9 notte.

Si sono svolte oggi le finali del Torneo internazionale di tennis, che hanno dato i seguenti risultati:

Singolare (libero): Rogers b. Quintavalle 2-6, 6-4, 7-5, 6-3. — *Singolare signore:* Orlandini b. Rosaspina 6-1, 6-1. — *Singolare* (limitato alla terza categoria e alla seconda fino a 01): Bossi b. Fadini 7-5, 6-1, 6-8, 6-3.

Doppio uomini: Quintavalle-Cesura b. Rogers-Fadini 3-6, 4-6, 6-1, 9-7, 6-4. — *Doppio misto:* Tonolli-Cesura b. De Bruyn-Kops Rogers 6-4, 2-6, 11-9.

Il torneo al Nord Tennis

Sono continuate ieri sui campi del Nord Tennis le gare per la disputa della Coppa Brusa (2a categ.) e Coppa Lodi (3a categ.) con magnifico concorso di pubblico. Avvicinandosi alle semifinali delle singole gare, vanno mettendosi in evidenza le migliori racchette, fra le quali si possono ricordare i milanesi Catala, Itis, Gazzia, Viganotti, ed i torinesi Vastapane, De Negri, Sertorio Giorgio, Sertorio Mario, Macchiato, dott. Bruno e, fra le signore, la milanese Oddone e le torinesi Meglemberi, Borgia, Fea, Battagliotti.

Ecco i risultati parziali:

Coppa Brusa. — Singolare libero (2a categ.), quarti di finale: Sertorio G. b. Vestone 7-5, 11-9; Gazzia b. Giardini 6-3, 6-4; De Negri b. Mei 5-7, 6-2, 6-0; Viganotti b. Miedico Am. 2-6, 6-2, 6-2.

Singolare signore libero, semifinali: Meglemberi b. Fea 7-5, 4-6, 6-4; Borgia b. Oddone 6-3.

Doppio uomini: Cuccodoro-Miedico Am. b. Brizio-Gianelli per rinuncia; Ossegna-De Negri b. Giordano Corti per rinuncia; Bona-Sertorio M. b. Ossegna-De Negri 5-7, 6-1, 7-5; Viganotti-Mei b. Ansermino-Sacchetti 6-2, 7-5; Sertorio G.-Gazzia b. Cassini-Pallavicino 6-2, 6-2; Vestone-Catala b. Cuccodoro-Miedico Am. 6-1, 6-4.

Doppio misto, quarti di finale: Meghemberi-Gilardoni b. Oddone-Mei 6-1, 6-0; Battagliotti-Vastapane b. Sertorio Mari.-Miedico Am. 6-1, 6-1; Salamon-Sertorio G. b. Piedemonte-De Negri 6-3, 6-7; Mongin A.-Viganotti b. Boggio-Ossegna 4-6, 6-4, 6-1.

Coppa Lodi. — Singolare (3a cat.), quarti di finale: Catala b. Poli 2-6, 12-10, 6-2; Bruno b. Cerutti 6-3, 6-3; Marcuzza b. Martinay 6-0, 6-1, 6-0. Semifinale: Catala b. Bruno 6-0, 6-0, 6-0.

La palla ovale e i G. F.

Il campionato della prima Zona

Per la seconda giornata del campionato di palla ovale dei Fasci Giovanili di Combattimento, si incontreranno oggi, sul campo dello Motovelodromo, le squadre dei Mussolini e dei Giovanni... quelle dei Bauzano... Legione... La partita avrà inizio alle ore 11,30 e verrà diretta da un allenatore della prima squadra del «Rugby Torino» e cioè quella del «Gustavo Doglia».

La classifica di ogni Guf nei singoli sport

SPORT	Bari	Bologna	Cagliari	Camerino	Catania	Ferrara	Firenze	Genova	Macerata	Messina	Milano	Modena	Napoli	Padova	Palermo	Parma	Pavia	Perugia	Pisa	Roma	Sassari	Siena	Torino	Trieste	Urbino	Venezia	Acc. Mil. Caserta	Acc. Mil. Modena	Acc. Mil. Torino
ATLETICA	15	4	23	26	27	25	6	5	—	20	1	22	7	8	17	13	14	19	9	3	21	24	2	12	—	10	11	17	16
CANOTTAGGIO	14	6	—	—	14	20	5	6	—	19	2	—	3	7	4	18	17	—	12	1	—	—	9	13	—	16	10	11	—
GHIACCIO	—	7	—	—	—	11	8	4	—	—	1	9	10	3	14	—	—	—	—	6	—	13	2	11	—	5	—	—	—
NUOTO	8	4	—	—	18	—	12	6	—	11	2	16	5	18	16	—	14	—	10	1	—	18	3	7	—	15	13	8	—
PALLACANESTRO	7	3	26	25	23	27	18	11	20	24	1	19	4	6	22	16	15	21	13	2	20	17	8	5	28	9	10	12	14
PALLA NUOTO	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	4	—	1	—	—	—	—	—	—	3	—	—	2	—	—	—	—	—	—
PALLA OVALE	—	—	—	—	—	—	—	3	—	—	4	—	—	—	—	2	—	—	—	—	—	—	1	—	—	—	—	—	—
PUGILATO	15	2	3	—	—	—	12	5	—	—	1	13	7	—	11	9	—	—	15	4	14	—	8	15	—	15	10	6	—
SCHERMA	16	4	—	—	—	13	9	6	—	—	1	15	3	8	14	20	19	17	12	2	—	11	5	—	—	—	18	10	7
SCI	—	3	—	—	—	12	4	6	—	—	1	—	11	5	—	13	10	—	—	7	—	—	2	9	—	8	—	—	—
TENNIS	—	6	—	—	—	11	10	3	—	—	2	—	—	7	11	—	4	—	9	1	—	—	8	5	—	11	11	—	—
TIRO A VOLO	—	—	3	—	—	—	11	2	—	—	1	—	4	7	6	—	—	—	10	9	—	5	—	—	—	8	—	—	—
VOLO A VELA	10	7	—	—	11	—	8	3	—	—	1	—	3	6	13	9	—	—	12	2	—	—	4	—	—	—	—	—	—
CLASSIFICA GENERALE	—	4	—	—	—	—	8	5	—	—	1	—	6	7	—	—	—	—	—	2	—	—	3	—	—	—	—	—	—

CRONACA CITTADINA

La terza Mostra della Moda

Lieto bilancio consuntivo

Il Presidente dell'Ente, senatore Thaon di Revel, illustra in un colloquio coi rappresentanti della stampa, il felice esito della manifestazione - Osservazioni e rilievi alla vigilia della rassegna autunnale

Nelle cronache che noi andammo via via tracciando durante lo svolgersi della terza Mostra della Moda abbiamo avuto più volte occasione di dire, dimostrando la verità della nostra asserzione all'esame dei fatti, come la recente rassegna del Valentino abbia superato sotto ogni aspetto le precedenti, costituendo un notevole miglioramento così per quantità di espositori come per qualità di esposizione. Tale confortante constatazione ci venne ieri confermata dall'autorevole Presidente dell'Ente, senatore conte Paolo Thaon di Revel, in un colloquio a cui ha partecipato, coi rappresentanti della stampa, il Direttore dell'Ente, comm. Guido Colla.

Il balzo in avanti

L'ordinamento della 3.a Mostra — ci ha detto l'onorevole Presidente — ha rappresentato un notevole passo avanti rispetto alle precedenti. Gli espositori — cui va il precipuo merito di aver saputo creare un ambiente di tanta signorile eleganza — hanno dimostrato di aver perfettamente compreso che cosa si debba fare per accelerare la affermazione ed il successo di questa manifestazione voluta dal Duce ed assegnata a Torino, quale riconoscimento delle benemerenze che nel campo della moda la città possiede, e quale sprone ed incitamento a divenire, in un primo tempo, il baluardo protettivo del lavoro delle categorie italiane dell'abbigliamento e quindi il ponte di lancio per l'inserimento della nostra produzione specializzata nelle correnti di scambi internazionali già esistenti tra numerosi altri Paesi.

Il bilancio consuntivo della 3.a Mostra è quanto mai lusinghiero. Il numero degli espositori, che nella seconda edizione erano 300, è salito a 347. Notevolissimo l'aumento giornaliero e totale dei visitatori. E' pure fortemente aumentata la percentuale dei visitatori provenienti da fuori e molto rilevante il numero dei viaggiatori che hanno usufruito del biglietto per la visita collegata alla Mostra della Moda ed alla Fiera di Milano.

I diorami, la cui concezione pur non essendo nuova ha potuto essere adattata allo spirito del tempo nostro, hanno avuto attraverso il fine gusto e la appassionata cura delle Dame Patronesse componenti i Comitati ordinatori, una realizzazione felicissima ch'è stata ammirata da tutte le categorie di visitatori. Tutte le diverse zone di produzione erano attraverso questi diorami rappresentate. Per ognuna di esse cura particolare è stata dedicata ai prodotti tipici e i Comitati di Dame, portando nelle rispettive città le voci dell'Ente, hanno validamente collaborato all'opera di stimolazione e potenziamento delle varie attività concernenti la moda. Anche il successo commerciale dei diorami è stato cospicuo, in quanto quelli tra essi che accettavano commissioni di acquisto sugli oggetti esposti hanno trovato, specie per quelli di moda, un numero elevatissimo di acquirenti.

Tra le novità per l'abbigliamento presentate alla terza Mostra, particolare rilievo hanno avuto i tessuti in seta per abiti da uomo, i tessuti misti in lana e seta lavorati secondo una nuova formula che ne aumenta i pregi e li rende praticissimi, i nuovi tipi di tessuti misti lana e paglia, il nuovo tessuto tipo lino ottenuto esclusivamente con la canapa, l'impiego del sughero nella fabbricazione degli accessori e specialmente delle borsette. Con grandissimo favore è stato pure accolto il ritorno del corallo e della tartaruga negli ornamenti femminili e negli oggetti da toeletta.

Artigiani e convegni tecnici

La Mostra collettiva dell'Artigianato, organizzata nella galleria all'uopo apprestata, ospitava durante la terza Mostra tutte le sezioni artigiane lavoranti il cuoio nelle sue svariate applicazioni di moda. Tale esposizione ha suscitato la più incondizionata ammirazione non soltanto per quanto riguarda le calzature, nella cui lavorazione i nostri artigiani detengono un primato internazionale sinora incontrastato, ma anche per quanto si riferisce a tutte le altre molteplici applicazioni presentate dall'E.N.A.P.I. con sommo buon gusto.

Durante la terza Mostra ha avuto luogo a Torino tutta una serie di convegni, riunioni tecniche di categorie e fra categorie, riunioni di Comitati tecnici nazionali, eccetera. Questo intensificarsi quanto mai significativo della attività tecnica delle varie categorie per affiancare l'opera dell'Ente segnala anche agli osservatori più superficiali i progressi che si vanno compiendo e la serietà degli intenti.

Dopo il convegno tecnico fra carnettisti, industriali e modellisti tenutosi sotto l'egida dell'Ente dal 7 al 15 marzo, Palazzo Lascaris ha ospitato dal 16 al 19 aprile il raduno dei pellicciai e nella giornata del 19 ha avuto luogo la prima asta di pelli gregge da pellicceria, organizzata in Italia. All'asta, per la realizzazione della quale l'Ente Autonomo della Moda si era assicurata la collaborazione dei migliori tecnici della categoria, hanno partecipato oltre 70 industriali della pelliccia.

Nei giorni 21 e 22 aprile si sono riuniti a convegno tecnico i commercianti all'ingrosso di tessuti. Questo convegno che era alla sua seconda edizione ha fatto affluire a Torino le migliori Case italiane.

Inoltre, nell'ultima decade di aprile, sono stati convocati a Torino i Comitati tecnici nazionali dei commercianti del cappello, dei commercianti in calzature e dei negozianti in pellicceria. Alla sede dell'Ente ha pure avuto luogo un congresso nazionale tra industriali e commercianti del cappello, presieduto dal sen. Borsalino.

I ringraziamenti della Regina

Dopo essersi minutamente soffermato sulle molteplici altre attività dell'Ente, che durante la rassegna dell'aprile ebbero modo di dimostrare in modo inequivocabile la loro efficienza, il Presidente concludeva la sua chiara esposizione con alcune anticipazioni sulla prossima Mostra. Abbiamo così saputo che l'Ente Nazionale Serico presenterà alla manifestazione autunnale numerosi manufatti di assoluta novità e la sezione delle vendite di lana sarà ampliata. Verrà così a crearsi sempre più stretto il legame tra il visitatore-consumatore ed i produttori di tessuti italiani. La Mostra curerà poi in modo particolare il mercato stagionale della pellicceria e larga capitalità avranno in essa anche gli abiti e gli articoli per montagna. L'E.N.A.P.I. ordinerà, dove era in questa edizione la Mostra del cuoi, quella del Merletto. Sono in corso e pressochè compiute le trattative per la partecipazione dei gioiellieri. Data la difficoltà di tenere immobilizzati per molti giorni gli ingenti capitali che i gioielli rappresentano, l'Ente organizzerà una «Giornata del Gioiello» alla quale prenderanno parte le più grandi Case italiane di gioielleria.

Il senatore Thaon di Revel ha infine dato comunicazione del seguente telegramma inviato da S. M. la Regina in risposta al deferente saluto inviato dall'Ente alla chiusura della Mostra:

«Ringrazio di cuore del pensiero a me rivolto al chiudersi della 3.a Mostra Nazionale della Moda che, per il coloritoso concorso della industria, del commercio e dell'artigianato ha aperto un profondo fruttifero solco nel campo dell'economia nazionale. - Elena».

La 3a Mostra Nazionale della Moda che si è chiusa a Torino alla fine di aprile ha rappresentato un cospicuo passo innanzi nella affermazione dell'industria italiana nel campo dell'abbigliamento. La manifestazione in sè ha avuto nella primavera del 1934 un tono di eleganza e di distinzione che tutta la stampa italiana ha concordemente rilevato; il numero degli espositori e dei visitatori è aumentato, i convegni tecnici predisposti a Palazzo Lascaris hanno avuto buon successo. Bilancio lieto, senza dubbio, nel complesso, e sul quale è possibile costruire solidamente irradiando sempre di più in profondità ed estensione, tutta l'attività della istituzione dal Duce assegnata a Torino.

Bisogna però considerare alcuni aspetti della vita dell'Ente e della Mostra con particolare attenzione. Non sarebbe opportuno nascondere che alcune grandi Case di confezione italiane sono state lontane da questa rassegna nazionale. Ragioni economiche, sentimentali, logistiche?

Non entriamo, almeno per ora, nel merito. Teniamo a compiere il rilievo: ad onta degli inviti e delle preghiere dell'Ente, si sono verificate delle assenze che hanno tutte le caratteristiche del sabotaggio. Bisognerà che gli organismi sindacali preposti al disciplinamento delle aziende in questione invece di tollerarne e giustificarne i capricci, adempiano con rigidità alla propria funzione, bene definita nell'armonia dello Stato Corporativo: ordinare e coordinare gli sforzi dei produttori, qualunque sia il loro interesse immediato, ai fini che il Regime addita, nel solco che il Regime traccia. All'infuori di ciò vi è diserzione, contro questo principio vi è qualcosa di peggio. Tutti gli italiani oggi si serrano in uno sforzo grandioso intorno al Capo con spirito di sacrificio e di disciplina: tutti devono essere al posto loro assegnato in una visione superiore degli interessi nazionali. Nessuno può scegliersi il posto che, con superata mentalità, può ritenere più confacente al proprio comodo.

E passiamo ad altra considerazione. L'Ente per la Mostra Nazionale della Moda, diciamo «Nazionale», è stato costituito a Torino, con sforzo materiale e morale unicamente torinese. E Torino, non nuova alle iniziative che, partite dal suo cuore generoso si irradiano benefiche per tutta l'Italia, vuol bastare ancora una volta alla bisogna e dare un respiro più ampio all'Ente della Moda. Con ciò si entra nel problema del bilancio che, così com'è, non può ritenersi adeguato ad un'opera di propaganda che deve interessare, in estensione e profondità, quarantacinque milioni di italiani. Pretendere di continuare un'azione tanto vasta con il capitale costitutivo dell'Ente è destinare il promettente sviluppo delle iniziative ad una fine ingloriosa. Non è il caso di pensare ad un avanzo nelle gestioni delle Mostre. Avanzi non ce ne possono essere, di massima; ma qualora ce ne fossero dovrebbero immediatamente venire usati per il miglioramento delle manifestazioni che devono sempre affinarsi nel loro tono di eleganza e distinzione. Ammesso e concesso che le Mostre pareggino, rimangono le infinite iniziative dell'Ente Moda cui bisogna provvedere: propaganda, concorsi, raduni tecnici, aste e via dicendo. Nè a queste attività collaterali alla Mostra si può rinunciare, poichè tanto varrebbe chiudere Mostra ed Ente dichiarando il fallimento dell'iniziativa che S. M. la Regina, Alta Patrona, ha in questi giorni definita «seria promessa di autonomia per l'avvenire».

Rimangono inoltre due grandi problemi: la costruzione della «città» della Moda od eventualmente la costituzione di un organismo produttore del «modello italiano». Occorrono mezzi e Torino risparmiatrice li darà con preveggente fiducia, ove una comprensione fascistica, in tutti i settori, del problema della Moda italiana dia modo ai dirigenti dell'Ente di spezzare ed il misoneismo e molte coalizioni di interessi che, come dicemmo su queste colonne altra volta, nulla hanno a che fare con la prosperità della Nazione Fascista.

L'inaugurazione della 22.a Mostra della Società fotografica Subalpina

Nella pattuglia di punta degli assi della fotografia mancano questa volta alcuni dei nomi più noti quali ad esempio Achille Bologna, Giulio Cesare Briccarelli, Corinaldi. In compenso numerosi sono i nuovi soci della Subalpina, che per la prima volta si cimentano in una mostra. E questi non sono tutti giovanissimi. Infatti insieme ad alcuni esponenti del gruppo fotografico del Guf si notano, classificate fra i novellini, anche persone che alla fotografia si sono date in piena maturità, fra queste l'on. Mazzini che da un viaggio oltre Oceano ha riportato una serie di interessanti documentari, alcuni dei quali non mancano anche di valore artistico; ad esempio: «*Manovra fra rimorchiatori*», «*Niagara*» e il «*Lungo Senna*», quest'ultimo non privo di un sapore romantico, schietto ottocento.

Fra i documentari assai belle sono le fotografie del conte Napoleone Rossi di Montelera quali ad esempio: «*Fior di Norvegia*», «*Nello Spitzberg*», e «*Tramonto polare*» che dei paesaggi nordici ci danno una precisa, perfetta sensazione.

Molti degli espositori si sono ormai creata una sicura notorietà con opere che hanno ottenuto premi nelle maggiori esposizioni internazionali estere e nei saloni italiani. Troviamo fra questi il pioniere torinese della fotografia, grand'uff. Cesare Schiaparelli. Egli presenta sei magnifiche fotografie: una delle quali, *Giornata finita*, ha tutti i requisiti di un quadro. Carlo Baravalle, l'appassionato dilettante, anche questa volta rivela con le sue opere una sensibilità tutta personale, che le sue fotografie fa riconoscere senza necessità di firma. Poi il maggiore cav. Giacomo Movilla coi suoi bromoli e le sue resinotipie di tecnica perfetta, tanto da confonderli con acqueforti, presenta fra altri interessanti lavori due ritratti che per naturalezza ed espressione, nonchè per originalità dell'illuminazione richiamano l'attenzione del visitatore. Sono il ritratto del presidente della Società e quello del collega Italo Mario Angeloni. Anche il figlio Luigi Movilla ha una serie di pregevoli fotografie.

Italo Mario Angeloni, non presenta che tre fotografie le quali denotano come fra le sue molteplici attività, anche quale dilettante fotografo egli eccella: *Papetto* ha uno squisito sapore settecentesco che ricorda l'epoca della cipria, «nei e cicisbei», *Ritratto* è scevro di ogni artificio e d'una graziosa signora ritrae il più seducente sorriso.

Di Mario Bellavista assai belli sono gli *Uomini*, visti dal dorso, e *Le sue ultime luci*, un carro ed un cavallo che sostano in riva al fiume; di Luigi Andreis colpisce per l'originale trovata, indice di forte tempra di osservatore, *Profili d'ombra*: sono le ombre portate da gruppi di spettatori che si disegnano sul bianco muro dello Stadio Mussolini. Italo Bertoglio ha fra le altre opere *Fanti d'Italia*, indovinatissima fotografia, presa dall'alto, d'un battaglione di soldati in marcia.

Riccardo Peretti-Griva si distingue, come sempre, per le sue originalissime produzioni che tanto si distaccano dalla fotografia per assumere valore pittorico.

Fra i novecentisti Caffaratti presenta una prospettiva di balconi, e Renato Frizzoni *Camini che fumano*. Altre fotografie interessanti vi sono di Carlo Aguglia, Alberto Barbieri, Bosio, Castagnola, Cerra, Chianale, De Alberti, Debiaggi, Frola di Cossato, Garello, Grimaldi, Mannaseru, Marcora, Pallini, Pareto, Ravedati, Ricci, Rolando, Rosingana, Sacchetto, Solavaggione, Vittone, Cicogna, Malla, Giorello, Possetto, Celoria, Valle e Viano.

La XXII Mostra sociale nel suo complesso e specialmente per l'ordinamento dovuto al cav. Movilla, riesce interessantissima. Tutti i soci, secondo il regolamento, hanno potuto parteciparvi; quelli ormai arrivati e noti in tutto il mondo, e gli altri che sono agli inizi degli studi fotografici.

Alla inaugurazione era rappresentato il «Guf», il Circolo Cinematografico e il Circolo degli Artisti. L'avvocato Baravalle e il maggiore Movilla nella loro qualità di direttori tecnici rappresentavano rispettivamente la Sezione fotografica e quella cinematografica dell'O.N.D. Ha parlato applauditissimo il presidente della Società grand'uff. Schiaparelli, e successivamente, per di lui invito, l'avv. Baravalle. Subito dopo ha avuto luogo la visita della Mostra.

Visita di S. E. il Prefetto all'Istituto Figlie dei Militari

Nel pomeriggio di ieri, S. E. il Prefetto Iraci, accompagnato dalla signora, dal capo Gabinetto e dal Questore comm. Stracca, si è recato a visitare il Reale Istituto Nazionale Figlie dei Militari.

Il capo della Provincia è stato ricevuto dal presidente dell'Istituto, gr. uff. Adolfo Villa, dai membri del Consiglio di Amministrazione, dalla direttrice e dal gruppo insegnanti. Egli, dopo aver visitato i locali della bella villa secentesca e il pittoresco parco, si è recato alla sede dell'Istituto Magistrale professionale, del quale ha pure visitate le aule scolastiche, i laboratori, il refettorio, la palestra ginnastica dove le alunne hanno eseguito esercizi di educazione fisica, e perfino l'infermeria, fortunatamente deserta, poichè le condizioni di salute delle convittrici — come ha affermato al Prefetto il medico dell'Istituto dott. Eugenio Torretta — sono sempre ottime. Le alunne hanno presentato omaggio di fiori alla consorte del Prefetto, ed eseguito cori diretti dal maestro Pachner. Vibranti applausi hanno salutato gli illustri visitatori quando hanno lasciato l'Istituto.

Le riduzioni alle tariffe dei medici

Il Segretario provinciale del Sindacato fascista dei medici, prof. Federico Grignolo, comunica che, in conformità alle direttive emanate dal Governo, il segretario del Sindacato nazionale fascista medici, d'accordo con la Confederazione professionale professionisti ed artisti, ha disposto che le tariffe dei medici siano ridotte del 10 per cento (oltre il 15 per cento già dedotto dal 1931).

Estratto tariffa minima dell'Ordine e Sindacato medici:

Prima consultazione L. 20-50; visite successive (caduna) L. 15-20; visite urgenti o visite ad ora fissa a richiesta del cliente: tariffa doppia. Chiamate notturne fra le 20 e le 7 (inverno) Lire 50-... Chiamate notturne fra le 22 e le 6 (estate) L. 50-100. Visita medica a più membri della stessa famiglia in una sola seduta: per il primo membro tariffa ordinaria, per ciascuno dei seguenti L. 10.

La Festa dei Fiori

Dal 19 al 28 maggio - Anche i prodotti ortofrutticoli - Una Mostra fotografica

Questa capricciosa e mutevole primavera che da troppe settimane ormai ci regala ogni giorno acrosci di acqua o buffate di vento, chiamerà fra non molti giorni a raccolta i suoi più belli, smaglianti e tipici rappresentanti, i fiori, per significarci che essa finalmente è giunta e regna, anche se vuole celare la sua presenza sotto l'incognito di una stagione quasi autunnale.

Sarà tutto merito della primavera?

Sì e no, poichè di quanto ammireremo dovremo essere grati alla Federazione degli Agricoltori, che organizza dal 19 al 28 di questo mese la Festa dei fiori. E' l'ottantesima edizione della Festa dei fiori che i Torinesi potranno ammirare. Tradizione quindi della nostra città, tradizione gentile che ogni anno dà ai visitatori l'impressione di vivere momentaneamente in un fatato giardino di Klingsor, degno di ispirare nuovamente un grande musicista.

Quest'anno però la Festa dei fiori sarà anche più ricca del consueto; infatti se per abitudine continueremo a chiamarla Festa dei fiori, effettivamente il suo nome è Esposizione orticola, poichè saranno tutti i prodotti dell'orto, fiori e frutti quindi, ad essere posti sotto gli occhi dei visitatori per ispirare sentimentali e profumati pensieri o meno sentimentali desideri della gola. Rose e fragole, giacinti e pere, l'acuto profumo delle gardenie accanto al turgido tondeggiare delle mele, insomma un panorama vasto e variamente interessante che attirerà così la attenzione della poetica giovinetta diciottenne come il desiderio delle persone golose.

Anche questa sarà una delle manifestazioni torinesi che come le altre attirerà nella nostra città molti visitatori. Sotto il diretto interessamento del Presidente della Federazione degli Agricoltori, dott. Giorgio de Vecchi di Val Cismon, la sezione orticola della stessa Federazione è in pieno fervore di lavoro, perchè questa 80.a Mostra superi in bellezza tutte le altre. Il programma ormai è definito anche nei dettagli e senza alcun dubbio è tale da meritare una ottima riuscita. Ancora il giardino della Cittadella ospiterà, come sempre per il passato, la simpatica manifestazione. Ma questa volta si trasformerà completamente per accogliere in modo degno i profumati messaggeri della primavera. Il centro del giardino sarà occupato nella sua lunghezza da un padiglione grandioso, che aprirà la sua entrata verso il corso Siccardi, ove sorgerà l'elegante ingresso principale. La Mostra sarà divisa in varie sezioni, di cui le principali sono quelle dei fiori, delle frutta, delle ortaglie e delle fragole. Inoltre, nel padiglione principale sarà ospitata una mostra di arte fotografica aperta ai dilettanti e professionisti per soggetti di fiori e giardini. Dire dettagliatamente quello che sarà lo sviluppo di tutte le sezioni ci porterebbe troppo lontani e sarebbe un poco come anticipare gli eventi e togliere ai visitatori il gusto dello sconosciuto e della improvvisata. Ci limiteremo quindi a dire che tutti i floricoltori piemontesi hanno data la loro adesione, che sono segnalate nuove varietà di fiori, che il complesso della Mostra sarà quanto mai vario, elegante ed interessante, insomma che sarà bene di visitarla.

L'interesse degli amatori dei fiori sarà però anche più acuto da una serie di manifestazioni di arte e di mondanità che si svolgeranno nel recinto della fiera. In un ampio salone delle feste una scapigliata e pur armonica orchestra ravviverà l'ambiente e permetterà ai visitatori del pomeriggio e della sera di sostare in luogo riparato ove sentire della musica e, per chi lo desiderasse, anche ballare.

Saranno inoltre tenuti dei concerti bandistici, organizzati con l'appoggio dell'O.N.D.: le principali bande musicali torinesi eseguiranno scelti programmi. E' stato pure predisposto ed organizzato un elegante e ben fornito bar, come pure è già preannunciato un convegno di alta moda, al quale prenderanno parte molte note ditte italiane. Le massime autorità cittadine inaugureranno la fiera, si spera anche nell'intervento alla inaugurazione di S.E. il Quadrumviro e Ambasciatore conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon.

Insomma, la primavera, che quest'anno sembra voler essere particolarmente scontrosa si farà qui ammirare in tutta la sua bellezza. Fiori e frutta: magnifico binomio. Speriamo soltanto che non manchi un terzo elemento naturale: il sole; gli diamo quindi l'appuntamento per il giorno 19, augurandoci che con i suoi raggi voglia rendere più smaglianti e vestire le grazie della sempre giovane primavera.

Il gen. Giovanni Marietti Aiutante di Campo Generale Onorario del Re

S. M. il Re si è degnato di nominare il gen. Giovanni Marietti aiutante di campo generale onorario «in considerazione delle alte benemerenze acquisite nei delicati incarichi assolti come rappresentante italiano in organi internazionali del dopoguerra».

All'illustre camerata, nostro valoroso collaboratore ben noto ed apprezzato dal pubblico dei lettori, valoroso comandante in guerra ed esperto diplomatico nei difficili anni delle trattative postbelliche, la famiglia de *La Stampa* rivolge il più vivo compiacimento per la altissima distinzione.

La libera docenza in medicina conseguita dal dottor Viziano

Il nostro collaboratore, dott. cav. uff. Angelo Viziano, vecchia Camicia nera e legionario fiumano, ha in questi giorni molto brillantemente conseguito in Roma, davanti alla Commissione Ministeriale, la libera docenza in medicina del lavoro. La prova, per titoli e per esami, è stata superata con un verdetto unanime. La famiglia de *La Stampa*, lieta della bella affermazione, porge al caro camerata le sue più affettuose e fervide congratulazioni.

Le Colonie estive dell'A.C.T.

Anche quest'anno come nei precedenti, le colonie dell'A.C.T., quella marina di Laigueglia e quella alpina di Mezzenile, ospiteranno nei mesi di luglio e agosto i bimbi dei soci dell'A.C.T.

Il film della gita de «La Stampa»

Da oggi verrà proiettato al Cinema Statuto, come complemento del programma, il film della «Festa della Primavera», svoltasi domenica scorsa sul Lago Maggiore ed organizzata da LA STAMPA.

Abili operatori hanno riprese le fasi più interessanti della nostra grandiosa e riuscitissima manifestazione primaverile, e certamente tutti i lettori che ebbero la fortuna di prendervi parte non mancheranno di rivedere e rivivere nel film la lieta giornata, tanto più che la direzione del Cinema Statuto ha accordato notevoli riduzioni contro presentazione dello speciale scontrino distribuito sui treni speciali a tutti i gitanti. Ricordiamo anzi che tali scontrini sono numerati e che concorrono al sorteggio di numerosi doni. I gitanti che ne fossero sprovvisti, potranno ritirarlo presso il nostro Ufficio Organizzazione.

La Mostra felina

Procede attivamente l'organizzazione della Mostra Internazionale Felina che, come è noto, avrà luogo nei giorni 19 e 20 del corrente mese al Valentino e sarà patrocinata dal Comitato Manifestazioni Torinesi. Le iscrizioni per questa interessante manifestazione avviata verso il più lieto successo continuano a pervenire numerose al Comitato ordinatore benchè parecchi giorni ci separino ancora dal giorno 15, limite massimo fissato per la accettazione. Anche i premi giunti sono numerosissimi e ricchi. Ricordiamo che a fianco alle razze più pregiate e rare, troveranno degno posto anche i gatti comuni che parteciperanno in una speciale categoria alla quale verranno riservati ricchi e numerosi premi. Le iscrizioni si ricevono tutti i giorni presso la sede del Comitato in via Arcivescovado 7.

La Festa degli alberi alla Scuola Silvio Pellico

L'annuale Festa degli Alberi è stata celebrata nella Scuola «Silvio Pellico», con particolare stile fascista, mediante la dedicazione di alberelli di lauro agli Eroi della Guerra Emilio Bongiovanni e Natale Palli, medaglie d'oro, e di un palmizio al Martire fascista Lucio Bazzani. Hanno presenziato alla cerimonia i congiunti dei gloriosi caduti Bongiovanni e Palli, il Fiduciario del Gruppo Rionale «Lucio Bazzani» cav. Papo ed altre autorità. La cerimonia si è chiusa col saluto solenne alla bandiera e con l'invio di un messaggio ai genitori di Lucio Bazzani.

Gita ad Avigliana Laghi

In occasione del II Campionato dopolavoristico provinciale di marcia di regolarità ed orientamento il Dopolavoro Provinciale di Torino organizza per domenica 13 corr. ai laghi di Avigliana una gita a carattere popolare, con treno speciale. La quota di viaggio (andata e ritorno) è stabilita in lire 4,50. Nella giornata oltre a gite sul lago, verranno pure organizzati vari trattenimenti locali. Le iscrizioni si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele 73) fino alle ore 17 di sabato 12 corr.

Treno turistico Torino-Pont Canavese

La Direzione della Ferrovia Torino Nord (linee del Canavese), comunica che domenica 20 maggio, con partenza alle ore 6 e ritorno alle ore 21, effettuerà un «treno speciale turistico» fino a Pont Canavese al prezzo di lire cinque per l'intero viaggio di andata e ritorno. Coll'occasione i gitanti potranno recarsi a Frassinetto Canavese per la raccolta del narciso e trascorrere in quella vicina ed amena località l'intera giornata dove usufruiranno di speciali facilitazioni presso i locali alberghi. Le prenotazioni possono essere fatte, oltre che alla Direzione della ferrovia, anche a «La Sabauda» in via San Quintino 19.

Treni popolari per il Pinerolese

Domenica 13 corrente, verranno effettuati i seguenti treni popolari: Partenza da Torino per Pinerolo alle ore 6,5, 7,55, 14; arrivo a Torino alle ore 19,50, 20,50. Partenza per Perosa e Fenestrelle alle ore 6,5. Prezzo del biglietto di andata e ritorno per Pinerolo L. 5; per Perosa L. 8; per Fenestrelle L. 15. La vendita dei biglietti viene effettuata presso la stazione di via Sacchi 19.

Per il Colle della Maddalena

Oggi, giovedì, pur essendo giorno festivo viene mantenuta la tariffa popolare di L. 2,50 andata e ritorno, che si pratica il giovedì e sabato e tutte le sere, per l'autoservizio Torino-Eremo-Colle della Maddalena, con corse intensificate dalle ore 7 alle 21.

Tre negozianti diffidati

In seguito a denuncia della Federazione Fascista del Commercio, l'Autorità di P. S. ha diffidato tre commercianti, a carico dei quali gli organi di sorveglianza della Federazione avevano accertato violazioni alla disciplina della vendita al pubblico. I commercianti ammoniti sono Vergnano Giuseppe, macelleria, via Nigra, 17 (mancata applicazione dei ribassi deliberati dalla Federazione Fascista del Commercio per la vendita della carne), Bosco Maddalena, latteria, via Nigra, 17 (adulterazione di qualità nella vendita delle uova), Barovero Pierino, commestibili, via Sospello, 160 (adulterazione di qualità nella vendita delle uova).

Note spicciole

1.a Battaglione Camicie Nere Ciclisti. Domenica adunata di tutti i Reparti dipendenti, alle ore 7,30, allo Stadium. Sabato pomeriggio ore 15, adunata di tutti gli ufficiali e sottufficiali disponibili allo Stadium.

1.a Legione Milizia D.I.C.A.T. — Gli Ufficiali dipendenti residenti in Torino, sono convocati per questa sera, ore 19, al Comando di Legione. Abito civile.

Gruppo Rionale Lucio Bazzani. I Fascisti, i Giovani Fascisti, le loro famiglie sono invitati alla serata musicale e di arte varia che si svolgerà oggi 10 maggio alle ore 21, nel salone del Gruppo. Ingresso libero.

Unione Marinara. — I soci del gruppo, con le loro famiglie, sono invitati a prendere parte alla gita di apertura, domenica, 13 maggio, [illegible] partenza ore 8,30 [illegible] ritorno 19,30 [illegible]

Associazione Nazionale Mutilati Guerra. I Mutilati ed Invalidi di Guerra che desiderano partecipare all'Adunata nazionale dell'Associaz. Arma del Genio che avrà luogo a Redipuglia e Trieste nei giorni 25 a 28 maggio, sono pregati prenotarsi [illegible]

L'Associazione Arma del Genio porta a conoscenza degli iscritti che nell'intento di agevolarli nel pagamento della quota sociale e della quota d'iscrizione all'Adunata Nazionale di Trieste e Redipuglia, ha ottenuto dal Banco di Sicilia che le quote stesse siano ricevute agli sportelli del Banco, via Santa Teresa 21.

Educatorio della Provvidenza. — Si rammenta che col 15 corrente scade il termine per la presentazione delle domande agli esami di idoneità e di ammissione presso le Scuole annesse a questa Regia Opera.

Sabato, 12 corrente, alle ore 18, in una aula del R. Istituto Superiore di Ingegneria, via Ospedale 32, il Prof. Mauro Picone terrà una conferenza sul tema: «L'Istituto per le Applicazioni del calcolo e la ricerca di metodi per il calcolo numerico nei problemi elettrodinamici».

Alla Società di Cultura e Propaganda Agraria, oggi, alle ore 21, presso la sede, via Ospedale 24, parlerà il prof. cav. Giovanni Jacometti sul tema: «Pioppicoltura».

Bollettino demografico di Torino

9 Maggio 1934 - Anno XII

NASCITE	**26**
MORTI	**20**

NASCITE, MATRIMONI E MORTI DEL MESE DI APRILE

	Marzo	Aprile
NATI	683	660
MORTI	730	569
MATRIMONI	199	457

Scontro fra veicoli

Il fattorino Luigi Spigolon, di 20 anni, abitante in via Bellezia 5, transitava ieri, poco dopo le ore 12, in via IV Marzo quando, giunto all'altezza di via Milano, andava a sbattere contro un parafango dell'automobile numero 6701 C.M., di proprietà del cav. Ettore Mariani di Canale, condotto da certo Carlo Bauchiero di Umberto, di 27 anni, abitante in corso Palermo 46. Il ciclista, che nell'incidente stramazzava al suolo, era soccorso da astanti e con la macchina del Bauchiero era trasportato all'ospedale San Giovanni, dove il medico di guardia che lo visitava gli riscontrava ferite lacero contuse al cuoio capelluto e lieve commozione cerebrale. Dopo le cure del caso, lo Spigolon era ricoverato con prognosi riservata.

Ciclista che investe

Alle ore 8 di ieri, la casalinga Maria Tagliarino vedova Garello, di 51 anni, abitante in via Giulio 6, ieri, mentre era nei pressi di casa sua, era investita da un ciclista rimasto sconosciuto e riportava la frattura del collo del femore e omero destro. All'ospedale San Giovanni, dove la donna era trasportata con automobile privata, i sanitari, dopo le cure del caso, la giudicarono guaribile in 30 giorni.

Beve acido solforico scambiandolo per acqua

Certo Giacomo Ferrero fu Carlo, di 42 anni, lavandaio, residente a Moncalieri in piazza del Mercato, ieri, scambiandola per acqua, bevve una soluzione di acido solforico. Colto da atroci dolori, egli era soccorso dai famigliari i quali lo facevano trasportare all'ospedale Mauriziano. Qui il medico di guardia, dott. Ronconi, che lo visitava, gli praticava la lavatura gastrica e quindi lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in venti giorni.

L'infortunio di un ciclista

Alle 12,10 di ieri, il fattorino Nicola Pero fu Pietro, di 27 anni, abitante in via Rivarossa, 8, mentre percorreva in bicicletta il viale Principessa Laetitia, investiva lo studente Ugo Orlandi, di 15 anni, abitante in via Nizza, 64, il quale, in quell'istante, attraversava di corsa la via. Nell'incidente, mentre l'Orlandi rimaneva incolume, il Pero, che stramazzava al suolo, riportava una ferita lacero contusa al naso, abrasioni multiple al volto.

Farmacie aperte oggi

Torieco, piazza S. Carlo e via Ospedale — Cooperativa I, piazza Paleocapa — Schiapparelli, piazza S. Giovanni — Ravazza, via Bellezia 4 — Brienolo, corso Reg. Margherita 143 — S. Zita, via Chiesaro 32 bis — Broccio, corso Francia 101 — Ospedale Oftalmico, via Cernaia 44 — Gruner, via San Tomaso e via Bertola — Monumento, corso Vitt. Emanuele 66 — Leva, corso Duca di Genova 12 — Bergia, via Nizza 15 — Vernoni e Vignolo, via Acc. Albertina 42 — Gandini, via S. Francesco da Paola 10 — Barro e Valsecchi, piazza Vitt. Veneto 11 — De Angeli, corso Brescia 36 — [illegible] Rossini, via Reggio 1 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi 46 — Cervino, corso Vercelli 112 — Campanino, via Nizza 165 — Sesia, via Madama Cristina 74 — Bersia, piazza Gran Madre 1 — Madonna Campagna, corso Grosseto 266 — Rosatti, via Mongineyro 66 — S. Agnese, strada di Settimo 321 — Cavoretto, piazza Freguglia — Sassi, corso Casale 308.

STATO CIVILE

9 Maggio 1934 - Anno XII

NASCITE: 26: Maschi 14; femmine 12.

MORTI: N. 20.

Giolio Cesare fu Giovanni, di anni 66, di Torino, agiato, via Vittorio Amedeo, 19. **Lignatti Maria** ved. **Valle**, di anni 78, di Torino, pensionata, via Po, num. 28. **Camera Nicolina** ved. **Fontana**, di anni 82, di Montanaro, agiata, c. San Martino, 3. **Ferreris Giov. Batt.** fu Michele, di anni 72, di Chieri, ferraiuolo, c. Reg. Margh. 243. **Feroldi Prosperina** m. **Peroldi**, di anni 40, di Cavourette, casalinga, via Ormea, 150. **Fragno Alessandro** di Secondo, di anni 56, di Castiglione d'Asti, nacc., str. Chieri, 41. **Bosi Rinaldo** di Severino, di anni 20, di S. Prospero, contadino. **Chiesa Francesca** m. **Marino**, di anni 38, di Pralormo, casalinga. **Carli Pietro** fu Secondo, di anni 46, di Camerletto, bracciante. **Turri Maria** fu Giovanni, di anni 38, di Pecquetina, casalinga. **Ticozzi Alessandro**, di anni 9, di Asti, scol. **Grisa Giovanna** m. **Candido**, di anni 37, di Livorno Ferraris, casalinga. **Einstemperger Maria Delizia** fu Felice, di anni 67, di Lessolo sul Sesso, merciaia. **Nicco Pietro** fu Benedetto, di anni 74, di Torino, invalido. **Barrera Attilio** di Giovanni, di anni 38 di Villa Cornaglio, pescaiola. **Ferraris Ignazio Antonio** fu Ignazio, di anni 83, di Crescentino, falegname. **Osteo Margherita** ved. **Levretto**, di anni 74, di Torino, casalinga. **Ferrieri Vincenza** ved. **Rossi**, di anni 80, di Potenza, casalinga. **Lora Angelo** fu Giovanni, di anni 20, di San Benigno C., milite.

Onorificenza

Sua Beatitudine, il *Patriarca di Gerusalemme*, ha nominato Commendatore dell'Ordine Equestre del *Santo Sepolcro*, il Cav. *Alberto Arcomasso*, stimato ottico della nostra città e notissimo nel campo della Beneficenza. Congratulazioni al neo-Commendatore.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Gruber-Gori). — Ore 21,15: «Viaggiatore con bagaglio» di Borrone.
BALBO (Comp. Città di Torino). - Ore 15,15 e 21,15: «La strada» di Ripp.
ROSSINI (Comp. Milanese Bonecchi). — Ore 21,15: «Il maestro di mia moglie» di Cenzato; «Troppa interprete» di Ferravilla.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 16 e 21: «Gianduja in India».
MAFFEI-DANCING: Dopo teatro, ore 24-2.
SUPER PISCINA SAVOIA: Ore 15 Danze.
FARO — Esposizione-vendita di lavori femminili e Mostra del pittore Mondino. Ore 9-12 e 15-19.
SOC. PROMOTRICE DELLE ARTI (al Valentino) — 92.a Mostra; ore 9-12 e 15-19.

Spettacoli cinematografici

CHERSI: «Angelo mio» - Giostra - Riepura.
VITTORIA: «La casa dei Sosia» e Varietà.
ITALA: «L'impiegata di papà», De Giorgi.
MAFFEI: Varietà: «Giostra delle vedette» [illegible] e film Re dei Bamboleri (Daudial). Galleria L. 3.
SPLENDOR: «Ala errante». Poltrone L. 2.
IDEAL: «Giallo» di Mario Camerini.
ALPI: «La nuova ora» di Ceril de Mille.
STATUTO: «Eskimo», Capolav. di W. Dyke.
NAZIONALE: «Angeli senza paradiso».
BORSA: «Fantomas, l'uomo del mistero» il precursore del romanzo superpoliz.
PRINCIPE: «In di Zorro 18 di notte» e Var.
SAVOIA: «L'uomo che amo» Harlow, Gable.
REGINA: «Il battatore», Wallace Beery.
OLIMPIA: «Rivalità eroica». Ultimo giorno.
IMPERIALE: «La disfatta delle Amazzoni».
SOCIALE: L'uomo che voglio, Clark Gable.
AMBROSIO: «Piume», [illegible]
REX: Dorothy Wieck: Il canto della culla. Varietà: Koch, Geraldine e Yes, Presso e Campo. Prezzi diurni 6 e 4; serali 8 e 6.
CHIARELLA: Sigmenina, Ombra del tu. Var.

I divertimenti

ULTIME NOTIZIE

IL MALCOSTUME POLITICO IN FRANCIA

L'ex-ministro Hesse deferito alla giustizia

Parigi, 9 notte.

La Commissione, sulla quale soffia già il vento delle bufere in procinto di scoppiare al congresso radicale, ha fatto oggi sforzi erculei per liquidare le ultime audizioni relative all'affare di Baiona e stabilire il bilancio dei giusti da salvare e dei reprobi da precipitare nelle fiamme.

Darius, il gazzettiere arrestato quattro mesi or sono in qualità di ricettatore e complice di Stavisky, e che sin qui nessuno aveva interrogato, ha tenuto a fare anche lui la sua brava comparsa davanti all'areopago parlamentare per «sgravare la sua coscienza». La parte più interessante della sua deposizione ha consistito negli schiarimenti forniti circa i proventi sui quali viveva il suo periodico *Bec et ongles*.

Il mulatto intraprendente

Questo foglio, destinato a graffiare, riscuoteva fra Presidenza del Consiglio e ministeri degli Esteri, degli Interni, delle Finanze e delle Colonie trentamila franchi il mese. Al ministero dell'Interno le bustarelle gli venivano consegnate dal Capo di Gabinetto di Chautemps. Oltre a questi proventi ufficiali l'intraprendente mulatto percepiva sovvenzioni, non sappiamo quanto spontanee, oscillanti fra i mille e i cinquemila franchi il mese, da parlamentari diversi e da ditte di vario genere. Fra i parlamentari egli ha fatto i nomi di Bonnet, di H. Paté, di Marcombes, di D'Aragon e di altri meno noti. Fra le ditte figuravano le più grosse banche di Parigi, legate al suo giornale, come d'uso, sotto forma di contratti di pubblicità.

Sempre in caccia di argomenti da ricatto, nel dicembre del 1932 il Darius pubblicò un'eco di cronaca rivelante la truffa di Baiona. Il risultato della pubblicazione fu un intervento amichevole di Dubarry col quale il teste era in rapporti di affari, in adesione al desiderio espresso da Garat, e quasi contemporaneamente una querela di quest'ultimo. La querela doveva servire ad intimorire il troppo audace gazzettiere; l'intervento di Dubarry doveva servire a prenderlo con le buone e verosimilmente ad offrirgli del denaro. Il certo è, in ogni caso, che pochi mesi dopo, nel maggio 1933, Stavisky era in rapporti cordiali col direttore di *Bec et ongles* e gli accordava un contratto di pubblicità di 15 mila franchi mensili. Il buon accordo fra i due regnò fin tanto che l'avventuriero potè pagare; quando non pagò più la lite riprese.

Ma quello che oggi interessava i commissari non era tanto la storia già nota dei rapporti fra Stavisky e il mulatto, quanto la possibilità di apprendere finalmente da quale fonte questo ultimo aveva avuto sentore del mistero dei buoni di Baiona, vale a dire chi fosse nel 1932, a Parigi, la persona già così bene informata sulla natura delle operazioni di Garat, Tissier e compagni. Su questo punto Darius è rimasto impenetrabile. Egli ha insistito nel pretendere che la notizia incriminata gli venne telefonata da un anonimo informatore e che egli si limitò a prenderne nota, senza approfondirne la fonte, cosa che in quel momento gli era indifferente. Il mulatto ha parlato in compenso, di un buono di Baiona da mezzo milione che lo Stavisky l'anno scorso gli affidò con l'incarico di provare ad appiccicarlo al Credito agricolo. Darius si recò a tale scopo dal ministro dell'Agricoltura Queille, il quale lo indirizzò al direttore del Credito, Moutel, che rifiutò senz'altro. La Commissione, poco interessata da tali dichiarazioni, e convinta dell'impossibilità di cavare grandi indiscrezioni dalle labbra cucite dell'abile gazzettiere, lo rimandò con Dio e passò ad occuparsi degli affari gravi del giorno: le audizioni definitive di Hesse e di Dalimier.

Un uomo a mare

L'audizione di Hesse è stata discretamente patetica coronata da scoppi di lacrime e svenimenti. Preceduto da una breve comparsa di Dubarry venuto in compagnia di un ispettore di polizia unicamente per dichiarare che arrestato da quattro mesi per favoreggiamento non ha ancora potuto vedersi confermata l'accusa che gli vale la detenzione e che di conseguenza diffida di tutto e di tutti e si rifiuta di parlare senza il beneficio delle garanzie legali. Hesse è entrato sapendo già la sorte che lo aspettava. Circa la nota lite con l'avv. Caen egli ha detto che fra lui, il Caen e Stavisky era intervenuto una specie di accordo: Caen doveva restare l'avvocato dell'avventuriero per l'affare della B.N.C., egli invece avrebbe preso per sè la causa Dreyfus. In quanto alla visita fatta a Stavisky in carcere il teste tenta di giustificarsi dicendo che se nella sua precedente deposizione disse di non essere stato alla Santé fu perchè non vi era stato per l'affare della B.N.C. La speciosa distinzione fa alzare le spalle ai commissari uno dei quali, il Camboulives, obbietta vivacemente che nella precedente audizione Hesse ebbe invece a sostenere di avere veduto Stavisky solo nel proprio studio e non in carcere.

Mandel dà lettura di una lettera di Stavisky dalla quale risulta ad abundantiam che egli era in rapporti di affari col teste mentre era detenuto alla Santé.

I commissari buttano quindi sul tappeto il caso della prescrizione provocata da Hesse per la causa Dreyfus mediante una serie di rinvii ottenuti su presentazione di certificati di malattia. Secondo le dichiarazioni di Romagnino, Hesse domandava a Stavisky una forte commissione ogni volta che c'era da ottenere un rinvio di guisa che questi rinvii erano oltre tutto per lui un ottimo affare finanziario. Il teste si duole che a un uomo come lui vengano opposte le chiacchiere di un uomo come Romagnino. Mandel contesta allora a Hesse la dichiarazione fatta nel giugno 1933 dal giornale *Le Pays* secondo cui uno dei rinvii della causa Dreyfus era stato ottenuto mediante un certificato medico del dott. Marie. Il teste grida di non avere mai conosciuto il dottor Marie e di non sapere nulla dei suoi certificati. Ma i commissari mormorano. Mandel diventa sempre più sarcastico. Guernut, come la Vestale antica, abbassa il pollice e il disgraziato viene pregato di ritirarsi.

In seguito all'esito di questa nuova deposizione e alla provata incapacità di Hesse di scolparsi degli addebiti fattigli dal rapporto Lafont la Commissione, che giorni fa aveva come ricorderete respinto con 16 voti contro 9 la domanda di deferimento dell'ex-ministro all'autorità giudiziaria, è tornata oggi sulla propria decisione ed ha approvato con 17 voti contro 7 e 11 astensioni il provvedimento già escluso. L'incartamento Hesse verrà dunque trasmesso domani al Guardasigilli Chéron pei provvedimenti del caso. Non appena avuta notizia di tale decisione l'ex-ministro, che si trovava ad attendere in una delle sale attigue, è svenuto. Tornato in sè egli è scoppiato in un pianto dirotto dando lo spettacolo di un individuo moralmente finito. La caduta di un uomo è certamente una cosa pietosa ma la condotta dell'Hesse è stata talmente indegna di chi ha occupato una delle cariche più delicate e di maggior responsabilità dello Stato che il giusto rigore della Commissione non ispirerà al Paese se non un senso di sollievo: Hesse sarà quindi con Renoult uno dei due grandi defenestrati del congresso di Clermont Ferrand.

La stessa decisione ma all'unanimità è stata presa dalla commissione nei riguardi di Paul Levy, direttore di *Aux Ecoutes* ed ex-direttore del *Rempart* e di *Aujourd'hui*.

In quanto a Dalimier viceversa la sorte gli è stata benigna. I commissari hanno voluto sino all'ultimo mostrarsi clementi verso questo grosso pilastro dell'edificio massonico. D'altronde che egli dovesse già essere informato delle disposizioni della Commissione a suo riguardo è risultato dal tenore stesso delle sue dichiarazioni odierne. Dopo avere reiterato il giuramento di non avere mai conosciuto Stavisky sotto nessuna delle sue varie incarnazioni e di non essere mai stato amico intimo di Dubarry egli ha concluso: «Durante tutta la mia permanenza alla testa del Ministero del Lavoro non sono mai intervenuto presso nessuna Cassa di assicurazione per impiego di capitali o per l'acquisto di uno stabile. Domande in tal senso me ne hanno fatte infinite volte, ma le ho sempre rifiutate e potrei portare numerose prove. Voi conoscete la mia vita. Nel 1902 abitavo a Parigi un appartamentino di sette camere pieno di cianfrusaglie d'arte. Nel giugno 1932 dovetti abbandonarlo perchè troppo caro e prenderne un altro di tre camere dove non ho più che una persona di servizio. La modestia della mia vita depone per me. Sulla lista delle comunicazioni telefoniche con Stavisky il mio nome non figura; fra gli assegni del rapporto Bonny nemmeno. La mia buona fede è stata assoluta. Che mi si dica che i miei uffici avrebbero dovuto intuire quello che accadeva a Baiona sia pure, posso ammetterlo, ma io non ho il dono della divinazione. Nessuno più di me si rammarica di essere stato lo strumento involontario di una truffa. Ma se la mia opera di ministro del Lavoro può restare offuscata, il mio onore di uomo è intatto».

Un mormorio di consenso salutò la fine delle dichiarazioni di Dalimier. Il risultato di esse è che la commissione ha deciso di soprassedere a ogni decisione a suo riguardo.

C. P.

I delitti misteriosi

L'assassinio di una giovane sposa parente di Filippo Henriot

Parigi, 9 notte.

Verso le 17 di ieri, tornando dalla caccia, il signor Michele Henriot, figlio del Procuratore della Repubblica di Lorient e nipote di Filippo Henriot, deputato della Gironda (il cui intervento alla Camera contro il Guardasigilli Raynaldy provocò nello scorso gennaio le dimissioni del Ministero Chautemps), che abita una villa isolata a 12 chilometri da Lorient presso Guidel, ha scoperto sua moglie, Giorgetta Deglave, di 19 anni, gravemente ferita a colpi di carabina. La giovane signora teneva ancora in mano il ricevitore telefonico. Malgrado le cure immediatamente prestatele, la signora Henriot cessava di vivere pochi momenti dopo.

Un vicino, l'agricoltore Boujier, avvertì il segretario del Municipio, poi i gendarmi, che incominciarono subito la loro inchiesta. L'assassino si era servito di una carabina semiautomatica destinata alla caccia degli uccelli marini. Questa carabina, che rimaneva a disposizione della signora Henriot, è stata ritrovata in cima alla scala. Dalle prime constatazioni sembra che la giovane donna sia stata attaccata da un vagabondo introdottosi nella casa. La signora Henriot staccò il ricevitore del telefono per chiedere aiuto, e allora il malandrino dovette impadronirsi della carabina e far fuoco sulla vittima. Il corpo recava traccia di cinque proiettili: due alla testa e tre nel petto che hanno causato ferite, tre delle quali erano mortali. Un contadino che lavorava in un campo situato a 200 metri dalla casa di Henriot, non ha visto nè udito nulla.

Michele Henriot, che ha 23 anni, si occupava di allevamento di volpi argentate. Egli aveva fatto su questa industria degli studi in Germania e si era stabilito da poco nel Morbihan con la moglie che aveva sposato nel dicembre ultimo scorso. Egli aveva fatto di recente edificare la casa nella quale il delitto è stato commesso e che i due coniugi non occupavano che da quindici giorni. Essi non avevano come personale di servizio che una giovane serva di quindici anni che al momento del dramma era assente.

Non appena scoperto il cadavere, la gendarmeria di Ploemeur ha cominciato una inchiesta che si dimostra difficilissima. Non si crede che l'assassino sia un sadico. La signora Henriot, che aveva l'abitudine di fare merenda, sembra avere ricevuto la visita di un vagabondo o di uno di quegli zingari come se ne incontrano talvolta nei villaggi. Sapendo che la signora era sola, l'uomo l'avrebbe assalita, poi, mentre essa tentava di chiedere soccorso per telefono, l'avrebbe uccisa nel momento in cui afferrava il ricevitore. Dopo di che si diede alla fuga senza aver tempo di rubare nulla. La polizia ha inviato parecchi ispettori e tutte le brigate hanno ricevuto l'ordine di ricercare tutti i vagabondi che si trovano nella regione.

I DEBITI CON L'AMERICA

Dichiarazione di Roosevelt sui «pagamenti simbolici»

New York, 9 notte.

Il Presidente Roosevelt ha ricevuto stasera i rappresentanti della stampa ed ha esposto loro la sua opinione sulla questione dei debiti intergovernativi che oggi è all'ordine del giorno. Egli però non ha sostenuto nulla di nuovo ma si è limitato a ripetere che l'atteggiamento della Casa Bianca è rimasto inalterato, che i pagamenti simbolici non saranno senz'altro considerati inadempienza e che il Governo esaminerà ogni offerta di *token* da parte delle Nazioni debitrici, caso per caso.

«L'approvazione della legge Johnson — ha aggiunto il Presidente — non ha influenzato le direttive fondamentali annunziate dalla Casa Bianca un anno fa, secondo le quali una nazione debitrice che si trova in condizioni difficili ha il diritto di far sentire le sue ragioni».

Queste parole del Presidente, messe accanto a quanto i giornali americani hanno pubblicato recentemente, fanno prevedere che un'offerta inglese di pagare un *token* sarebbe accolta in America con notevole disappunto. I capi della maggioranza democratica al Congresso sostengono che una legge di riduzione del debito inglese non otterrebbe l'approvazione dopo che l'Inghilterra ha potuto conseguire un avanzo nel suo bilancio dell'anno scorso. Negli ambienti governativi si assume nei riguardi dei debiti un atteggiamento volutamente non intransigente in quanto non si ha alcuna speranza che vi siano debitori paganti alla scadenza di giugno. Si ritiene invece che a quella data si verificherà una generale inadempienza europea nel senso che, sebbene qualche paese inadempiente del tutto le volte precedenti pagherà dei *token*, nessun Paese pagherà interamente. In vista di ciò alcuni giornali attaccano la legge Johnson vietante i prestiti agli Stati inadempienti. La si definisce stupida, inutile e ingannevole perchè se i debitori si rifiuteranno in massa di pagare l'America o bisognerà mutare la legge o si lascerà che i finanzieri americani investono i loro quattrini in titoli di dubbio valore di Paesi poco forti vietando loro invece di investirli in buoni titoli europei.

L'eroica e tragica morte del fascista G. Maffina

Berna, 9 notte.

I giornali hanno già dato brevi notizie dell'eroica e tragica morte del connazionale Giovanni Maffina, fascista, caposquadra della Ferrovia svizzera del Bernina, avvenuta il 22 marzo scorso in adempimento del suo dovere. Ora un rapporto dell'Amministrazione svizzera della Ferrovia del Bernina dà più precisi particolari di questa eroica morte, che deve essere a tutti segnalata. Il rapporto dice:

«Il nostro vice-capolinea e caposquadra Maffina ricevette la mattina del 22 marzo 1934, da parte del capolinea, l'ordine di accompagnare il treno numero 25 da Morteratsch a Bernina Bassa, seguendo col medesimo in vista lo spazzaneve rotativo a vapore che precedeva questo treno e di fermarsi sul ponte prima della stazione di Bernina Bassa, in attesa che lo spazzaneve avesse sgombrato i due binari di questa stazione. Quando il caposquadra Maffina col suo treno, nel quale viaggiavano pure 24 viaggiatori e 4 impiegati ferroviari, giunse al ponte, il lavoro di sgombro della stazione non era ancora ultimato. Per questo motivo il caposquadra Maffina scese dal treno e si diresse munito di una pala al primo scambio, onde aiutare i lavori di sgombro. Durante il suo cammino egli volse probabilmente lo sguardo al pendio già pericoloso di neve. Dovette essersi accorto che da questo partiva una valanga, si voltò, e corse, senza pensare alla propria salvezza, che in quel momento era forse ancora possibile, con le mani alzate verso il treno gridando: Indietro, indietro! Il guidatore scorse il segnale dato, e potè retrocedere ancora di 15 o 20 metri, mettendo così il treno al sicuro. Se il treno fosse rimasto al posto di prima, ciò che senza l'ordine di Maffina era certo, dato che il guidatore non vide l'avvicinarsi della valanga, il treno stesso sarebbe stato annientato dall'enorme massa di neve che in quel punto raggiunse i 6 metri di altezza. Si può quindi affermare che il caposquadra Maffina, con il suo ultimo sforzo, salvò il treno con 24 viaggiatori e 4 impiegati ferroviari da sicura morte. La grande pressione dell'aria spinta dalla valanga portò il caposquadra Maffina alla distanza di circa 30 metri e mezzo, dove egli, nonostante gli sforzi tutti, potè essere ritrovato soltanto tre giorni dopo».

Il rapporto dell'Amministrazione ferroviaria svizzera si chiude con queste parole:

«Noi rammentiamo questo eroica azione dello scomparso caposquadra Maffina tanto nella nostra orazione funebre a Pontresina quanto a Chiuro, e porgiamo le nostre felicitazioni all'Italia per un tale figlio. La stampa di tutta la Svizzera, e si può dire di tutta Europa, ha già rilevato l'azione eroica del caposquadra Maffina».

Fin qui il rapporto svizzero, che mette in piena luce nel suo sobrio linguaggio l'eroica nobile abnegazione del fascista italiano per la salvezza di tante vite umane. Giovanni Maffina era un ottimo italiano; è stato uno dei fondatori del Fascio di S. Moritz. Era attualmente vice-presidente del Dopolavoro di Pontresina, ed era già stato proposto dal nostro Console generale a Zurigo per la concessione della stella al merito del lavoro.

Preferisce morire in un pozzo piuttosto che essere toccata da un paria

Londra, 9 notte.

Quando si parla degli intoccabili dell'India, pochi prendono alla lettera la parola. Generalmente si crede che la definizione sia piuttosto pittoresca. Ma come essa dipinti senza esagerazioni la profondità della differenza fra le diverse caste ed in particolar modo fra quella alta ed i paria, è dimostrato da un incidente terminato tragicamente, il quale si è verificato presso Calcutta. Una donna di alta casta era caduta in un pozzo del villaggio di Nagpur. Due giovani paria accorsero alle sue grida e si accingevano a calarsi nel pozzo, allorchè la pericolante, riconoscendoli, gridò: «Non scendete, non contaminate l'acqua. Preferisco morire». I due giovani, sapendo che se avessero contravvenuto la proibizione di immergere i loro corpi nell'acqua del pozzo sia pure per salvare una vita umana avrebbero dovuto poi fuggire, corsi via le autorità superiori del villaggio. Giunsero alla donna. E questa annegò.

I giornalisti visitano le sale della Biennale di Venezia

Venezia, 9 notte.

Le porte della Biennale si sono aperte un'altra volta oggi ai giornalisti per la visita alle sale del padiglione centrale dove hanno esaminato le 468 opere che formano la mostra internazionale del ritratto dell'Ottocento e le altre 1323 che costituiscono la mostra italiana d'arte contemporanea. Lavoro quest'ultimo di esame e di giudizio veramente improbo quando si pensi che il materiale complessivo consta di 745 opere di pittura, 192 di scultura, 67 di arte della medaglia, 147 di incisione, 76 di disegno, oltre 85 di pittura futurista e 11 di scultura futurista.

Anche oggi S. E. il conte Volpi, presidente della Biennale, l'on. Maraini segretario generale e tutti i funzionari della segreteria erano presenti alla visita dei giornalisti ai quali si era unita qualche alta personalità dell'arte.

Con vivo interesse è stato appreso oggi alla Biennale che si festeggiaro nel 1935 il 40.o anno della sua istituzione, l'esposizione stessa aprirà nel prossimo anno le sue sale per una mostra soltanto di artisti veneziani dai più celebrati anziani della prima Biennale del 1895 ai giovanissimi. Ciò non muterà il ritmo della Biennale che ventesima avrà luogo nel 1936, ma costituirà soltanto un devoto omaggio a Venezia da parte della presidenza dell'Ente. La notizia data da S. E. Volpi è stata accolta col più vivo entusiasmo.

Un altro raro esemplare della «Gerusalemme Liberata»

Bologna, 9 notte.

Or è qualche giorno ha suscitato un grande interesse la notizia della scoperta di un esemplare raro della «Gerusalemme Liberata» dimenticata nella biblioteca civica di Voghera. Orbene, appena un tal fatto si è saputo a Porretta, subito è corsa voce che una delle più antiche famiglie della città possedeva un esemplare del grande poema, anch'esso raro e prezioso se proprio non identico a quello di Voghera.

Il volume infatti si trova presso il signor Pietro Nanni Costa, stampato in nitidi caratteri e adorno di splendide incisioni. Il volume proviene da una biblioteca che anticamente un fratello della madre della defunta moglie, Pantaleoni Elvira, aveva ereditato da un suo parente, frate Panzara da Badi, emerito studioso di quei tempi.

Il volume che vanta tutte le caratteristiche di quello testè ritrovato a Voghera, ha un particolare valore storico per le notizie redatte a mano entro uno scudetto di bellissima fattura nel primo frontespizio e nella pagina della copertina. Nel primo frontespizio sotto la figura del Tasso è scritto:

«La Gerusalemme Liberata» di Torquato Tasso con le annotazioni di Gentili e di Giulio Guastavini e gli argomenti di Orazio Ariosti, stampato per Giuseppe Pavoni a istanza di Bernardo Castelli in Genova nel 1617».

In altro frontespizio sempre di ottima fattura sotto la figura del duca è scritta la dedica dell'edizione in onore a «Carlo Emanuele duca di Savoia».

Il giro aereo delle Palme

Tre torinesi fra i concorrenti

Tripoli, 9 notte.

(O.) Mentre perdura viva l'impressione per il grandioso avvenimento di domenica scorsa, il pubblico tripolino si prepara ad assistere ad un'altra importante manifestazione sportiva: al Giro aereo delle Palme che si svolgerà dal 16 al 19 maggio.

La regia nave porta aerei *Miraglia*, giunta nel pomeriggio di oggi ha portati tredici apparecchi da turismo che parteciperanno alla prossima gara.

Subito sbarcati, tali apparecchi, messi in fila indiana, sono stati spinti a mano da soldati indigeni, sotto la sorveglianza di ufficiali e di sottufficiali dell'Aeronautica, dal porto sino al campo della Mellaha, percorrendo il corso Vittorio, centrale arteria cittadina.

Il singolarissimo corteo dei tredici apparecchi che sfilava a passo d'uomo attraverso la città ha destato la più viva curiosità nella popolazione che ha molto ammirato l'inconsueto spettacolo.

Finora alla gara sono iscritti 24 piloti, tra i quali figurano tre torinesi: Avogadro di Collobiano, Laino Mario, ed ing. Giuseppe Folonari. Sono iscritti tra gli altri Visconti Modrone, podestà di Milano, la marchesa Carina Negrone, l'ing. Colombo ed il collega Mazzoni. Quest'ultimo, nonchè i piloti Franchin Clemente, Poletti Giacomo, Espasso Natale, Riva Romano e vari motoristi si trovano già qui a Tripoli.

Raccapricciante dramma coniugale

Uccide il marito durante il sonno

Trieste, 9 notte.

Una tragedia familiare si è svolta la notte scorsa a Servola. La signora Mary-Pozzo-Balbi, nata Sacha, di 43 anni, in un momento di aberrazione mentale ha ucciso in maniera atroce il marito, l'avvocato Oddone Pozzo-Balbi, notissimo ed apprezzato professionista del nostro Foro.

Dai primi rilievi assunti dai carabinieri risulta che la sciagurata donna, mentre il marito dormiva supino gli ha versato nella bocca che egli teneva socchiusa, dell'acido fenico puro. Orrendamente ustionato nella cavità orale all'esofago, al volto, al collo e alle mani l'avv. Pozzo-Balbi è morto poco dopo fra atroci sofferenze. Arrestata, l'uxoricida ha subito confessato il suo delitto.

Fugge di carcere rinchiudendo il custode nella cella

Gorizia, 9 notte.

I carabinieri di Napoli traducevano giorni fa a Cuneo il recidivo alla legge Catullo Pipan per essere consegnato alle autorità che lo ricercavano anche per altri reati. In attesa di essere giudicato, il Pipan venne rinchiuso nelle carceri mandamentali del luogo. Ieri l'arrestato chiese al custode delle carceri Giuseppe Tamburi di potersi bere un po' d'acqua. Di nulla sospettando, il custode aperse la cella all'arrestato, il quale appena varcata la soglia gli dava un violento spintone facendolo ruzzolare a terra, rinchiudendo poi il custode nella cella. Datosi a precipitosa fuga nei boschi il Pipan non è stato ancora rintracciato.

Luca Cortese di nuovo arrestato per una imputazione di truffa

Bologna, 9 notte.

Luca Cortese che ha fatto in altri tempi, come è noto, molto parlare di sè, viveva da un lungo periodo a Bologna sottoposto per altro a vigilanza della questura. Ora egli è stato tratto in arresto per motivi che non sono ancora ben conosciuti; pare che si tratti di millantato credito e truffe.

Prende a rivoltellate dopo 17 anni il presunto responsabile del suo licenziamento

Milano, 9 notte.

Stamane, poco dopo le 7,30, il comm. Carlo Gianni, di 50 anni, dimorante in via Cesare Da Sesto, ex-direttore delle guardie daziarie comunali, mentre percorreva la via San Calogero, veniva fatto segno a due colpi di rivoltella sparatigli a pochi metri di distanza da un individuo che gli stava alle spalle. Il Gianni, voltatosi repentinamente visto lo sparatore che gli puntava l'arma contro, si gettava a terra mentre echeggiava una terza rivoltellata.

L'individuo, credendo di avere ucciso il Gianni, si dava alla fuga ma veniva fermato da alcuni cittadini e tradotto al vicino ufficio di Polizia. Interrogato dal commissario capo, lo sparatore ha dichiarato essere l'ex-agente daziario Cristoforo Savini, di 61 anni, dimorante a Groppello, in provincia di Pavia. L'arrestato, che era in uno stato di sovraeccitazione ha dichiarato di aver voluto uccidere il Gianni per vendetta.

Nel 1917, il Savini in seguito a una inchiesta per alcune irregolarità veniva licenziato dal corpo dei dazieri. Di qui l'odio nutrito contro il direttore, ritenuto dal Savini il solo responsabile del provvedimento e il gesto violento di stamane che è stato portato a termine dopo ben 17 anni dall'epoca del licenziamento. Dopo un sommario interrogatorio, lo sparatore è stato inviato alle carceri.

Drammatica lotta tra un operaio e un grosso serpente

Livorno, 9 notte.

Un'emozionante lotta tra un operaio e un grosso serpente si è svolta in una tenuta nei pressi di Follonica, dove da qualche tempo si stanno eseguendo dei lavori di disboscamento ai quali vengono adibiti vari operai. Uno di costoro, certo Guglielmo Nobili rinveniva nell'interno di una ciocchaia un grosso serpente che, invece di fuggire, lo attaccava con violenza.

Il Nobili, visto il pericolo, si dava a gridare, facendo accorrere i compagni, con l'aiuto dei quali il grosso rettile poteva essere ucciso dopo lunga lotta. Il serpente, di notevole peso, misura tre metri di lunghezza ed appartiene ad una specie assolutamente sconosciuta in Maremma. Ha la pelle di colore bluastro, striata da quattro righe abbastanza rilevate.

Spara otto colpi di rivoltella contro la sorella

Reggio Calabria, 9 notte.

In regione Tremulini, il meccanico ventiduenne Ferruccio Maglio esplodeva la notte scorsa otto colpi di rivoltella contro la sorella Fiora ed il pensionato Francesco Croce ferendoli gravemente entrambi. Il feritore si è costituito ai carabinieri dichiarando di aver commesso il delitto per difendere l'onore.

CRONACA

La festa benefica a Palazzo Chiablese

Ieri sera, nei magnifici saloni di Palazzo Chiablese, Sua Altezza Reale la Duchessa di Pistoia ha offerto un sontuoso ricevimento — al quale sono intervenute tutte le Autorità e gran folla di dame e gentiluomini — a beneficio della Crociata contro la tubercolosi.

La gentile, benefica iniziativa della Augusta Principessa, ha incontrato il più grandioso successo.

La Mostra del pittore Mondino al «Faro»

Filippo Mondino presenta per la prima volta al giudizio del pubblico una quarantina di studi. Non altrimenti si possono chiamare le tele che il giovanissimo pittore ha eseguito con encomiabile entusiasmo. Della giovinezza (malattia della quale tutti guariscono, anche i pittori) egli ha tutti i pregi e anche i difetti: un appassionato amore per la sua arte e la convinzione assoluta di battere già una via maestra. Illusione quest'ultima comune a tutti coloro che a vent'anni si avviano a questa durissima professione nella quale riesce solamente chi sa superare infiniti ostacoli. Autodidatta, egli ha cominciato, come si vede da qualcuno dei suoi primi paesaggi, assai bene, tonalmente, ma senza rivelare alcuna spiccata personalità. Nella tema di fossilizzarsi in una pittura che credeva sboccasse nel dilettantismo, egli ha cercato di violentare la sua sensibilità. In questa nuova via se qualche buon effetto di luce ha raggiunto, molte altre doti, quali un equilibrato senso coloristico e prospettico, appaiono alquanto compromesse.

Nella figura alcuni suoi ritratti, e specialmente un ragazzo dipinto in piena aria, sono sinceramente vigorosi e non mancano di espressione. Anche nella natura morta due sue composizioni si distinguono per il rilievo che egli ha saputo imprimere agli oggetti con una grande semplicità di mezzi.

Questa sua prima mostra, mentre servirà a rivelare ai visitatori un temperamento artistico in via di formazione, all'artista dovrà servire per orientarsi definitivamente, per trovare la sua vera via. Forse gli sarà necessario tornare un passo indietro, e quelle espressioni ch'egli riteneva troppo impersonali. Un giovane, pieno di entusiasmo e di attività e che ha tutta una vita davanti a sè, deve necessariamente, se vuol raggiungere la meta che si è prefissa, assoggettarsi a rinuncie ed a sacrifici, anche se momentaneamente dolorosi.

Una conferenza al Rotary sui nuovi incrociatori velocissimi

L'ing. Carlo Palestrino ha tenuto ieri al Rotary una conferenza sui moderni tipi d'incrociatore velocissimo creati dalla ingegneria navale italiana. Il conferenziere, che ha iniziato la sua carriera come ufficiale del Genio Navale ed ha serbato in cuore l'antica passione per la Marina, ricordato come i nuovi orientamenti della nostra Marina siano uno sviluppo di concetti già posti dal nostro grande Benedetto Brin a base delle costruzioni navali nostre. L'ing. Palestrino ha dimostrato, con l'esposizione di dati tecnici eloquentissimi, che l'architettura navale si evolve di pari passo con l'aerodinamica, con tendenza all'adozione di carene sottili e di prore a bulbo più particolarmente adatte a vincere lo sforzo richiesto dalla formazione di quell'onda a forma di V che si nota in ogni liquido attraversato da un natante. La conferenza brillantissima dell'ing. Palestrino è stata assai applaudita.

Il triduo in onore di San Giuseppe Cottolengo

Giovedì 17 corrente avrà inizio nel Duomo il Triduo in onore di San Giuseppe Cottolengo, che culminerà nella solennità di Pentecoste con la processione per cui la venerata Salma di San Giuseppe Cottolengo passerà trionfalmente nelle vie cittadine, dopo essere stata esposta per tre giorni alla pia devozione dei fedeli nel nostro Duomo.

Festeggiamenti per San G. Bosco

Nei giorni 10, 11, 12 e 13, la Pia Società Salesiana celebra nella chiesa di San Francesco d'Assisi, ove San Giovanni Bosco celebrava il 6 giugno del 1841 la sua prima S. Messa e quale convittore vi permaneva per ben tre anni, festeggerà la elevazione del suo Fondatore che in quella chiesa dava principio alla sua opera mondiale.

Ecco l'orario dei festeggiamenti: Nei giorni 10, 11, 12 Triduo solenne. Ore 7 S. Messa con canto dei mottetti e celebrata da un membro del Capitolo Salesiano con fervorino alla S. Comunione generale e preghiere al Santo. Benedizione Eucaristica; ore 16, canto dei Vespri e S. Rosario, preghiere, discorso del rev.mo sig. prof. Stefano Trione, Benedizione solenne, bacio della S. Reliquia.

Lotteria «pro poveri del Duomo»

Le Dame di Carità del Duomo hanno organizzato una lotteria a favore dei loro poveri con splendidi doni in parte esposti da Boratti e Milano dove si possono pure acquistare i biglietti al prezzo di L. 2. L'estrazione avrà luogo il 12 corrente ed i numeri vincenti saranno pubblicati dai giornali.

La misteriosa morte di un giovanotto

Ieri mattina, nella camera di un albergo sito nei pressi della Gran Madre di Dio, è stato rinvenuto cadavere certo signor Piero Ciriello. La morte è avvenuta in circostanze molto singolari. Il Ciriello, giovanotto di circa 35 anni, senza stabile professione, aveva trascorso la serata in compagnia di un amico, certo Giovanni Prato che da due anni circa abita nell'albergo ove è accaduto il misterioso fatto. I due amici avevano pranzato insieme e si erano quindi recati a Rivoli con un tassì, facendo ritorno in città verso le ore 4,30. Essi erano alquanto alticci. Il Prato condusse l'amico nel suo albergo e gli fece assegnare una camera appartata; poscia, dopo averlo aiutato a spogliarsi, si ritirava nella propria camera. Più tardi, poco prima di mezzogiorno, veniva rinvenuto nel letto il cadavere del Ciriello, morto già da alcune ore. Il corpo dello sventurato presentava sul dorso vaste chiazze violacee. Una cameriera e il Prato sono stati arrestati. Le indagini proseguono.

Automobile che si rovescia nei pressi di Avigliana

Ieri sera, poco dopo le ore 19, una automobile contrassegnata con la targa numero 10978-TO, guidata dal commerciante Romolo Dalmasso, di 48 anni, abitante in piazza Emanuele Filiberto 1, mentre percorreva la strada provinciale nei pressi di Avigliana, per l'improvviso scoppio di un pneumatico, sbandava e quindi si rovesciava travolgendo sotto il proprio peso il Dalmasso. Questi era soccorso da altri automobilisti di passaggio e trasportato all'ospedale Mauriziano. Qui il medico di guardia, dott. Ronconi, che lo visitava, gli riscontrava una vasta ferita lacero contusa alla regione sovraorbitale destra, contusioni alla regione cervico dorsale e lieve commozione cerebrale. Dopo le cure del caso, il Dalmasso era ricoverato e giudicato guaribile in 15 giorni.

SPORT

Il Segretario Federale di Milano ai rappresentanti degli Atenei

Milano, 9 notte.

A chiusura delle manifestazioni per i Littoriali dello sport dell'anno XII, il Segretario federale Rino Parenti ha rivolto il seguente saluto a tutti gli Atenei d'Italia convenuti a Milano:

«Camerati universitari! Il Guf milanese per la seconda volta ha conquistato l'ambito trofeo, ma ha trovato in voi tutti resistenza tenace e cavalleresca. La città del Fascio primogenito, che vi ha seguito con ammirazione nelle varie fasi delle brillanti contese, è fiera di avervi ospitato. I camerati del Fascio milanese, nel mentre vi accingete a raggiungere le vostre sedi, rivolgono a voi e a tutti i camerati delle città che degnamente avete rappresentato, il loro affettuoso saluto».

Questa sera, alla sede del Guf, in piazza Giovinezza, alla presenza delle autorità cittadine, della madre del Martire Emilio Tonoli, dei segretari dei Guf di tutta Italia e di alcune centurie di goliardi degli Atenei e delle Accademie, si è svolta una suggestiva cerimonia per onorare la memoria dei Martiri fascisti.

TEATRI

AL BALBO, per la serata in onore dei popolari comici del teatro piemontese «Bacet» «Rosetta» e Gigi Gemelli, è accorso ieri un pubblico più del solito numeroso, che ha fatto ai suoi tre beniamini festose dimostrazioni di simpatia, applaudendoli cordialmente nelle loro brusche e ridanciane macchiette.

ALL'ALFIERI, la Compagnia Govi continua a fare piccole e successi sempre più calorosi. Questa sera ultima replica del concussimo *l'Angustiore senza brogolio*, nel quale Govi realizza una delle sue più riuscite interpretazioni.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 9. — Chiusura

OBBLIGAZIONI	Denaro	Lettera
Prestito Italiano 7%		99 ¾
Lavori Pubbl. 7% 1952	94 —	96 1/8
Id. 6½ 1937	96 —	100 —
Cr. Milanese 7% 1952	88 ½	89 —
Id. Roma id. id.	[illegible]	[illegible]
Fiat 7% 1946 [illegible]	100 ½	101 ½
[illegible]	83 ½	87 —

AZIONI	8	9
Italian Superpower	1 7/8	2 —
American Can	99 ¾	96 —
American Rad. stand. S.	14 ½	13 ¾
American Tel. Tel.	114 ¾	113 ¼
Consolidated Gas	35 —	33 ¼
Eastman Kodak C. of N. Y.	87 —	88 —
General Electric	20 7/8	20 —
Intern. Harvester Co.	38 ½	38 ¼
Johns Manville Corp.	50 ½	50 —
General Motors	35 7/8	35 —
Kennecott Copper	20 ¼	19 ¾
Montgomery Ward	29 5/8	28 ½
National Biscuit	37 5/8	38 1/8
New York Central Ry	29 ½	29 ½
North American Co.	19 5/8	19 ½
Procter Gamble Comp.	34 ½	34 —
Radio Corporation	7 ¼	7 1/8
Standard Brands Inc.	20 1/8	19 7/8
Stand. Oil of N. Jersey	45 3/8	44 ¾
Texas Gulf Sulphur	35 ½	35 1/8
United Corporation	[illegible]	[illegible]
United States Steel	45 ½	44 3/8
Union Carbide Co.	44 ½	43 ½

CAMBI

Roma	[illegible]	Varsavia	[illegible]
Londra	[illegible]	Praga	[illegible]
Berlino	[illegible]	Bucarest	[illegible]
Madrid	[illegible]	Stoccolma	[illegible]
Amsterdam	[illegible]	Belgrado	[illegible]
Parigi	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Bruxelles	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Berna	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Oslo	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Copenaghen	[illegible]	Montreal	[illegible]

NEW YORK, 9. — A Wall Street si è avuta una giornata di operazioni poco interessante. Alla chiusura si notavano ribassi fino a 2 punti e il volume degli affari è stato minimo perchè si sono contrattate soltanto 1.050.000 azioni. Dopo un'apertura ferma il mercato si è indebolito in seguito ai ribassi verificatisi nei prezzi dell'argento e del cotone. Anche il frumento è stato piuttosto fiacco e solo verso sera si è segnata una buona attività che non è riuscita però ad annullare gli effetti della prima parte della giornata.

BUENOS AIRES, 9. — Chiusura Cambi: Italia 29,10; New York 341,50; Londra 17,46.

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 9. — Chiusura appena sostenuta. Maggio 85 5/8, luglio 85¼-85 5/8, settembre 84½-84 5/8.

WINNIPEG, 9. — Chiusura appena sostenuta. Maggio 69 1/8, luglio 70½, ottobre 72 7/8.

Mercati dei cotoni

New York, 9. — Chiusura cotoni. Disponibile tendenza facile, Middling 11,50.

	8	9		8	9
Maggio	11.25	11.23	Ottobre	11.65	11.52
Giugno	11.41	11.29	Novemb.	11.69	11.58
Luglio	11.48	11.35	Dicemb.	11.75	11.64
Agosto	11.53	11.41	Genn.'35	11.89	11.70
Settemb.	11.58	11.45	Marzo	11.90	11.81

N. Orleans, 9. — Dispon.: Middling 11,44.

Futuri:	8	9		8	9
Maggio	11.30	11.19	Dicemb.	11.73	11.63
Luglio	11.45	11.34	Genn.'35	11.78	11.67
Ottobre	11.59	11.49	Marzo	11.88	11.77

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

	8	9
American Middling	6.13	6.16
Egyptian Sakell. F.G.F.	8.47	8.49
» Upper F.G.F.	6.63	6.67
Surtee F. G.	5.51	5.53
Broach F. G.	4.70	4.73
M.G. Punjab-Amer. F.G.	4.80	4.82
Bengal F. G.	3.58	3.60
Bengal Superfine	3.78	3.80
Sind F. G.	3.58	3.60
Sind Superfine	3.78	3.80
Import. d. giorn. balle	4100	11.600

Liverpool, 9. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza poco stabile.

	8	9		8	9
Maggio	5.83	5.85	Febbraio	5.75	5.77
Giugno	5.83	5.85	Marzo	5.76	5.78
Luglio	5.84	5.86	Aprile	5.75	5.77
Agosto	5.82	5.84	Maggio	5.75	5.77
Settemb.	5.80	5.82	Luglio	5.75	5.77
Ottobre	5.77	5.80	Ottobre	5.75	5.77
Novemb.	5.76	5.78	Dicemb.	5.76	5.78
Dicemb.	5.75	5.77	Marzo'36	5.76	5.78
Genn.'35	5.75	5.77			

Futuri egiziani: tendenza poco stabile.

	8	9		8	9
Maggio	8.22	8.24	Dicemb.	8.22	8.24
Luglio	8.25	8.28	Genn.'35	8.22	8.24
Ottobre	8.24	8.26	Marzo	8.25	8.27
Novemb.	8.24	8.26			

Upper F. G. F.:

	8	9		8	9
Maggio	6.48	6.55	Dicemb.	6.54	6.57
Luglio	6.47	6.51	Genn.'35	6.54	6.57
Ottobre	6.48	6.51	Marzo	6.56	6.59
Novemb.	6.51	6.54			

Futuri indiani tendenza sostenuta.

	8	9		8	9
Maggio	4.64	4.66	Genn.'35	4.75	4.78
Luglio	4.65	4.67	Marzo	4.75	4.77
Ottobre	4.70	4.72			

METALLI

Londra, 9 maggio 1934-XII

Rame in. Sol.	35.5	» 3.o mese	11.7.6
» incoltoo	36.10	Zinco m.c.	14.18.9
» standard c.	33.18.9	» 3.o mese	15.5
» tre mesi	33.3.9	Alluminio	100
Stagno c.	233.15	Antimonio	43
» tre mesi	232.10	» massimo	43
» di Banka	240.5	Nichelio	225.230
» Stretti	238.5	Oro	135.11 ½
Piombo m.c.	11.1.3		

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

L'altro ieri, alle ore 20,35, munita dei Conforti Religiosi, serenamente spirava

Nicolina Camera v. Ing. Fontana

Il fratello **Edoardo**; i figli **Carlo** colla consorte **Rachele**; **Annetta**; **Arturo**; **Palmiro** colla consorte **Gemma Soave** e figlie **Maria Teresa** e **Nicolina**; la famiglia **Gatti**; i parenti; gli amici e la fedele **Adelaide Bracco** ne danno il doloroso annuncio. Per desiderio della carissima Estinta i funerali avranno luogo Giovedì, 10 corrente, in Montanaro Canavese alle ore 17, partendo da casa dell'Avv. Fontana, via Garibaldi.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-010

Guido e Giacomo Emilio Ottolenghi annunciano con dolore la morte della Signora

NICOLINA FONTANA CAMERA

veneranda madre del Cav. Palmiro Fontana. [16037]

Il Personale della Ditta Dott. **Ottolenghi e Fontana** annuncia con dolore la morte della Signora [16036]

NICOLINA FONTANA CAMERA

madre del Cav. Palmiro Fontana.

Martedì, 8 sc., alle ore 21,30, confortata dai S. Sacramenti, serenamente si spense a Dio l'anima di

SAROGLIA ADELE n. CANDELI

Ne danno il doloroso annunzio i Figli Luigi e Famiglia; **Modestina** in **Bossi** e Famiglia; Don **Battista**, Parroco e parenti tutti.

La sepoltura si farà in Sale Castelnuovo Negro, Giovedì, 10, ore 15.

Si dispensa dalle visite. [16083]

Il giorno 8 maggio decedeva in Napoli il

Comm. VITTORIO JANNON

La famiglia addolorata partecipa.

Napoli, 8 maggio 1934.

Via Aquileia, 78. [A]

MEMENTO

Sabato, 12 corr., alle ore 8, 9, 10, 11, nella Chiesa Parrocchiale di Santa Barbara verranno celebrate Messe in suffragio del **Generale Comm. ERNESTO TORELLI**. La Famiglia ringrazia quanti vi vorranno pregare. [16058]

Sabato, 12 corrente, nella Chiesa di [illegible] verranno celebrate alle ore 7, 8, 8,30, 9, Messe di suffragio in suffragio di **GUCHERA TOMMASO**. [16060]

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DE «LA STAMPA» (11

Sua Maestà Don Chisciotte

Romanzo di VALERIO PIGNATELLI

Un livido di spavento apparve sul volto di Mormont. Conosceva il suo uomo e certo pensava che un bolide del genere, una volta lanciato sulla penisola iberica, doveva essere difficile a fermarsi.

— Che dite, Altezza? — esclamò. — Se la lettera del signor duca d'Otranto è concisa, anzi, laconica, non è però meno precisa, pesata al milligramma.

— Cosa volete dire?

— Voglio dire che il signor duca non parla di Gibilterra e non dice nemmeno Miranda-Madrid, ma bensì Miranda-Burgos-Madrid.

— E cioè?

Era evidente che Murat stava per perder la pazienza.

— Altezza... Altezza... Ve ne supplico... bisognerà procedere per tappe, lentamente, seguire gli avvenimenti, non precipitar le cose come una valanga. Di vostra propria iniziativa avete già compiuto il primo movimento: da Vitoria siete venuto a Miranda! Altezza! Il prossimo sbalzo dovrà essere semplicemente Burgos.

— Ah! E una volta lì aspettare ancora: è così?

L'altro annuì con un cenno di testa, con tanta sicurezza che Murat si decise finalmente a capire che la famosa lettera composta di tre nomi di città era una invenzione, che Mormont doveva aver ricevuto istruzioni dettagliate, e che egli, Murat, non le avrebbe conosciute che gradatamente, man mano che gli avvenimenti si sarebbero svolti.

Compreso ch'ebbe la cosa si calmò immediatamente.

— *Bien!* — disse. — Dimenticate qualcosa nel vostro bel piano, signor Mormont. Per esempio, quel che potrebbe dirne Sua Maestà l'Imperatore.

L'ombra di Napoleone proiettata di colpo in quel colloquio, vi gettò come un soffio di gelo. I due uomini si guardarono infine da pari a pari.

— Sua Maestà — azzardò quasi il poliziotto — non potrà che approvare quello che Vostra Altezza avrà fatto. Se il signor duca d'Otranto manda questi consigli, vuol dire che può farlo e che l'Altezza Vostra può seguirli. Vostra Altezza sa bene che nessuno assumerebbe la difesa del signor Fouché in caso di disgrazia, mentre Voi... dopo tutto, siete il cognato di Sua Maestà, voi, e il vostro rango è quello di luogotenente generale! E poi...

— E poi?

— E poi? Altezza credete che il signor duca vi manderebbe simili suggerimenti se non fosse in perfetto accordo col signor di Talleyrand?

Questo nome ebbe il dono di scacciar la nube che sembrava essersi cristallizzata sulla fronte di Murat.

— Ah, Talleyrand! Lo avevo dimenticato. Difatti, avete ragione, signor Mormont: credo che l'imperatore non potrà che approvare l'occupazione di Burgos così come ha tacitamente approvato quella delle città sulla sinistra dell'Ebro.

Mormont riusciva appena a dissimulare l'intima gioia.

— Allora?

— Allora, signor Mormont, è deciso. Se tenete a imitare lo stile laconico del duca d'Otranto non avete che a rispondere alle sue tre parole con una sola, almeno per il momento. Una sola: Burgos!

— Burgos! Eccellente idea, Altezza! Questa parola sarà presto seguita da un'altra: Madrid. Vedrete... Una passeggiata, una semplice passeggiata...

— Una passeggiata a marce forzate, — brontolò Murat. — Non mi piace perder tempo per strada, e val sempre meglio sorprendere che essere sorpresi.

— La popolazione accoglierà i vostri soldati a braccia aperte. Basterà che si diano la pena di far sapere che vanno a liberare la Spagna dal principe della Pace, don Manuel Godoy.

Fece una pausa e aggiunse, a voce bassissima:

— E chissà, forse anche... da re Carlo IV!

Murat diventò rosso come un mattone nuovo e guardò altrove.

— Correte troppo, signor Mormont, — e spiegazzò nervosamente la falda del dolman. — Questa ipotesi era per caso scritta anch'essa nella lettera ricevuta or ora, o in qualche altra?

— Vostra Altezza sa che simili cose non si scrivono. Ed è tanto vero che Sua Maestà l'imperatore non ha mai voluto rispondere per iscritto alle vostre precise domande al riguardo.

Murat non rispose. Sapeva fin troppo come Napoleone continuasse a essere enigmatico sulla questione del trono di Spagna. L'incertezza e il dubbio erano tremendi veleni roditori per un uomo d'azione come lui. Sembrò lasciarsi andare a una breve meditazione, poi, con un tono del tutto indifferente chiese:

— Signor Mormont. Non mi avete mai detto il perchè siete andato in Italia.

— Oh! Normali funzioni di servizio, Altezza. Il signor duca voleva aver notizie esatte su alcuni centri d'informazioni che il ministero di polizia ha stabilito nella penisola.

— E... vi siete per caso spinto fino a Napoli?

— No, — mentì Mormont sostenendo lo sguardo di Murat.

Questi sospirò.

— Avrei voluto chiedervi se avevate incontrato laggiù qualcuno di mia conoscenza; qualcuno pel quale ho molta simpatia e amicizia; anche se m'ha abbandonato proprio nel momento in cui avevo maggior bisogno d'uomini sicuri e intelligenti.

Il poliziotto dovè fare uno sforzo per nascondere la propria confusione. Se Murat fosse stato più perspicace avrebbe notato che il volto dell'uomo di fiducia di Fouché aveva perduto quel poco di franchezza che di quando in quando riusciva ad affiorarvi.

— Di chi volete parlare, Altezza, se non vi è indiscrezione?

— Dell'ex-comandante del XX Dragoni, il principe Andrea Pignatelli-Aragon-Cortès, col quale ho fatto le migliori campagne della mia carriera, fin dal tempo in cui ero appena un capitano.

— Ah!

Mormont cominciava a sentir d'aver commesso un'imprudenza negando di aver incontrato il principe. D'altra parte, come spiegare a Murat che Fouché aveva cercato di prenderlo presso Pignatelli e assicurarsene i buoni uffici per i tenebrosi progetti ch'egli e Talleyrand sembravano nutrire? Come spiegare che il napoletano aveva rifiutato d'entrare nel loro ordine di idee e che, ad onta di tutte le precauzioni prese per metterlo fuori causa in caso di rifiuto, la compagnia di carabinieri a cavallo arrivata a briglia sciolta da Metaponto a Torre Pignatelli, non aveva trovato che un nido vuoto ed era stato impossibile scoprire il rifugio del fuggiasco e dei due ufficiali inviati da Murat e spariti anch'essi, come fantasmi?

Vi fu un breve silenzio. Poi Murat fece un gesto di congedo. Il visitatore s'inchinò profondamente e uscì, lento, come chi ha qualcosa sulla punta della lingua, e non sa decidersi a metterla fuori.

Era appena sparito, che Murat si diresse verso il fondo della stanza. Aprì una porticina camuffata fra le tappezzerie ed entrò in una cameretta dove tre ufficiali stavano parlando animatamente. S'interruppero al suo arrivo e si alzarono in piedi, ma senza mettersi sull'attenti, cosa che dimostrava quale familiarità li legasse al cognato dell'imperatore.

— Moncey! Dupont! — disse questi rivolgendosi ai due in uniforme da generale. — Ho preso una grande decisione.

— Sua Maestà s'è alfine decisa? — domandò Moncey.

— No, sono io che comincio ad averne abbastanza.

La risposta fu brusca. Murat soffriva in perpetuo del fatto che nessuno al mondo lo credeva capace d'un'idea completamente sua.

— Moncey! Dupont! adunate all'istante le truppe, e occupatemi Burgos in una marcia forzata.

— *Bien!* E in caso di resistenza?...

— Non mi parlate di resistenza, *pardieu!* Chi volete che vi resista?... La corte è ad Aranjuez. Stanno cercando di sbranarsi l'un l'altro. Non hanno tempo di pensare a noi, porca famiglia! In quanto alla popolazione, fate soltanto dire che andiamo a liberarla da quel signor Godoy per impiccarlo! Troverete degli archi di trionfo sul vostro cammino, Dupont!

— *Bien!*

(Continua)